ANNO 50° MATTINO — TORINO, Mercoledì 15 Marzo 1916 — MATTINO NUM. 75

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La fanteria italiana espugna posizioni sul Carso: 254 austriaci prigionieri

I Francesi attendono fiduciosi il nuovo assalto tedesco

Ottimismo inglese sulla fine prossima della guerra

L'offensiva sul nostro fronte

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 293)

Comando Supremo, 14 marzo 1916.

In Valle Lagarina attività delle artiglierie nemiche nella zona di Rovereto, con qualche danno agli abitanti.

Le nostre artiglierie dispersero lavoratori nemici tra Selva e Levico in valle Sugana; sconvolsero difese nemiche nell'alto Cordevole ed in valle Popena; colpirono colonne di salmerie verso Landro (Rienz) e bombardarono la stazione di Toblach.

Lungo la fronte dell'Isonzo pioggia dirotta e nebbia ostacolarono anche ieri l'azione delle artiglierie, accrescendo l'impraticabilità del terreno. Tuttavia, con alto spirito offensivo, le nostre fanterie rinnovarono felici attacchi alle posizioni nemiche specialmente alle falde del Sabotino, fra S. Michele e S. Martino del Carso, ad est di Monfalcone. I maggiori risultati si ebbero nella zona di San Martino con le valorose fanterie della Brigata Regina, dopo violenta e rapida preparazione delle artiglierie, espugnarono alla baionetta una forte ridotta facendone prigionieri i difensori. Alla loro sinistra altri riparti irruppero sulle linee nemiche nei pressi della chiesa di S. Martino devastandole. A sud-est di S. Martino fu conquistato un caposaldo della difesa nemica detta il Dente del Groviglio.

Complessivamente nella giornata furono presi 254 prigionieri dei quali 6 ufficiali e 2 mitragliatrici.

Firmato: CADORNA.

La brigata *Regina* (9.o e 10.o fanteria) è una delle più vecchie e gloriose brigate del nostro esercito. Essa ha origine dal battaglione *La Reine* formatosi 18 aprile 1734 con uomini reclutati nelle valli Valdesi. Nell'agosto 1814 si formò il reggimento *La Regina* che il 1.o novembre 1815, dopo aver incorporato il reggimento provinciale di Asti e parte di quello di Mondovì, prese nome di *Brigata della Regina*. Il 4 la brigata *Regina* si costituì definitivamente coi due reggimenti attuali 9.o e 10.o fanteria.

Questa eroica brigata ha partecipato a tutte le campagne dei Re di Sardegna e d'Italia dal 1734-1735 al 1866, distinguendosi in centinaia di aspri e vittoriosi combattimenti. Tanto la bandiera del 9.o quanto quella del 10.o sono decorate della suprema decorazione al valore: la medaglia d'oro: il 9.o fanteria per la gloriosa condotta del reggimento alla presa di Palestro ed alla battaglia del 31 maggio 1859, il 10.o per la valorosa ed intrepida condotta tenuta dal reggimento a Castelfidardo (18 settembre 1860).



La lotta dei nostri soldati

contro il nemico e contro il maltempo

Le operazioni del mese di Febbraio

Roma, 14, sera.

Condotto a termine il complesso lavorio per la organizzazione della campagna invernale, il nostro esercito, che pure nel cuore dell'inverno non aveva mai desistito dai metodici approcci, nel passato febbraio riprendeva con impulso gradatamente crescente le operazioni offensive.

Di esse, un primo notevole episodio si ebbe nell'occupazione della zona del Colle (Valle Sugana) cui seguirono qualche attacco nella zona del Monte San Michele (Carso), l'ampliamento della occupazione nel massiccio della Marmolada (Alto Avisio), ed una sensibile avanzata nella zona di Plava (Medio Isonzo), oltre Globna e Zagora.

Ma sullo scorcio del febbraio stesso, le condizioni atmosferiche rimaste fino allora eccezionalmente favorevoli, si invertivano bruscamente dando inizio ad un periodo di intemperie che tuttora imperversano con manifestazioni meteoriche particolarmente imponenti nel nostro teatro di operazioni, che è fra tutti quelli dell'odierna guerra d'Europa, il più alpestre, elevato e difficile.

Nella zona montuosa caddero in grandissima copia le nevi, dando origine a frequenti grosse valanghe e talvolta a slittamenti di estesi campi nevosi.

Le comunicazioni di ogni specie subirono gravi interruzioni: numerosi furono i travolgimenti di ricoveri, di baracche e di colonne di uomini e salmerie in marcia. L'incessante tormenta rese assai difficile ed in qualche caso, fortunatamente raro, addirittura impossibile, l'opera di soccorso. Questa però, già organizzata con saggia previdenza potè nel maggior numero dei casi, svolgersi ampia sollecita, efficace.

Diretta dalle maggiori autorità militari recatesi sul posto nei momenti più gravi, essa portò al pronto ristabilimento delle comunicazioni e dei rifornimenti.

Si deplorano tuttavia dolorose ma inevitabili perdite di vite umane.

Nella zona bassa, pioggie intense e continuate provocarono franamenti nelle linee di difesa e nei ricoveri. Per la piena dei fiumi e gli allagamenti, il suolo, stemperato dall'acqua, si rese presto impraticabile. Le strade anche principali rimasero in più punti interrotte. Anche qui le accurate predisposizioni prese e la sollecita loro attuazione permisero di porre pronto riparo ai danni, evitando gravi crisi.

Fu dunque in tutto il teatro delle operazioni una vera battaglia contro gli avversi elementi che durano tuttora ostinati e nei quali ancora una volta rifulgono lo spirito di abnegazione e di attività delle nostre truppe, la meravigliosa resistenza e saldezza fisica e morale di esse.

Ma ciò che più importa rilevare è che l'opera avversa, in molti casi funesta, degli elementi, ha intralciato ma non impedito la attuazione del programma che il Comando assegnò all'attività del nostro esercito. Se le perduranti intemperie hanno reso finora impossibili operazioni di guerra in grande stile, non perciò le nostre valorose truppe si lasciano sfuggire ogni buona occasione per agire con intensità e vigore.

Nell'alta montagna, ardite scorrerie dei nostri skiatori si succedono con frequenza. Nella zona bassa la energica azione delle nostre artiglierie mira con tiri di demolizione a sconvolgere ed abbattere le difese nemiche e con tiri di interdizione a impedire il riattamento.

Nelle soste di fuoco arditi reparti di fanteria già addestrati al lancio di bombe ed all'uso di tubi esplosivi, intendono alla distruzione delle poderose difese accessorie che nel lungo periodo invernale il nemico ha ovunque accumulato.

Lungo tutta la fronte proseguono attivissime le operazioni di approccio e la metodica avanzata accompagnata, dove è appena possibile, da improvvisi atti aggressivi e risolutivi.

Nella duplice aspra lotta con gli elementi e col nemico, la pertinacia ed il valore delle nostre truppe sono coronate da felici risultati, nei quali è un sicuro affidamento di prossimi maggiori successi. (Stefani).

Falsa notizia austriaca

Roma, 14, sera.

Un Bollettino austriaco in data dell'11 marzo ha comunicato che forze italiane rimaste sul basso Semeni minacciate sul fianco orientale, avrebbero iniziato il giorno 9 corrente, dopo aver sparato qualche colpo di cannone, una ritirata precipitosa verso la Vojussa, distruggendo tutti i passaggi dietro di esse. A parte la considerazione che truppe in ritirata precipitosa non avrebbero potuto effettuare le distruzioni accennate, sta il fatto che, dopo il nostro volontario sgombro da Durazzo, nessuno scontro è avvenuto fra le nostre truppe in Albania e quelle austriache: perciò le notizie pubblicate dal comunicato austriaco sono assolutamente false. (Stefani).

Le conferenze militari di Parigi

e l'unità d'azione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, sera.

La conferenza militare degli Alleati continua le sue sedute. Le discussioni hanno carattere piuttosto informativo e preparatorio del congresso più largo a cui qui si spera che partecipino anche Sonnino e Salandra. Per la prima volta la piena collaborazione degli Alleati europei si è trovata realizzata. Alla riunione precedente dei capi degli Alleati, il 6-7 dicembre, a cui venne lasciato in esame la convenienza di restare a Salonicco, partecipavano soltanto la Russia, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia. Alla riunione attuale la Serbia è rappresentata dal collaboratore principale del Voivoda Putnich, colonnello Pechitch e il Belgio dal capo di Stato Maggiore generale Wielemans. L'Inghilterra ha delegato due invece di uno solo, dei suoi capi: Douglas Haig comandante l'esercito inglese in Francia e il generale Robertson, capo di Stato Maggiore degli eserciti britannici.

Il «Journal» richiamando il concetto della necessità per gli Alleati di non lasciarsi distrarre nella loro preparazione dalle sollecitazioni premature, si dichiara sicuro che una sapiente concezione ha presieduto alle conferenze di ieri e ieri l'altro dei capi militari. «Inutile — scrive — riparlare della debolezza di azioni successive e sconnesse. Tutti insieme e dappertutto con il massimo sforzo; ecco il programma la cui realizzazione ordinata con elementi d'ogni ordine può tardare, ma è atta a compensare ampiamente la lunga pazienza.

Il «Gaulois» afferma che le conferenze militari hanno permesso di constatare la coesione più intima, la maggiore omogeneità fra gli Alleati. Inoltre pensa che l'Italia adotta progressivamente il metodo dell'unità di concezione nella direzione della guerra, già accolto dagli Stati Maggiori inglese e francese. La conferenza, che si riunirà il mese prossimo a Parigi, rinsalderà la coalizione economico-militare dinanzi ai nemici, destinata ad affrettare la fine della guerra.

Senza rompere la riserva che deve circondare l'attività del generale Porro, tornato da tre giorni qui, si può notare però che un risultato immediato della sua venuta, la quale coincide con le preoccupazioni per la situazione parlamentare italiana, fu di rassicurare gli spiriti sulla impossibilità di un mutamento della politica di guerra dell'Italia riguardo agli Alleati. La constatazione costituisce il «leit motiv» dei commenti di stamane sulle cose nostre. Particolarmente notevole è in proposito un articolo di Herbette sull'«Echo de Paris» nel quale esprime, il pensiero che il voto del Parlamento di Roma, qualunque possa essere, — ed egli ha la certezza che sarà di fiducia nel Ministero, — non porterà novità. Pur schermendosi sulla tendenza di pronunziarsi sulla utilità delle discussioni impegnate, nota che il Parlamento, eletto in tempo di pace, difficilmente riesce a rappresentare bene il paese in tempo di guerra. L'orientamento dei partiti, le loro proporzioni, i loro metodi elettorali tutto è l'espressione di un determinato momento della vita nazionale, la quale si trova nell'imbarazzo quando quel momento è passato. Con questa filosofia lo scrittore spiega i piccoli paradossi offerti dalla situazione a Montecitorio. Conclude peraltro col notare che qualunque uomo di stato personificherà domani l'Italia, l'ostilità della Germania lo costringerà presto o tardi a spingere il coraggio all'estremo. D. R.

Il bombardamento per Verdun

si estende ad est di Vaux

A Londra si concludono grossi affari sulla base del tempo di pace

(Servizio speciale della STAMPA)

Il bombardamento

si estende violento

PARIGI 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa cannoneggiamento abbastanza violento durante la notte. Sulla riva destra una forte ricognizione nemica nel bosco di Houdremont è stata arrestata da tiri di sbarramento. Il bombardamento continua violento sulla regione Vaux-Damloup.

Nella Woevre attività delle due artiglierie nel settore di Eix. Nessun avvenimento importante da segnalare.

Nel Bois-le-Prêtre un distaccamento tedesco che voleva tentare un colpo di mano contro le trincee alla Croix-des-Charmes, è stato accolto da fuoco di fucileria e si è disperso lasciando alcuni morti sul terreno.

Notte calma sul resto della fronte.

(Stefani).

Ripetiamo il comunicato francese delle 23 del giorno 13, che non potè entrare nella prima edizione di ieri mattina.

A nord dell'Aisne la nostra artiglieria ha sconvolto in parecchi punti le organizzazioni nemiche dell'altipiano di Vauclere. In Champagne tiri ben regolati delle nostre batterie pesanti sulle opere tedesche di Maisons Champagne e dalla regione ad ovest di Navarin. Nelle Argonne abbiamo eseguito tiri di distruzione su ricoveri, strade lastricate ed organizzazioni nemiche nell'Argonne orientale.

A nord di Verdun il bombardamento è aumentato. Ad ovest della Mosa su Mort-Homme e nella regione del bois des Boyrus le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco aggruppamenti nemici. Tra Forges ed il bois des Corbeaux, sulla riva destra della Mosa, ed in Woevre attività media delle due artiglierie. Nessuna azione di fanteria durante la giornata.

In alta Alsazia, ad est di Seppois, dopo una viva preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno attaccato le trincee che avevamo loro ripreso in questi ultimi giorni nella regione di Entre Largues. Arrestati dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria, i reparti nemici sono rientrati nelle loro trincee, dopo aver subite sensibili perdite.

Nella giornata del 13 i nostri aeroplani di Corpo d'armata e da combattimento hanno dato prova in tutta la regione di Verdun di una considerevole attività. Una squadriglia composta di sei apparecchi ha lanciato 130 granate sulla stazione strategica di Brieulles, a nord di Verdun. Numerosissimi combattimenti son stati impegnati, ed in essi abbiamo avuto incontestabilmente il vantaggio. Durante questi combattimenti tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti, uno dei quali nelle nostre linee ed altri due nelle prime linee tedesche. Altri aeroplani sono stati veduti cadere, ma la loro distruzione non ha potuto essere accertata.

I Francesi si rafforzano

in attesa dell'assalto

PARIGI, 14

La tregua generale che cominciò nella giornata di sabato ha proseguito ieri. Dalle 11 del mattino non è stata segnalata dinanzi a Verdun alcuna azione importante di artiglieria. Il bombardamento è continuato ieri da una parte e dall'altra; è stato più attivo dalla parte tedesca ad ovest della Mosa contro le nostre prime e seconde linee di Mort-Homme ed il Bois-de-Bourrus. Abbiamo risposto prendendo sotto il fuoco delle nostre batterie le posizioni nemiche del Bois-des-Corbeaux, e, più indietro, quelle di Forges.

Il duello dell'artiglieria non ha dunque un grande significato finora, a meno che esso non riveli la regione in cui si manifesterà il nuovo sforzo del nemico, il quale rinuncia forse agli attacchi contro la nostra ala destra sulla fronte Côte-du-Poivre-Douaumont-Vaux, evidentemente troppo fortificata, per portare gli attacchi stessi contro la nostra ala sinistra sulla linea Bethincourt-Mort-Homme-Cumières.

In ogni modo possiamo attendere senza inquietudine il prossimo assalto dei tedeschi. La nostra posizione principale sulla riva sinistra del Mort-Homme non è intaccata e sulla riva destra, nel settore di Douaumont l'avversario è dovunque strettamente contenuto.

Nell'insieme la situazione è esattamente quale era al principio della seconda battaglia, vale a dire il 2 marzo. Inoltre ciascuna nuova sosta, e quella di adesso è la più lunga constatata da allora, ci dà maggior tempo per fortificarci di più, perchè è un assioma militare che qualsiasi arresto di un attacco torna a vantaggio di chi si tenga alla difensiva».

La Germania non si fermerà

La maggior parte dei giornali si accorda nel dire che la Germania si prepara a rinnovare i suoi sforzi contro Verdun con forze per lo meno uguali a quelle di prima. Le immense perdite subite per guadagnare alcuni chilometri non l'arresterà in un momento in cui non può indietreggiare dinanzi a qualsiasi cosa, allo scopo di rendere possibile il quarto prestito di guerra ed influenzare ad ogni costo l'opinione pubblica dei neutri. Non dobbiamo credere che la Germania si fermerà sulla strada. Il nostro esercito è pronto a sostenere i nuovi assalti anche furibondi come i precedenti. L'opinione pubblica li considera come imminenti e li fronteggia senza piegare. I giornali aggiungono che possiamo essere fiduciosi nel risultato della battaglia, la quale sarà ancora lunga dinanzi a Verdun, ma può fin da ora essere considerata come perduta per il Kaiser.

La guerra finirà in estate?

Il New York Herald (edizione di Parigi) ha da Londra in data di ieri che la gloriosa lotta dei francesi di fronte a Verdun e le vittorie russe in Oriente hanno rinsaldato in Inghilterra la fede nel precipitare degli avvenimenti e lasciano prevedere una cosa che sarebbe stata impossibile alcune settimane or sono: cioè la fine prossima della guerra. Al Lloyd si dà come termine per la cessazione delle operazioni generali la fine di luglio o il mese di agosto; ma il sentimento predominante è che l'anno in corso vedrà la fine delle ostilità. Nelle importanti Compagnie del West End prevale l'ottimismo e si concludono grossi affari per l'estate e l'autunno prossimo sulla base del tempo di pace. (Stefani).

Inesattezza di calcoli

Parigi, 13 (ufficiale).

Un comunicato tedesco in data del 12 marzo espone in forma di riassunto dei dati precedenti cifre affatto immaginarie intorno alle perdite francesi sia in combattenti sia in prigionieri nei combattimenti presso Verdun. Il Comando tedesco, a quanto pare, s'è prefisso lo scopo di superare o, per lo meno, di uguagliare le cifre che rappresentavano le proprie perdite nelle offensive francesi dello scorso settembre nella Champagne e nell'Artois. Indica quindi il totale di 430 ufficiali e 26.000 soldati prigionieri dal 21 febbraio al 12 marzo. Ricorrendo al solito sistema di moltiplicazioni ormai tutt'altro che nuovo, giacchè se ne valse fin dal principio della guerra, il Comando tedesco computa insieme i morti, i prigionieri feriti, i prigionieri validi, ed al totale così ottenuto corrisponde la cifra data dal comunicato tedesco per quella dei prigionieri non feriti, mentre la cifra vera rimane inferiore di oltre la metà. E' davvero noioso dovere svelare sempre nello stesso modo, le menzogne tedesche; ma bisogna pur farlo, sia in omaggio alla verità, sia per rendere la debita giustizia ai difensori di Verdun. (Stefani).

Grande attività aviatoria

Londra, 13, notte.

Il comunicato sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:

«Oggi bombardammo con successo i dintorni di Lamets, la ferrovia Lilla-Armentières e Hooge. Nei dintorni di Loos e a sud di Bullygrenay grande attività dell'artiglieria.

«Ieri grande attività degli areoplani da ambo le parti. Trentadue areoplani nemici furono messi in fuga. Uno fu abbattuto presso Lilla; un secondo cadde nelle nostre linee. Oggi un altro areoplano tedesco fu abbattuto nelle nostre linee».

Verdun

e l'attacco generale in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Il generale Cherfils pubblica sull'Echo de Paris alcune sue considerazioni sulla fase attuale della guerra e sull'episodio di Verdun.

«I tedeschi — scrive — hanno portato sugli Hauts-de-Meuse 300.000 uomini. Questo poteva bastare per prendere Verdun, ma non era sufficiente per spingere un attacco decisivo penetrante e condurlo fino all'agognata vittoria. D'altronde la scelta del punto di attacco dello stretto pianoro degli Hauts-de-Meuse sulla riva destra del fiume è un segno evidente che essi non miravano che a Verdun. Se il loro attacco fosse riuscito su Douaumont e se la loro avanzata avesse spinti più indietro, essa si sarebbe arrestata alla Mosa. Vi avrebbe trovato un punto morto. Ma sarebbe stato un successo clamoroso, una vittoria morale importante che agli occhi dei neutri avrebbe indorato di nuovo il prestigio della Germania.

«Questi loschi cospiratori si mantengono in relazione a Parigi con personalità influenti sui bassifondi della politica. Forse speravano in una rivoluzione del tipo di quella del 1871, che avrebbe fatto vacillare, sulla base di un Governo anarchico, la risoluzione della Francia di andare fino in fondo.

«La vittoria di Verdun sarebbe stata una preparazione morale eccellente dell'attacco supremo che hanno in vista. Bisogna ricordare che nel 1915 hanno agito nello stesso modo contro la Russia. Gli attacchi violenti che hanno operato sulla strada di Varsavia, al principio della primavera, sulla Bzura ed intorno a Prasnitz, non erano che la preparazione del loro attacco decisivo del Dunajetz. In quel combattimento ad ovest di Varsavia hanno logorato le armate russe, le hanno obbligate a sprecare le loro munizioni e, siccome il loro attentato contro le officine di Poutiloff aveva rovinato la fabbrica di queste munizioni, così poterono lanciare a colpo sicuro il loro attacco sul Dunajetz. I tedeschi hanno allora avuto davanti a sè un nemico disarmato, il di cui eroismo, senza cannoni e talvolta anche senza fucili, si difendeva con dei bastoni.

«Qui il caso non è identico. Se nel 1915, sul fronte russo, i tedeschi avevano la superiorità del numero, essi non l'hanno più nel 1916 davanti a noi. Verdun non è che una preparazione morale dello sforzo decisivo; ma come sarebbe stato rimbombante un gran successo colà! Qualche anno fa si era calcolato che la Germania poteva disporre ancora di un milione di soldati da trarre in guerra. Supponiamo che glie ne restino 900 mila. Essa ne consumò 300.000 mila davanti a Verdun. Essa ne ha ancora 600 mila per il suo sforzo decisivo. Ha interesse a compierlo?

«Per conto mio — afferma il Cherfils — non vedo che due obbiettivi colossali che potrebbero fissare la direzione di questo attacco: Calais e Parigi. Calais ove si attacca il funicolo dell'Inghilterra; Parigi dove fermentano i germi di spionaggio del nemico e di cui la presa nel 1871 ha condotto alla fine della guerra.

«Per raggiungere Parigi è logico partire dal fronte dell'Oise e dell'Aisne, da Compiègne a Soissons. Questa ipotesi, se si tenta di mettersi nella mentalità tedesca e di ragionare alla maniera tedesca avrebbe veramente qualche parvenza di verosimiglianza.

«Ma i calcoli tedeschi sono stati sventati. Il meccanismo infernale dell'armamentario dei tedeschi è stato sviato dall'eroismo dei soldati di Francia. Verdun non è presa. L'idea di un tale scacco deve essere insopportabile all'orgoglio teutonico. Questo si intesterà nel voler prendere Verdun. Il suo onore vi è impegnato. Ora i 300 mila uomini di truppe d'assalto che erano state destinate a questo successo non bastano più. Bisogna rafforzarle in una misura ancora indeterminata. Ma allora è l'armata della grande offensiva che viene toccata e compromessa.

«Questa difficoltà può indurre gli strateghi tedeschi a riunire in una sola le due mete ed a tentare col medesimo sforzo totale i loro due obbiettivi, Verdun e l'attacco generale. Può darsi che questa ipotesi stia ricevendo ora un principio di realizzazione. Così si spiegherebbe l'attacco che i tedeschi pronunciano in questo momento sulla riva sinistra. Se esso si generalizza dalla parte di Malancourt e di Vauquois, ciò prende, è fuori di dubbio, la figura dello sforzo decisivo in cui il Kaiser consumerà le sue ultime riserve. Se invece l'attacco alla riva sinistra si restringe al fronte Bethincourt-Forges, esso non è che una variante dello sforzo primitivo, limitato a voler prendere Verdun, sforzo che dopo essere fallito sugli Hauts-de-Meuse, cerca il suo successo sopra un altro terreno. In questo caso la battaglia di Verdun sarà presto alla fine perchè gli effettivi destinativi troveranno presto il termine della loro consumazione totale. Intanto è possibile che l'incaponimento dei tedeschi faccia consumare, senza più fare alcun conto le loro preziose riserve, ora limitatissime. Nulla vi sarebbe di meglio. Al contrario il nostro lodevole Comando sa risparmiare le nostre forze e le conserva per l'ora che sceglierà.



La discussione alla Camera assume carattere politico

La mozione dei radicali - Vibrata critica di Giacomo Ferri al Governo

Roma, 14, sera.

In principio di seduta l'aula è discretamente affollata. Vi è una certa aspettativa per lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Altobelli sull'ultima allocuzione papale. Le tribune sono affollate.

Sull'ultima allocuzione papale

CHIMIENTI, sottosegretario di Grazia e Giustizia all'on. Altobelli osserva che la sua interrogazione si riferisce ad uno dei fatti, o non al meno importante, della nostra politica interna ecclesiastica, ma se l'on. Altobelli ha voluto occuparsi di questo argomento in sede di interrogazione, evidentemente gli è perchè egli desidera solo di avere una risposta chiara e categorica nei limiti della sua chiara e categorica domanda. La risposta è questa: il Governo non crede nè necessario, nè opportuno, fare pubblicazioni del genere di quelle a cui allude l'on. interrogante; quando una tale necessità si verificasse, il Governo non avrà difficoltà come suo dovere, di fare al Parlamento le dichiarazioni o comunicazioni che crederà del caso.

L'on. ALTOBELLI replicando dice: — Improvvisamente l'articolo pubblicato ieri dalla *Neue Zürcher Zeitung*, organo ufficiale più che ufficioso in Svizzera del Governo germanico, attraverso il principe di Bülow (l'ispiratore del parecchio che forse medita una rivincita) viene a dare alla mia interrogazione un'importanza di gran lunga maggiore di quella che aveva, poichè conferisce una base di fatto a quelle che potevano essere semplici induzioni. Tengo anzitutto a dichiarare che con la interrogazione stessa presentata all'indomani dell'allocuzione papale, non chiedevo, nè chiedo una qualsiasi interpretazione, fosse pure autentica, della legge sulle guarentigie, poichè sono profondamente convinto che per qualunque italiano in buona fede (domiciliato pure in quella invidiabile prigione del Vaticano) è incontrovertibile che si tratta di una legge nazionale e di carattere essenzialmente interno. Sul proposito le dichiarazioni dell'on. Orlando furono, e non potevano essere diversamente, dato l'uomo e il giurista, perentorie addirittura. Immaginate possibile la sua internazionalizzazione come vorrebbe senza ambagi l'organo del signor di Bülow? Significherebbe fra l'altro ammettere l'eventualità di un ritorno dello straniero in casa nostra, la qual cosa, specialmente oggi che combattiamo affrontando ogni sacrificio per scacciarlo fin dalle ultime trincee delle nostre terre irredente, sarebbe addirittura folle ed assurdo. Bisogna appunto impedire che da altri si attenti di richiamare in vita una questione storicamente e politicamente liquidata per sempre; ed ecco perchè io invitavo il Governo a pubblicare, se non altro, quei documenti ufficiali dai quali risultano, come si legge nel comunicato della «Stefani» le assicurazioni più esplicite e precise da esso fornite sulla tutela della sicurezza personale degli ambasciatori e ministri accreditati presso la Santa Sede e dei diritti e privilegi loro spettanti giusta la legge». In tal modo si sarebbe eliminata la pretesa di nuova ingiustificata doglianza che, come nell'allocuzione medesima è riconosciuto, dovrebbe costituire altrettanti atti interruttivi di una nuova prescrizione nell'illusione di galvanizzare, dirò ancora una volta, una questione già morta e seppellita, checchè ne pensi il signor Bülow. Io invitavo il Governo a fare una pubblicazione, anche per la ragione più prossima e concreta «per sventare cioè pericolose insidie». E mi spiego: in tutte le recenti manifestazioni del Vaticano evidentemente c'è del metodo: da una parte si mira con la pretesa rivendicazione di pretesi diritti a creare degli imbarazzi a noi, e dall'altra a fare il gioco dei nostri nemici che da tali imbarazzi dovrebbero trarne vantaggio. Si cerca di mettere in essere e di diffondere una serie di difficoltà e di ipotesi dei quali saremmo responsabili per dare a credere non solo che alla Santa Sede è interdetto il libero esercizio delle sue funzioni, ma altresì che la fede cattolica è minacciata da vicino.

L'oratore legge e commenta alcuni passi di articoli del giornale svizzero e della allocuzione papale, deplorando che l'organo svizzero abbia detto che «la questione romana deve essere un dovere dei cattolici di ogni paese».

— Nessuno quindi — conclude l'on. Altobelli — potrà rimproverarmi di essere eccessivo se mi limito a chiedere al Governo se si sia di già posto il quesito dell'eventuale partecipazione di un rappresentante del Papa al congresso della pace e in mancanza di tale partecipazione se si sia preoccupato della discussione che nel congresso stesso si potrebbe fare della così detta questione romana — come i nemici d'Italia pretendono e vorrebbero imporre — e quali, ad ogni modo, sarebbero in materia i suoi intendimenti. La domanda non mi sembra affatto prematura, come dall'altra sponda — in recenti pubblicazioni — si vorrebbe far credere, poichè queste sono questioni le cui soluzioni non si improvvisano ma si preparano. Noi certo non possiamo fare offesa ai componenti del Governo di aspettare soltanto che essi possano consentire nell'una o nell'altra eventualità, poichè ciò equivarrebbe rinnegare le tradizioni storiche dello spirito italiano, ma non pertanto ci aspettiamo da essi una parola alta e fiera la quale dica come l'Italia in qualsiasi evenienza non abdicherà ad alcun suo diritto di fronte a nessuno, anzi domani più che oggi ne proclamerà al cospetto di tutti la intangibilità indiscutibile ed assoluta.

Per un'interrogazione censurata

CELESIA, sottosegretario agli interni, all'on. Treves dichiara che non può biasimare l'Ufficio della censura di Milano per aver impedito l'annunzio di un'interrogazione dell'on. Maffi, in quanto che disgiunta dalla risposta del Governo avrebbe potuto contribuire a deprimere lo spirito pubblico (commenti, approvazioni). TREVES afferma che con tale divieto è stata menomata la prerogativa parlamentare, ricordando come lo Statuto guarentisca la immunità degli atti e discorsi dei deputati. Afferma che della questione avrebbe dovuto interessarsi la presidenza della Camera (approvazioni, commenti, rumori). CELESIA avverte che l'interrogazione non era acquisita agli atti parlamentari. Non è dunque il caso di parlare di violazione delle prerogative parlamentari (approvazioni). PRESIDENTE osserva che, trattandosi di un'interrogazione non ancora annunziata alla Camera e quindi non ancora acquisita agli atti di questa, le prerogative parlamentari sono assolutamente fuori di questione. MAFFI, per fatto personale, rilevando un'osservazione dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, rileva che egli non si dichiarò affatto soddisfatto della risposta data dal Governo alla sua interrogazione.

Perchè crescono i prezzi della benzina

COTTAFAVI, sottosegretario all'agricoltura, industria e commercio, all'on. Gallenga dichiara che le Società importatrici di benzina hanno aumentato i prezzi nella sola misura conseguente agli aumenti dei prezzi sui mercati d'origine, del cambio, dei noli; poichè, però, da parte di rivenditori si sono verificati ulteriori aumenti di prezzi, non giustificati, il Governo è deciso di adottare energici provvedimenti per impedire illeciti lucri a danno dei consumatori, tanto che si ripercuote sulla totalità dei cittadini (approvazioni). GALLENGA confida che saranno al più presto emanati i promessi provvedimenti che avrebbero dovuto essere presi già da tempo, data la grande importanza che l'industria automobilistica ha assunto e posto il prezzo altissimo che la benzina ha raggiunto.

Le mozioni

Seguito della discussione sulla politica economica del Governo.

RUINI svolge la seguente mozione: «*La Camera, ritenuto che la politica economica dello Stato, considerata in relazione a tutta l'azione del Governo, costituisce, accanto alla preparazione militare e diplomatica, un decisivo elemento di successo nella grande lotta in cui l'Italia è impegnata; invita il Governo: 1.o a promuovere la necessaria collaborazione con le Potenze alleate, a fermare moduli dei nessi internazionali per le questioni più vitali dell'economia italiana; 2.o ad assumere tutte le opportune iniziative rese necessarie da condizioni eccezionali e transitorie dell'economia di guerra, adottando le più adatte organizzazioni e giovandosi del contributo di speciali competenze; 3.o ad inspirarsi in ogni suo atto alla visione dei problemi successivi alla guerra per la migliore organizzazione delle forze nazionali*».

Questa mozione è firmata anche dagli on.li Alessio, Pantano, Faranda, Cannavina, Girardini, Cendaro, Fera, Pavia, Dore, Cermenati, Amici Giovanni, Nava Ottorino, Magliano, Rubilli, Salomone, Zaccagnino, Patrizi, Sandrini, Veroni, Leoro, Pietriboni, Castellino, La Pegna, Albanese, De Viti De Marco, Pedrino, Vigna, Sacchi, Ferrera, Daneggeri, Mazzarella, Sciacca Giardina, Sipari, Gasparotto, Milano, Serra, Caporali, Pasqualino Vassallo, Pietravalle, Agnelli, Giampietro, Rindone, Fraccacreta, Girotti, Scalori e Salvagnini.

L'on. Ruini

L'oratore premette che egli esporrà, a nome del gruppo radicale, alcune linee generali di politica economica, mentre altri suoi compagni tratteranno di punti determinati. L'economia di guerra è un'altra guerra; riesce nella preparazione e nella condotta della guerra e bisogna parlarne con alto senso di responsabilità, evitando depressioni ingiustificate perchè, malgrado ogni errore, la fibra del Paese è saldissima e mirabile la sua resistenza economica, ed evitando pure illusioni perchè le difficoltà sono in gran parte insuperabili, molti errori furono inevitabili ed, in ogni modo, essendosi in parecchi casi verificato quello che Lloyd George chiamò la malattia del troppo tardi, oggi si può fare solamente poco. Bisogna però assolutamente fare tutto per il successo della nostra guerra.

Tre domande

Tre domande l'oratore si pone: si è avuta, sin da principio, e si è pienamente formata la visione dei nessi internazionali dell'economia di guerra, e si sono realizzati a tempo gli accordi tra gli alleati, e la guerra economica contro i nemici? Si è sentito che in un conflitto così vasto e nuovo sono necessarie eccezionali iniziative di Stato, ed organizzazioni speciali di esercizi misti a questi compiti straordinari? Ed infine, nel tremendo sforzo di subordinare tutto alla vittoria si è tenuto conto che vi è come un secondo piano di problemi che non vanno, per quanto è possibile, dimenticati: la preparazione del dopo guerra?

In ordine alla prima questione, accenna alle mutazioni che la guerra portò in una economia assisa su basi internazionali di specializzazioni di lavoro. Si determinò in ogni Stato la tendenza a ricostituire in sè stesso gli elementi della propria esistenza, e il mondo europeo si raccolse in due costellazioni di forze, contro le quali, per le stesse esigenze della lunghissima guerra, si è formato un assetto provvisorio di scambi basato anche sul terreno economico sulla più stretta intesa tra gli Alleati e sulla guerra unica contro il comune nemico per chiuderlo e per logorarlo. Dopo la guerra è probabile che non si potrà rinunciare a mercati naturali e, pur determinandosi accostamenti economici tra gli Alleati, non saranno possibili le leghe doganali. Durante la guerra occorre un assetto speciale di guerra e non è mendicare o mettere male con gli Alleati il chiedere che, nel comune interesse le nazioni più ricche, sovvengano l'alleata di ogni prestito e la aiutino a sorreggere i cambi ed i noli.

Per una serie di fatti si è creata l'impressione che questi fatti economici non siano stati predeterminati alla nostra entrata nel conflitto, e che anche in questa seconda fase vadano effettuandosi a spizzico e con qualche lentezza. Si chiede al Governo di dare qualche elemento e di suscitare una sensazione diversa, onde se per materie così delicate ed in corso di trattazioni diplomatiche non potrà dar risposta precisa ad alcuna domanda. Perchè non è ricorso durante la neutralità ad operazioni finanziarie col Nord-America, quando vi ricorrevano altri Stati europei (interruzioni); se e quali ostacoli vi sono a ricorrere più largamente a prestiti con i nostri Alleati, perchè non si sono attuati, come erano proposti, accordi di Tesorerie e di Banche per regolare i cambi; qual risultato hanno avuto le trattative per noi, e se si può attendere dall'Inghilterra qualche continuità di rapporti in affitto; invoca assicurazioni a questo proposito (Approvazioni).

La guerra economica

Quanto alla guerra economica contro le Potenze centrali, chiede perchè si sia tardato il divieto delle importazioni dalla Germania e la organizzazione della sorveglianza per le filtrazioni nei paesi neutri, e sempre rinsaldare il blocco contro la Germania. Fa alcune proposte per il funzionamento della Società svizzera di sorveglianza e per il coordinamento dei servizi di esportazioni ed importazioni.

Raccomanda poi che, sulle tracce dell'Inghilterra, si studi se non sia il caso di limitare le importazioni di lusso, non solo per influire sui cambi, ma per creare quella disciplina di guerra e quel senso di economia e di austerità, che manca ancora in molti centri italiani (Approvazioni; applausi). La guerra rende necessario che lo Stato si assuma compiti nazionali e straordinari nella vita economica, ed in ciò è concorde anche l'ala liberista dei radicali, che considerano questa azione di Stato come un'arma di guerra al pari dei mortai e dei cannoni. Smentendo ogni previsione pessimista, l'Italia si è adattata alle necessità della guerra, e la sua struttura economica oggi è solida e forte: ma si tratta di un regime che s'incentra nello Stato, ed in generale quasi tutti i fenomeni economici oggi diventano anche fenomeni finanziari. Ha avuto il Governo sempre la chiara visione di questa necessità, per la quale occorre felice ardimento di iniziative? Non è possibile non dubitarne. Non si possono trattare con criteri di ordinaria amministrazione problemi vitali, che richiedono impeto rigoroso e mentalità di guerra.

La questione granaria

Per il grano osserva che se erano spiegabili gli errori del primo anno, lo sono assai meno quelli del secondo, e pur avendo motivo di sperare che ormai il fabbisogno sia stato assicurato, chiede perchè non si fecero gli acquisti nella scorsa estate provvedendo contemporaneamente al censimento e requisizione. Si augura che il Governo potrà smentire la voce che il Governo inglese nell'aprile gli offerse il grano F. 28 lire, e che di giugno, lo predisposto non poi non attuato l'acquisto di tutto il grano nazionale a 30 lire. Non aver presi a tempo questi due provvedimenti significherebbe una perdita di fronte all'estero di forse duecento milioni ed una perdita anche maggiore dei consumatori di fronte ai produttori. La duplice esperienza dolorosa consentirà di pensare a predisporre per l'annata ventura un sistema più preveggente, di cui delinea i criteri e gli organi. Accenna da ultimo alla necessità di pensare al dopo guerra senza però distogliere le forze dall'obbiettivo della guerra e della vittoria. Cita ciò che si va facendo nei paesi esteri, e mostra che l'Italia deve essere preparata alle discussioni, cui è stata invitata. La sistemazione del dopo guerra sarà certamente difficilissima quando tutta la odierna economia, artificialmente trasformata per gli scopi della guerra, dovrà rientrare in una struttura diversa. Le tendenze ed i partiti prenderanno in quell'ora il loro posto e l'anima italiana troverà la sua giusta linea tra la svalutazione scettica delle nostre forze e l'esaltazione retorica ed esagerata. Oggi tutto si subordina alle risoluzioni dei problemi nazionali.

Conclusione politica

— L'ultima parte, esclusivamente politica del discorso dell'on. Ruini, nella quale l'oratore delinea l'atteggiamento del partito radicale, viene alquanto commentata: «Ho finito il mio compito modesto e rientro nella disciplina del gruppo per attenderne e seguirne le decisioni» (commenti vivacissimi ed ironici). Voci: — Allora perchè avete parlato? — Questo mio discorso sarebbe inane e sleale se non esprimesse come sintesi una sensazione di disagio, che è comune qui a molte coscienze. Disagio — lo sappia lo straniero pronto a spiare i dissensi di ogni nostra discussione — che scaturisce dal desiderio non di indebolire ma di svolgere con maggior efficacia la nostra guerra. Prima potevano esservi valutazioni diverse dell'opportunità della guerra, legittime, se oneste e sincere: ora non più; tutti dobbiamo volere la vittoria; quindi i mezzi per conquistarla. Non vi sono di fronte, come disse l'on. Graziadei, due programmi, quello nazionale e quello internazionale. Gli uomini del Governo affermarono più volte i due aspetti del raggiungimento delle aspirazioni italiane, e della realizzazione della giustizia internazionale, i quali s'inseriscono così strettamente fra loro da non potersi contrapporre come programmi diversi. Guerra unica contro il comune nemico: il programma è già quello del Governo, della Camera, del paese. Ciò sorge; e questione solo sui mezzi di attuazione, di applicazione. Ma qui sia lecito a me, per il gruppo a cui appartengo, respingere la leggenda che noi, ad ogni costo, insegniamo gesta ed avventure che potrebbero essere pericolose. Il gruppo radicale in un ordine del giorno steso dall'on. Colonna di Cesarò, approvato all'unanimità, ha detto chiaramente che la condotta della guerra va posta in termini realistici, coll'idea limite delle possibilità tecniche e militari. Convengo coll'on. Graziadei che il problema va condotto precipuamente fuori di qui, dai competenti organi militari. Ma bisogna che sin da principio sia ratificato e attivato della decisione responsabile del Governo e della Camera. Occorre non la guerra maggiore, ma la guerra migliore, per le nostre fortune! (benissimo). — Voci: — Questa è la verità! — Occorre tenere viva nel paese, prima che in esso possano agire depressioni funeste, una sensazione più sicura di calore, di aspirazione impetuosa alla vittoria, di partecipazione di tutte le forze nazionali al peso grave e tremendo della condotta della guerra. Ci avete chiesto l'espressione del nostro pensiero, lo rispondo... (MODIGLIANI: — Siate più chiaro...) Noi dichiariamo che l'unica guerra contro un unico nemico è già una realtà. Noi domandiamo però che essa sia condotta più vigorosamente nei limiti delle possibilità tecniche e militari. (Voci: — Allora... Se è già una realtà?). Il Governo, per bocca del suo capo, ha per ieri, rispondendo all'on. Turati, reso omaggio alla sovranità del Parlamento e proclamato di volerne essere emanazione. Senta il Gabinetto se invece di promuovere, e sia pure di ottenere, una vittoria parlamentare dovuta a un senso acutissimo della responsabilità, in quanto la Camera teme persino l'apparenza di danneggiare la guerra con una crisi, senta il Governo se non sia più nobile e più confacente alle fortune del paese imprimervi maggior calore. (Dai banchi dei socialisti ufficiali si grida: — Dica qual'è il suo pensiero). Qui nella Camera vi ha chi sente un senso di disagio ma pensa che una crisi possa indebolire il paese. Noi crediamo sia necessario rafforzare il Governo colla partecipazione di tutte le forze nazionali...

Su quasi tutti i settori irrompe un oh! perchè l'on. Ruini si è finalmente spiegato. L'onorevole MODIGLIANI, facendo il gesto di uno che tira fuori con fatica un tappo dal collo di una bottiglia, grida: «Finalmente! ce n'è voluto!». Altri commentano: «E' stato un parto doloroso! Si riposi!...». L'on. Ruini è un po' turbato da questo spirito di rivolta che si manifesta nella Camera, che pure lo aveva favorevolmente ascoltato. Al banco del Governo, l'on. Salandra sorride e scambia qualche parola coll'on. Carcano, che gli è a fianco. Commentano fra loro i ministri Martini e Sonnino.

L'on. RUINI accenna a voler riprendere, ed alla meglio si fa un po' di silenzio. Egli finisce dicendo: «Noi auguriamo che, al di sopra degli urli della Camera, il Governo senta se ai fratelli nostri, che lassù riprendono un'azione intensa, che condurranno fra breve la primavera, eroicamente, la nuova avanzata, non sia giusto consacrare anche qui una nuova primavera di fede, realizzando la piena concordia nazionale».

I radicali applaudono. L'on. Pantano stringe la mano all'oratore. Anche i riformisti, con a capo l'on. Tasca, l'on. Drago, l'on. Marchesano, si congratulano vivamente. Poi l'oratore è complimentato dai colleghi di altri settori, senza distinzione politica. La seduta rimane sospesa per dieci minuti.

L'on. Ciriani

CIRIANI nota che la situazione economica si riflette indubbiamente sulla situazione internazionale. Si è perciò che la questione economica involge la responsabilità dell'intero Gabinetto. Trova inutili, in questo momento, le recriminazioni. Solo attende che il Governo dichiari perchè alcuni provvedimenti, da tanto tempo reclamati, ora soltanto siano stati adottati, quando il ritardo ne ha quasi annullata la utilità. Domanda quali ostacoli si siano opposti a una più sollecita azione di Governo (Interruzioni del ministro di agricoltura). Circa la questione granaria, ravvisa nel Governo grande incertezza d'indirizzo, che ha portato anche grande sperpero di pubblico denaro. Critica vari atti del Governo relativi al grano, ai porti, ai carboni. Crede pertanto che, affinchè noi possiamo guardare con tranquillità l'avvenire, sia necessario che il Governo informi l'opera sua ad una esatta nozione della situazione, con la massima energia. Concludendo, afferma egli pure che la nostra guerra è stata voluta non da un partito, ma dalla intera Nazione, e quindi in tempo di guerra non ci debbono essere partiti, ma tutti debbono avere un solo e supremo intento: il conseguimento della vittoria (Approvazioni). Non si tratta dunque di discutere se convenga estendere la guerra. Quello che importa è di intensificare i mezzi necessari per assicurare la vittoria. E in questo intento confida che la Camera sarà unanime col Governo (Approvazioni; congratulazioni).

L'on. Dugoni

Dopo l'on. Ciriani parla il socialista onorevole DUGONI, il quale dichiara di occuparsi della questione granaria. Nota che in questa questione è coinvolta la responsabilità non solo del ministro dell'agricoltura, ma di tutto il Gabinetto, poichè se la politica del ministro di agricoltura è stata insufficiente, ciò lo si deve all'indirizzo generale della politica del Governo, rivendica al suo partito il vanto di avere per primo e in tempo consigliato quei provvedimenti che solo ora il Governo, in parte e timidamente, va prendendo. Il partito socialista — dice l'on. Dugoni — tenne qui in Roma un convegno colla Federazione delle Cooperative e colla Federazione del lavoro (Una voce dalla tribuna della stampa ironicamente: Buoni alleati!). Dugoni, il quale al primo momento crede che l'interruzione sia venuta dall'Estrema Destra e più precisamente dai banchi dei nazionalisti, ribatte subito: — Sì, buoni alleati, meglio certo dei nazionalisti che predicano la guerra e la fanno fare agli altri. — Da qualche collega vicino gli si fa osservare che l'interruzione nazionalista ha interrotto e che la voce è partita dalla tribuna della stampa. E allora si scatena un battibecco con i giornalisti della tribuna con grida e proteste. L'on. Dugoni si rivolge al presidente e dice: — Ella, signor presidente, perchè non interviene? — MARCORA, rivolto all'on. Dugoni: — Se dovessi intervenire ogni volta che i resocontisti, loro amici politici, intervengono nella discussione con interruzioni, starei fresco (Approvazioni).

Il fermento che regna nella tribuna della stampa si calma e l'on. DUGONI può proseguire. Continuando ricorda che egli ed i suoi amici ebbero, durante il decorso anno, a far presente al ministro l'urgente necessità del censimento e della requisizione del grano e dell'acquisto in tempo utile di grosse partite all'estero. Lamenta che il provvedimento della requisizione sia venuto tardivamente e con portata limitata. Corre una voce nei corridoi — prosegue l'oratore — e se dicessi il nome della persona che ha riferito quanto dirò forse qui nell'aula mi smentirebbe: si dice dunque che nel mese di giugno o luglio dello scorso anno un ambasciatore di una nazione alleata sia venuto da voi on. Cavasola e vi abbia offerto di comprare una grossa partita di grano a 35 lire al quintale. Voi eravate del parere di requisirla, ma vi fu opposto un veto. CAVASOLA: — E' una proposta che non ho mai avuto!

DUGONI: riferisco quanto mi è stato detto: un ambasciatore di una Potenza alleata, che potrebbe essere l'Inghilterra... CAVASOLA: Debbo escludere nel modo più assoluto che una tale proposta mi sia stata fatta dall'ambasciatore d'Inghilterra. DUGONI: Prendo atto della smentita accorta e intelligente dell'on. Cavasola. Chiunque ve l'abbia offerto, poichè voi non escludete che la proposta vi sia stata fatta, è certo che voi non avete potuto accettarla, sia perchè si voleva proteggere il monopolio, sia perchè non ve ne furono concessi i mezzi (L'on. Cavasola fa cenni segni di denegazione).

La panificazione

L'on. DUGONI continuando, critica il recente decreto sulla panificazione, esprimendo dei dubbi sulla qualità del prodotto che sarà per uscirne. L'oratore dice: — Voi avete fatto tre decreti di panificazione, uno peggiore dell'altro; il quarto decreto che verrà mi induce a credere che finiremo per mangiare come i suini. (COTTAFAVI, sottosegretario all'Agricoltura: — Non credo). DUGONI: — No, on. Cottafavi, se voi acconsentirete ad un esame non teorico ma pratico, chimico del prodotto che uscirà dopo l'applicazione dell'ultimo decreto della macinazione del grano, vedrete che bei risultati se ne otterranno. Sarà un pane immangiabile! — COTTAFAVI: Ma no, si potrà mangiare benissimo! — DUGONI: Non sono un tecnico, non sono un fornaio, ma sono figlio di un mugnaio e m'intendo della questione. Del resto, se acconsentite privatamente a venire a mangiare un po' di quel pane con me, finirete a quattr'occhi per darmi ragione.

L'oratore critica pure la requisizione e la determinazione del prezzo limitata ai soli acquisti di grano per uso militare, perchè in tal modo si è permesso alla speculazione di inasprire i prezzi. Lamenta in generale la poca previggenza del Ministero della Guerra nella determinazione dei prezzi per gli acquisti ad uso militare. Queste critiche l'oratore ha creduto doveroso esporre a nome del suo partito, il quale, mentre respinge l'accusa che esso intenda sabotare la guerra, deve però, ora che è giunto il momento della discussione, separare nettamente la propria responsabilità da quella dei partiti, che hanno spinto il Governo alla guerra e le hanno nella sua politica costantemente sostenuto (Vive approvazioni e congratulazioni all'estrema sinistra).

L'on. Scialoia

SCIALOIA ritiene che, qualunque possano essere le conseguenze economiche della guerra, sia questo il momento opportuno per attuare riforme importanti nella legislazione industriale e commerciale. Però in questa materia il Governo non poteva legiferare oltre i limiti stabiliti dalla legge dei pieni poteri del maggio 1915. Così il decreto luogotenenziale che limita i dividendi delle Società anonime esorbiterebbe da quei poteri. A proposito di questo decreto è d'avviso che gli scopi lodevoli del provvedimento sono soverchiati dai danni che arreca e dalle difficoltà di esecuzione. Così osserva che esso accentua una dannosa differenza fra i privati e le Società di fronte al fisco, porta una depressione nel mercato dei titoli e arresta iniziative industriali che specialmente in tempo di guerra potrebbero essere molto utili. Ad eliminare i difetti tecnici del provvedimento suggerisce di limitarne l'applicazione alle Società anonime, di lasciare libertà di impiego della parte di dividendo non distribuito. Lamenta in genere la mancanza di un programma generale nell'azione economica del Governo, che non ha saputo profittare dell'attuale momento per adottare provvedimenti a favore della nostra industria. Concludendo, richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di studiare attentamente il problema dei trattati di commercio allo scopo di preparare fin d'ora al nostro paese le condizioni per procedere dopo la guerra nella via ascensionale del progresso economico (Approvazioni, congratulazioni).

L'on. Micheli

MICHELI dichiara che non intende occuparsi della grave questione generale della responsabilità del Governo sulla convenienza o meno della modificazione di esso. L'interpellanza sua si riferisce alle requisizioni ed alle condizioni particolari dell'agricoltura in questo momento, intorno alle quali crede necessario richiamare l'attenzione del Governo, ricordando che dalla terra dovranno trarsi i fondi per la futura sistemazione finanziaria.

Esamina gli acquisti del bestiame fatti prima della requisizione, e le conseguenti difficoltà per il fabbisogno futuro dell'esercito e della popolazione civile, e per i lavori agricoli imminenti. Chiede una maggiore importazione di carne congelata e l'adozione più generalizzata di alimenti succedanei, l'esclusione del bestiame da lavoro e da riproduzione dalle requisizioni future, la diminuzione del peso vivo, la sospensione del divieto per macellazione dei vitelli e la soppressione dei parchi di bestiame fuori della zona di guerra. Ricorda il problema della mancanza di mano d'opera, dimostrando come sia strettamente connesso con la difesa nazionale. Una parte di esso, nell'attesa delle decisioni d'indole militare, può essere risolta dal Ministero di agricoltura, con un lavoro di organizzazione rurale, che ora manca. Crede doveroso prospettare queste grandi difficoltà per le tempestive provvidenze al Governo, che avendo la responsabilità della situazione, deve essere giudice di esse. Confida che tali provvidenze saranno corrispondenti al bisogno (Bene!).

L'on. G. Ferri

La Camera si fa affollata quando comincia a parlare l'on. GIACOMO FERRI. Egli premette che nessuna ragione lo induce a parlare che non sia ragione di amore e carità di patria. Gli eroismi che compie ogni giorno il nostro esercito sono tali, che non si trovano e non si troveranno mai scritti in nessuna storia al mondo. «Ne parlo — egli aggiunge — perchè ho avuto l'onore di vederli coi miei occhi, e ne potrebbero far fede alcuni dei nostri colleghi, gli onorevoli Bevione, Cavallera, e altri, che hanno combattuto. Sulla vera, sulla rude guerra nostra nulla si può sapere leggendo le descrizioni che si sono fatte finora. Tutto è al disotto della verità.

Atti eroici dei nostri soldati

«Potrei citarvi centinaia di episodi. Ma basterà che ve ne racconti uno. Appena iniziata la guerra, con magnifico slancio le nostre truppe occuparono il Freikofel; il terribile Freikofel, alto fino al cielo, in pendio, fu scalato, perchè esso è la sentinella delle nostre vallate. Sotto di esso si annidavano i nostri battaglioni, ed ogni sera dalla compagnia si estraevano a sorte i nomi di trentadue giovani, che dovevano rimanere avanzati, soli, a guardia dei loro compagni, che erano sotto, e tutte le notti questi trentadue uomini, questi oscuri eroi, andarono sereni alla loro bisogna.

Alla mattina ben pochi tornavano. Il 15 giugno di 32 solo sette rimasero salvi. E si è continuato così per un mese intero. Tutte le sere questi nostri eroi sapevano di andare quasi con certezza incontro alla morte. Si toglievano di dosso il portafoglio, le cose più care, le consegnavano agli amici perchè le spedissero ai loro cari lontani e partivano serenamente. Questi sono gli eroi della nostra guerra, questo è l'eroismo sereno della nostra gente: poveri operai, poveri contadini!

"Qui domina l'equivoco"

Ma tutto questo non influisce sulle condizioni del nostro ambiente parlamentare. Qui domina l'equivoco. Di questo equivoco è esponente l'on. Salandra. Io ho una la stima personale per il presidente del Consiglio, ma questo non mi può impedire di dirgli la verità come la sento. Egli è restato sempre il sottosegretario di Pelloux. E' stato sempre così. Egli non ama la discussione quando non gli fa comodo. E' restato sempre reazionario. Io ammetto la libertà di pensiero. (Bentini: — Lo chiami pensiero questo? — Ilarità). E' pensiero reazionario ma va rispettato come tutte le opinioni. Ebbene, quando i democratici sono venuti qui a domandare che si discutesse, che la Camera potesse essere messa in condizione di adempiere il proprio compito, che cosa ha risposto l'on. Salandra ai democratici? Ha risposto con un [illegible] in pieno viso, ha risposto minacciandoli di mandarci a casa e di ricorrere al Re. Io ho un altissimo concetto e rispetto per il Sovrano: non dimostra di averne uno eguale l'on. Salandra portandolo qui in mezzo a questa brutta pagina, che sta scrivendo il Parlamento italiano. E voi democratici sopportate questo? Voi domani voterete come sempre per lui; fatelo a gara a portargli i vostri voti, salvo a dirne male ogni volta che vi capita fuori di qui (Rumori, commenti). Ho voluto chiarire la situazione, perchè non sopporto queste doppiezze. L'on. Salandra può fare ciò perchè vi conosce troppo bene, se no, non lo potrebbe perchè qui dentro non ha cinquanta uomini propri suoi (Ilarità, rumori, commenti). Questi onorevoli colleghi, non è che pure starà parlamentare. E si capiva che dovesse accadere così. Un paio di mesi prima che l'on. Salandra diventasse ministro lo incontrai in treno e gli dissi: Sarai ministro (Voci da vari banchi: Profeta, profeta). No, conoscitore del nostro ambiente! Del resto, così è avvenuto. L'on. Salandra è venuto ed è venuto con il suo patrimonio di idee. Le altre idee, di cui si è ammantato volta a volta, gliele avete date voi. Egli è sempre rimasto lo stesso. Ogni tanto vi dà il gomito, e si capisce che debba essere così. L'on. Salandra fu portato qui da Giolitti (Rumori, commenti). Sì dall'on. Giolitti. Io, cosa volete, ci godo a ricordarvi ogni tanto l'on. Giolitti. Fu proprio lui a portarvi Salandra. Le cose per un certo tempo andarono abbastanza bene, ma poi sono mutate. L'on. Salandra ha abbandonato l'on. Giolitti ed è restato sempre l'uomo del '98. L'altra sera, quando pronunciò le parole che tutti ricordiamo, si sarebbe dovuto supporre che una parte della Camera si sarebbe staccata da lui. Questo non accadde, non accade ora, non accadrà per un po' di tempo. L'on. Salandra ha ragione di esprimersi come si è espresso perchè questo è possibile con una Camera come questa. Il Parlamento dovrebbe essere interprete della volontà e del pensiero della Nazione. Esso forse, nel momento attuale, non lo è, perchè se l'on. Salandra avesse il coraggio di mettere in esecuzione le sue minaccie e mandarci a casa senza rispetto per il Parlamento, vedrebbe cosa è capace di fare il nostro popolo anche in tempo di guerra (rumori, commenti sui banchi della maggioranza). Sta indegnamente il valore ed all'abnegazione del nostro popolo risponderebbe il Parlamento se non desse il bando ad ogni reticenza, ad ogni ipocrisia, ad ogni preoccupazione ed interesse di partiti, di gruppi, di persone affermando con sincerità il proprio pensiero (commenti).

Non biasimo il presidente del Consiglio se professa oggi ancora quei sentimenti reazionari che professò fin dagli inizi della sua vita politica (Commenti). Biasimo coloro che, pur dicendosi democratici, si ostinano ad appoggiarlo anche quando, con evidente mancanza di opportunità, chiamò in causa la Corona come minaccia alle prerogative del Parlamento (Commenti). Certo è che se qui ognuno votasse in conformità del suo convincimento politico anzichè subordinare il suo voto a considerazioni di opportunità, l'on. Salandra dovrebbe lasciare senz'altro il Governo. Invece si preferisce il sistema di discorsi di sfiducia che concludono con voti di fiducia. Non è questa la funzione del Parlamento (Commenti).

La questione economica

Anche la questione economica investe la responsabilità di tutto il Ministero, perchè anche la politica economica rispecchia le tendenze conservatrici del presidente del Consiglio. Come si poteva credere che i privati avrebbero acquistato grano all'estero quando sapevano che il Governo, concorrente sui mercati di acquisto, sarebbe stato anche concorrente sul mercato di vendita! (Approvazioni). Ebbe torto dunque il Governo di limitarsi alle mezze misure per la preoccupazione di non sopprimere la libera concorrenza. Il Governo doveva comprare quanto bastava di grano estero e requisire il grano nazionale. Dimostra infondati i timori che contro siffatta coraggiosa politica granaria si sono per timidezza affacciati; questa politica ha seguito la Francia con ottimo risultato. Segue criticando quanto fu fatto con tardivi provvedimenti pel grano, pel carbone, ecc. E conclude dicendo che intanto i vari errori economici sono costati vari milioni al paese.

Avviandosi alla fine del suo discorso, data l'ora tarda, l'on. Ferri dopo aver accennato alle questioni dell'avena, dell'orzo, delle farine, dice: — Bisogna colpire tutte queste speculazioni, colpirle senza pietà, costringere tutti a dare quello che debbono dare. Ci sono gli imboscati della guerra, ma ci sono anche gli imboscati del portafoglio (Monti-Guarnieri: — E' l'unica cosa buona che ha detto oggi! — Ilarità, rumori, commenti). Lo Stato si è fatto turlupinare nell'acquisto dei vini. Quando scoppiò la guerra il prezzo medio del vino era di 30 lire per ettolitro. Lo Stato aveva, ed ha, bisogno di vino per l'esercito: dovevate requisire la quantità che occorreva. Ora lo pagate 80 o 90 lire. Questa è una ruberia. Perchè non avete requisito la quantità necessaria? Perchè avete dato tutto questo beneficio agli agricoltori? Tutto per loro e noi non dobbiamo insorgere? Questo è il nostro dovere verso un Governo come il vostro, Governo retrogrado, Governo di classe! Per le esposte ragioni l'oratore non ha più fiducia nel Governo ed è convinto che in esso però non abbia fiducia il paese. Si augura che il Ministero dia prova di sincerità e di coerenza rinunciando a scindere la sua responsabilità collettiva da quella di un singolo ministro, e si augura che la Camera, da parte sua, si inspiri nel suo voto alla più assoluta sincerità (Parecchi deputati si congratulano coll'oratore. Fra essi l'on. Sacchi).

La seduta termina alle ore 19,40.

Le questioni poste e quelle sfuggite

nei discorsi della seconda giornata

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 14, notte.

Dopo due giornate di discussione sulla politica economica del Governo, quando dei 68 oratori iscritti hanno parlato solo una decina, la Camera già manifesta la sua impazienza di venire ad un voto. Il Consiglio dei ministri è convocato per domani mattina per avere comunicazioni, nelle linee generali, del discorso che probabilmente giovedì pronuncierà l'on. Cavasola in risposta agli oratori che esaminarono l'opera sua. Nella riunione di domani sarà inoltre discussa l'intonazione politica delle dichiarazioni che il presidente del Consiglio farà successivamente, prima che la Camera venga al voto. Il discorso, che l'on. Salandra pronuncierà dopo le repliche al discorso dell'on. Cavasola, avrà singolare importanza. Nelle due prime giornate di questa discussione si è andata sempre più accentuando la tendenza della Camera a trasformare la discussione, che doveva avere carattere prevalentemente tecnico, riflettendo la politica economica del Governo, in un dibattito essenzialmente politico.

Due fatti dimostrano lo spostamento inevitabile che la discussione ha subito. Anzitutto la quasi totalità degli oratori si è sforzata di dimostrare due circostanze. La prima è che l'indirizzo della politica economica dell'on. Cavasola è conseguenza dell'indirizzo politico conservatore del Gabinetto; la seconda è che esiste una responsabilità collettiva di tutto il Gabinetto e perciò non si può isolare nel giudizio la persona del ministro di Agricoltura.

Il secondo fatto che dimostra come la discussione dal campo tecnico abbia esulato nel campo politico consiste nella preoccupazione avuta dai principali oratori di dare ai loro discorsi conclusioni che non riflettono l'opera dell'on. Cavasola ma quella degli onorevoli Salandra e Sonnino o, meglio, di tutto il Gabinetto. I discorsi salienti di ieri ed oggi hanno riflettuto nelle loro conclusioni non la questione del grano o dei noli, nè quella del carbone, bensì la condotta, l'estensione, l'intensità della guerra. Tale suggello esclusivamente politico, esorbitante dal campo d'azione dell'on. Cavasola, ebbero i discorsi di ieri degli onorevoli Drago, Graziadei; ebbero i discorsi di oggi degli onorevoli Ruini e Giacomo Ferri. La discussione sugli approvvigionamenti è scivolata pian piano sulla guerra. Si comprende, pertanto, che le dichiarazioni dell'on. Salandra debbano avere particolare importanza perchè rifletteranno il programma del Ministero rispetto alla guerra. Le dichiarazioni di voto, che seguiranno il discorso dell'on. Cavasola, accentueranno il carattere essenzialmente politico del prossimo voto, che riguarderà i propositi del Governo rispetto alla guerra e toccherà solo incidentalmente la politica economica dell'on. Cavasola. Dato ciò, si comprende come i discorsi della discussione in corso siano esaminati soprattutto rispetto al lato politico. La Camera non vuole accanirsi coll'on. Cavasola, al quale è disposta, malgrado gli errori, che gli vengono attribuiti, ad accordare un «bill» di indennità. La Camera desidera chiarire il programma di guerra del Ministero ed i gruppi interventisti intendono conoscere se l'on. Salandra sia disposto — il che non sembra — a favorire, anche dopo la discussione sulla politica economica, il disegno di un grande Ministero nazionale.

Per questa ragione i due discorsi maggiormente commentati della seduta di oggi furono quelli a conclusioni politiche degli onorevoli Ruini e Giacomo Ferri. Altri oratori hanno parlato oggi. L'on. Ciriani, sindacalista cattolico, il quale fa parte del Comitato parlamentare interventista, ha criticato vivacemente i provvedimenti del Governo, sostenendo che furono quasi tutti intempestivi. L'on. Dugoni, nel suo movimentato discorso, ha rimproverato soprattutto all'on. Cavasola di non aver seguito il consiglio delle organizzazioni del proletariato, di provvedere in tempo utile alle scorte granarie. L'on. Antonio Scialoia, deputato liberale indipendente, che appartiene egli pure al Comitato parlamentare interventista, trattò colla competenza che gli è riconosciuta, la questione della limitazione dei dividendi alle Società commerciali, disposta col recente decreto. L'on. Scialoia sostenne la necessità di provvedimenti integrativi per ovviare agli inconvenienti del provvedimento precedente. In fine il deputato cattolico on. Micheli trattò particolarmente il problema delicatissimo della necessità di trovare un temperamento fra le necessità della guerra e gli urgenti bisogni dell'agricoltura. Ma l'attenzione della Camera fu rivolta specialmente al discorso di recisa, e direi, violenta opposizione dell'on. Giacomo Ferri e all'epilogo del discorso Ruini. Il giovane deputato radicale e consigliere di Stato pronunciò un discorso notevolissimo, denso di contenuto, elegante nella forma, deferentemente ascoltato dalla Camera. Il successo venne però a mancare allorquando l'on. Ruini, abbandonando il campo tecnico, si accinse ad esporre i propositi e le aspirazioni del gruppo parlamentare radicale. L'oratore ebbe la imprudenza di esprimersi in termini poco chiari, imprecisi, nell'indicare quale sia l'entità dello sforzo bellico che l'Italia deve compiere, quale sia, in altre parole, la guerra che l'Italia deve condurre. Ora, siccome è questo il problema più ardentemente dibattuto nell'attuale periodo del mondo parlamentare, la Camera insorse contro la imprecisione delle richieste dei radicali. La verità è che si gioca da taluni gruppi sulle parole, per evitare di compromettersi, per non impegnarsi a fondo, ecc. Così la Camera si ribellò allorquando l'on. Ruini chiese al Governo una guerra condotta con maggior calore. La richiesta parve vaga, inafferrabile, tendente a sfuggire una questione piuttosto che a proporla. Di qui il malcontento della Camera. L'on. Ruini riparò dichiarando che il partito radicale non vuole una guerra maggiore ma una guerra migliore. Il consenso, che la seconda definizione trovò nella Camera, dimostra all'evidenza il pensiero della Camera stessa, che ha intravveduto nella chiusa del discorso dell'on. Ruini l'invocazione di quel grande Ministero nazionale invocato altresì non solo dai riformisti ma da tutti i gruppi interventisti della Camera. Basta a vedersi se le dichiarazioni di voto porranno nettamente le due questioni della entità del nostro sforzo bellico e della partecipazione al Governo di tutte le energie nazionali.

S.

Il gruppo radicale

Roma, 14, notte.

Stamane i deputati radicali iscritti a parlare nella discussione economica si sono riuniti per uno scambio di idee, per la divisione della materia da trattare per non cadere in ripetizioni. E' stata decisa per giovedì, vi siano state o no le dichiarazioni del Governo una riunione del gruppo radicale per esaminare la situazione creata durante la discussione e definire nettamente e precisamente l'atteggiamento del partito di fronte al Governo alla vigilia di un voto politico.

La convenzione austro-bulgara pel confine

Parigi, 14, mattino.

Si ha da Atene: *La Convenzione austro-bulgara fisserebbe il fiume Morava come frontiera dei due Stati.* (Stefani).

Lettere dalla Svizzera

MARBURGO

(Nostra corrispondenza particolare)

BERNA, marzo.

A Marburgo, il castello dei langravi di Hesse si ridestò una mattina con un insolito trambusto. Il giovane langravio Filippo, con l'impazienza entusiastica della gioventù, muoveva incontro a due ospiti ugualmente straordinari, l'uno venuto dal nord, l'altro dal sud. L'ospite meridionale era Zwinglio, il settentrionale era Lutero: carissimi l'uno e l'altro al langravio che avrebbe voluto metter finalmente d'accordo i due uomini. Filippo di Hesse s'era fatto paciere non tanto per quell'eclettismo esuberante che è comune ai giovani quanto per una studiosa acutezza politica che lo metteva di molto al di sopra dei suoi amici. Il langravio di Hesse pensava all'unità della Germania.

Innanzi a lui, i due riformatori si incontrarono e si misurarono con lo sguardo. Erano degni l'uno dell'altro: due corpi robusti, due volontà inflessibili. Guance rosse ed occhio gaio nel montanaro meridionale, una durezza fosca nell'occhio di Lutero. Nei modi di Zwinglio la scioltezza arguta dell'umanista, nei modi di Lutero una certa bonaria ruvidità fratesca; nell'uno la fluidità limpida delle idee, l'ampiezza armoniosa dei grandi disegni e, insieme, un'agilità di cacciatore montanaro, l'attitudine a colpire al balzo un'idea con un frizzo tagliente: nell'altro la tenacia di invisibili nodi, un ardore cupo, un affannoso alternarsi di luci e di ombre, di gioie sanguigne e di mistici terrori. Poeti entrambi, agguerriti nella politica come nella teologia, legislatori, musicisti e soldati, Zwinglio e Lutero si trovarono di fronte a Marburgo come due opposte forme della perfezione terrena, come due uomini integri, cioè inconciliabili. Quasi presentendo un duello mortale, l'uno e l'altro aveva portato con sè a Marburgo il «famulus» più confortante e più fido: Zwinglio aveva voluto farsi assistere dal suo Oekolampadius e Lutero dal suo Melanchthon.

La disputa cominciò con una gravità raccolta e solenne: quel che innanzi tutto divideva Zwinglio da Lutero era la dottrina della «cena». La dottrina mistica di Lutero, secondo cui il corpo di Cristo era davvero presente nel pane eucaristico, pareva inaccettabile al riformatore svizzero.

— Io non crederò mai — concluse ad un tratto, impazientito, il riformatore meridionale, — io non crederò mai alla presenza del santo corpo nel pane perchè questo repugna alla mia ragione.

— La tua ragione! — gridò il riformatore settentrionale infoscando più che mai lo sguardo. — Ah, eccola dunque la segreta ispiratrice della tua chiesa, ecco la autorità che tu contrapponi a quella degli evangeli, ecco la parola che tu opponi alla parola di Cristo. La tua ragione! questa tua chiesa ragionante non è quella di Cristo che fu chiesa amante. Questa tua chiesa puzza di diavolo e di eresia. — Zwinglio piegò per un istante la testa e fece il segno della croce poi levò di nuovo la fronte e, con una improvvisa commossa dolcezza, rispose all'avversario:

— Se non ci è possibile intenderci, o Lutero, noi non discuteremo più su questo punto: io rispetterò la tua fede anche se tu non rispetterai la mia ragione. Mi ha portato qui non un'ansia di risse ma una grande speranza. Ragionante o amante, la nuova chiesa evangelica ha bisogno innanzi tutto di libertà: un imperatore giovane ed ambizioso, forte di un immenso dominio, capo di formidabili eserciti, ha stretto col pontefice un patto minaccioso contro la libertà della vera chiesa di Cristo. L'Asburghese, attraverso i nostri valichi, protende già il suo pugno ferrato contro le città evangeliche della nostra Confederazione e contro le città della bassa Germania. Ad una ad una anche le vostre città settentrionali saranno strette in quel pugno di ferro. In pochi anni, in pochi mesi forse, la chiesa evangelica potrebbe essere soffocata nel sangue. La nostra piccola confederazione, da sola, seppe sempre tener fermo contro gli Asburgo. Perchè non ne allarghiamo il disegno in proporzione col nuovo comune pericolo? Ecco quello che io ti propongo: uniamo le città elvetiche e le città dell'alta e della bassa Germania in uno stesso giuramento, in una sola grande confederazione. Chiama a raccolta i tuoi uomini, o Lutero, ed armali al più presto: noi, montanari del sud, ci prepariamo a ricevere l'Imperatore con le nostre migliori picche. Di' ai tuoi langravi che preparino le migliori spade. La confederazione germanica ha già il suo Imperatore, il suo invincibile condottiero: Cristo, il re dei re.

— E che faremo dunque dell'Imperatore terreno, dell'Asburgo? — chiese il settentrionale con ironica bonarietà.

— Quando tutti i tedeschi dalle Alpi all'Oceano avranno formato un'unica grande comunità evangelica, un'unica grande famiglia cristiana, quando essi non daranno più soldati nè all'Imperatore nè ad alcun altro principe, l'Imperatore diventerà ad un tratto debole e piccolo come un bimbo e i principi diventeranno buoni cittadini. Dobbiamo togliere la forza all'Imperatore se vogliamo salvare la nostra evangelica libertà. Facciamo argine intanto alle sue armi minacciose, ma, sopratutto, con una confederazione universale, con una vasta repubblica cristiana, chiudiamogli per sempre quella dannata officina di Vulcano che è la terra tedesca. La repubblica cristiana dei tedeschi può avere ormai un solo capo: Cristo, il re dei re.

— Questo voler fare dell'Imperatore un bimbo mi ripugna, — rispose duramente l'uomo del settentrione. — Io vorrei farne invece un arcangelo fiammante. Io che non ho la tua sottile ragione, ho un'idea più semplice: anzichè distruggere la forza dell'Imperatore, io vorrei che essa accrescesse la mia e che mi aiutasse a difendere la mia libertà. In fondo alla tua delicata ragione si nasconde un calcolo sordido: tu credi e speri che, a poco a poco, si possa arrivare ad un giorno in cui la libertà non abbia più bisogno d'esser difesa, in cui la libertà possa diventare gratuita e facile come l'aria. Nulla è gratuito su questa terra. Quanto più si vuole esser liberi tanto più si deve essere forti. La libertà si acquista con la forza e la forza si acquista col sacrificio: la forza è un tesoro che gli uomini accumulano con la più dolorosa pazienza e che Dio dissemina secondo un suo misterioso disegno. Io vorrei rimettere la chiesa di Cristo sotto la protezione dell'Imperatore, vorrei che la spada imperiale tornasse a difenderla e ad aprirle la via. Io vorrei che l'Imperatore romano ritrovasse finalmente la sacra maestà che il vescovo di Roma gli ha a poco a poco usurpato.

— Tu sei il più romano dei romani, — gridò il montanaro. — Lo splendore della autorità ti abbaglia e la tua anima è più che mai stretta nei nodi della scolastica. Ti dibatti, ti credi ribelle e non sai che sia la vera libertà. Sei un servo, educatore di servi. Tu non conoscesti mai Cristo e non sai l'innocenza ilare delle prime comunità cristiane, la fiera gaiezza dei martiri. Copriti la faccia, o complice dell'Anticristo! Che pastore sei tu che affidi il tuo gregge alla mano sanguinosa del soldato, tu che affidi al capriccio brutale di Cesare la delicata innocenza dell'agnello? Tu non sei di Cristo, le tue mani grondano del sangue dei martiri! Indietro! Questa tua chiesa mistica ha il tanfo del macello! La repubblica di Cristo è piena di pace e di chiarore come una mattina d'aprile: un gregge bianco sale lento su per la montagna verso l'azzurro. Fa, o Cristo, ch'io possa guidarlo, ch'io possa confondere questo falso pastore!

— Ah, montanaro, — ribattè il settentrionale, — a furia di scuotere la tua ragione tu ridesti le vipere che vi giacciono nel fondo. Io vedo ora anche più chiaramente in te l'arido abisso del tuo pensiero. Tu credi che Dio ci abbia messi al mondo per il nostro piacere. Libertà, pace e birra fresca: ecco la tua chiesa. No, Dio non ci chiamò qui per il nostro piacere: Dio ci dannò a dolorosa milizia. Chi tenta spianare le aspre vie terrene, farle piane, comode, fiorite, apre le vie alla pigrizia e all'inferno: io vedo già fiorire sulle tue labbra la pigrizia maliziosa del diavolo. No: nulla è gratuito su questa terra: soffrire bisogna, disciplinarsi, morire. Il premio e il castigo è già assegnato nei terribili decreti: inchinati! Che m'importa del tuo sangue? Dio ti chiede un ben più terribile sacrificio: vuol che tu disciplini la tua superba ragione, che tu la umilii sino a farle riconoscere che essa nulla comprende degli eterni misteri. Tu pretendi invece di creare una repubblica terrena ad immagine e somiglianza di Dio come se tu avessi già in mano tutti i disegni della divina provvidenza; libertà! pace e birra fresca! Sciocco idolatra! Perchè fai distruggere tu i rozzi crocefissi di legno se pretendi di creare con la tua repubblica un'immagine terrena di Dio, anche più rozza, anche più grossolanamente umana? Dovrò io dunque ammirare un riflesso della perfezione divina nella pace dei tuoi panciuti mercanti di Zurigo? Come puoi tu pretendere di veder rispecchiata la immutevole ed eterna Sapienza nelle leggi umane così miseramente mutevoli? Che dirai tu ai cittadini quando le prime leggi della tua repubblica dovranno esser mutate e se ne dovranno far di nuove, contro le prime? L'Autorità divina si logorerà ben presto in queste tue piccole repubbliche montanare che resteranno come gusci vuoti sotto il peso o la minaccia di tutte le autorità umane. Tu contempli Dio in una conchiglia in cui credi di tenerlo prigioniero: io lo ammiro nel suo imperscrutabile Oceano.

— Nella mia conchiglia — rispose il montanaro — io sento l'eco sommessa delle celesti armonie: io ammiro Dio nello splendore dei cieli e dei suoi chiari cieli io amo, quanto più m'è dato, conservare il riflesso intorno a me, nelle mie leggi, nel mio cuore. Io so d'essere infinitamente lontano dalla perfezione divina ma mi sforzo di camminare, finchè m'è dato, nelle sue luminose vie. Conosco la mia debolezza ma credo che Dio secondi i miei miserevoli sforzi: tu non conosci che una forza tenebrosa, indifferente, spietata che mi umilia e mi sconforta. Ancora una volta, o Lutero, io ti porgo fraternamente la mano al disopra dell'abisso che ci divide. Dovremo fra poco difendere un comune tesoro: la libertà delle chiese evangeliche. Vogliamo difenderla insieme sino alla morte?

— No, non è possibile. Non senti tu che la tua libertà è contro la mia? Una libertà che mi permettesse di credere soltanto a quello che la ragione comprende sarebbe per me la peggiore delle tirannie. No, non è possibile.

Zwinglio si alzò in piedi, piangendo. «Ero venuto qui con tanta speranza, disse fra i singhiozzi. Assistimi ancora, o Signore! Dimmi almeno, o Lutero, che sarà possibile rivederci ancora, discutere ancora quando il pericolo si approssimerà».

Lutero respinse la mano che si protendeva a cercare la sua e si alzò, crollando le spalle. «Mali, brontolò allontanandosi col suo famulus. Voi avete un'anima diversa!».

I due avversari non si riconciliarono più, mai più, e dopo trecentottantasette anni, oggi, come ieri, essi sono ancora l'uno contro l'altro, integri e inconciliabili. Questa disputa cominciata nel 1529 in un castello tedesco è oggi più che mai d'attualità e risveglia tutti gli echi delle montagne svizzere. Le due opposte coscienze religiose stanno più che mai armate l'una contro l'altra e noi tutti, senza accorgercene, siamo ancora a Marburgo parteggiando ferocemente per l'uno o per l'altro dei due competitori. Un problema religioso è nel centro d'ogni turbinosa sfera d'azione: il centro di questo tragico turbine passionale in cui siamo tutti travolti è forse ancora là, nella disputa di Marburgo, dove le due opposte coscienze religiose della vita moderna ebbero per la prima volta il loro drammatico urto.

In questi giorni, nei nostri cuori è rinata ad un tratto l'Europa passionale e feroce delle guerre di religione perchè in realtà alle immani battaglie di questi giorni, nell'uno e nell'altro campo, avvolti nelle nubi come semidei omerici, partecipano ancora i grandi spiriti della Riforma, terribilmente vivi.

EUGENIO GIOVANNETTI.

Le giornate di Douaumont narrate da uno dei difensori

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Jean de Bonnefon ha potuto intervistare per il Journal in un ospedale del fronte il colonnello P..., comandante interinale di una brigata di fanteria e che è una delle figure più eminenti della difesa di Douaumont. Il Bonnefon che pubblica la fotografia del colonnello eroico (è un bel signore rasato dai baffi bianchi e dalle sopracciglia foltissime su occhi acuti, fieri e dolci) così lo descrive:

«Shakespeare ha detto parlando di un soldato: E' un uomo del quale ogni sguardo e ogni atto è luminoso d'eroismo. Sopra la freddezza di questo modulo di telegramma non trovo che questa frase per dipingere dall'alto in basso, nell'insieme e nei suoi particolari l'uomo ammirabile che ho veduto or ora e che, alla testa della brigata, ha difeso e poi riconquistato il villaggio di Douaumont. Io ho incontrato molti valorosi nelle mie errabonde escursioni presso il fronte, tanti valorosi che non oso più parlare banalmente di eroi, come parlavo una volta. L'etichetta eroe si conviene tanto al fanciullo diciassettenne appena arruolato e ancora preoccupato e al vecchio territoriale, lento, aspro e preoccupato delle lontane figliolanze. Ma questa volta bisognerebbe trovare una parola eccezionale. Facendo passare dinanzi alla memoria quanto di tremendo e di eroico avevo veduto, reduce dal fronte — soldati e ufficiali feriti, sporchi, orridi e santi, io ho cercato un fratello, un pari del colonnello P..., che io ho visto per un'ora. E ho compreso come dovettero essere gli eroi di Plutarco, i personaggi di Tacito, Rolando, Bajardo e i soldati di Bonaparte, eroici brontoloni. Io ho veduto questo magnifico soldato di Francia sotto una luce di pioggia, una stanzetta d'ospedale con un colore pesante e greve contrastava coll'umidità fredda dell'esterno che appannava i vetri; in quella sera livida. Era disteso su un lettuccio di ferro, la gamba ferita per uno scoppio di granata. Un corpo atletico appariva sotto le coperte.

Soldato e gentiluomo

«Il colonnello P... — continua Bonnefon — è un ufficiale asceso grado a grado. La sua educazione e la sua istruzione sono state fatte completamente in caserma. Eppure questo soldato violento, violento come un maroso del Mediterraneo che batte contro una roccia della Corsica, non dice mai una parola grossolana e volgare. Parla di cose belle con parole pure, esatte. Tutta la nostra conversazione non era fatta per il pubblico. Io vengo meno alla promessa per ammirazione... Io voglio tentar di far conoscere un po' di quelle parole di fede e di fiducia...

— La mia ferita — dice il colonnello — non parliamo di questa sciocchezza. Io sono qui su un letto, lungo e disteso come un imbecille, quando io dovrei essere in mezzo ai miei figliuoli. Ero già stato ferito prima alla spalla destra, poi alla sinistra, presso il polmone. Ma allora poco contava: non è come ora nel momento in cui i miei figliuoli si fanno uccidere e hanno bisogno di me. Sale morceau de fer! — e in così dire il valoroso gioca col pezzo di granata che l'ha colpito. E' un pezzetto di nulla, eppure mi ha colpito! Che cosa potranno dire del loro colonnello i miei pauvres petits? Io li ho lasciati soli, proprio nel momento in cui dovevo essere con loro. Conosco tutta la brigata e ogni soldato per nome. Io do loro il tabacco, sempre. Non è un merito, io loro distribuisco quelle piccole cose che un babbo dona ai suoi piccini. L'ho scritto a mia moglie che è una santa perchè ha il marito e i figli in guerra, dicendo: «Io, ora, al fuoco, amo più i miei soldati di te e dei nostri figli».

I soldati di Francia danno la certezza della vittoria

Il colonnello continua sereno:

«Per questi soldati io ho confidenza assoluta nell'avvenire. Non si può essere sconfitti avendo dei soldati come noi li abbiamo. Essi, soldati e ufficiali, hanno una virtù enorme, in mezzo al pericolo: la calma».

Il colonnello mi mostra un biglietto, scritto calligraficamente, nitidamente sotto il fuoco infernale da un suo dipendente, il 3 marzo, alle 23,35, da un maggiore, dopo una giornata di spavento.

Il colonnello, ferito, legge il documento:

«Io ho l'onore di avvertirvi che incaricato di riprendere il villaggio di Douaumont alle 17,45, il reggimento l'ha preso con una carica alla baionetta senza sparare un colpo di fucile. Il comandante X... e il tenente I... sono mortalmente feriti alla testa delle loro unità».

Il colonnello P... dopo aver detto che ci vorranno dei mesi per conoscere e valutare nella loro grandezza tutti gli eroismi di quella giornata osserva:

«Nessun uomo dei battaglioni che hanno ripreso Douaumont è ritornato sano, tranne tre ufficiali. Si saprà un giorno ciò che è stata la difesa di Verdun... Non parlatemi della mia ferita: ma plus grande blessure c'est ma brigade. Quelli che vivono a Parigi o a Marsiglia non sanno il dolore che danno ai combattenti certe dispute e certi dubbi. La vera fraternità è sotto il fuoco, dove dovrei essere anzichè essere qui a gridare su questo letto di sofferenze...».

Corso e Lorenese

«Io credo fermamente — continua il colonnello P... — che il Kronprinz sta facendo uno sforzo eccezionale, ma sono certo che questo sforzo sarà vano. Non può essere inutile il sangue degli eserciti nostri. Ci battiamo così bene per la nostra patria che io, corso, mi considero come lorenese dopo la battaglia di Verdun. Corso e Lorenese! Sono i due titoli d'onore che voglio».

Di mano in mano che l'alto ufficiale parla — conclude Bonnefon — la sua nobile testa si illumina. Un vento di fuoco sembra soffi nella stanza. Le parole di confidenza e d'amore si aggiungono alle parole d'odio. E' difficile riprodurle... Nessuno saprà esprimere l'angoscia e la bellezza delle lagrime colanti sulla maschia faccia del colonnello quando salutava, ricordandoli, i suoi figli che non ritorneranno più alle loro case attendenti».

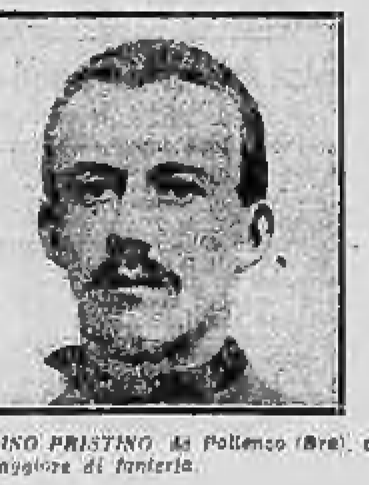
I nostri valorosi caduti



LEANDRO CHIABOLI, da Seiza (Perleto), sergente di fanteria della classe 1883.



FRANCESCO MORCHIO, da Roccagrimalda, sergente di fanteria della classe 1892, caduto il 25 gennaio 1916.



GIUSTINO PRISTINO, da Pollenzo (Bra), caporal maggiore di fanteria.



PIETRO REVELLO di Giovanni, da Vidracco, soldato di fanteria della classe 1890, caduto il 20 febbraio 1916.



ANTONIO RISALETTO, da Lombardore, soldato di fanteria.



GUGLIELMO MANDRILE, di G. B., da Dronero, soldato di fanteria della classe 1895.



GIUSEPPE SPADACINI, da Lombardore, soldato.

Giornali e Riviste

Comandante di un battaglione di fanteria, il generale Luigi Cadorna si consacrò alla applicazione delle sue teorie tattiche innovatrici: i suoi capi ne restarono impressionati e lo consigliarono a moderare la sua furia riformatrice. Con la sua tenace mitezza — dice Gomez Carillo, letterato spagnuolo di alto valore in uno studio sul nostro generalissimo — Cadorna spiegava loro le ragioni di ognuna delle sue innovazioni e, ad onta dei pregiudizi, riusciva sempre, a furia di pazienza e di coscienza, a far prevalere le sue idee. «Non c'è mezzo di discutere con questo diavolo d'uomo!» diceva il colonnello del 62.o fanteria. E talvolta aggiungeva: «Con questi nuovi ufficiali che parlano come tanti dotti, è inutile ribattere. Più che militari sono matematici». Questo buon piemontese che l'attuale generalissimo ricorda sempre con affetto era il rappresentante tipo della scuola dei militari ignoranti, eroici, parlatori, capaci di ogni più bel sacrificio. Parlando, diceva, abitualmente: «... l'arte della guerra...» E Cadorna ribatteva: «Quella che voi chiamate arte, è invece in realtà scienza». E siccome queste discussioni avvenivano alla mensa, una sera il colonnello esclamò: «Se veramente la guerra ha subìto questa trasformazione, la prima cosa da farsi sarebbe quella di mandare a spasso tutti quelli che come me hanno i capelli bianchi». Avrà il generalissimo italiano ricordato queste parole in questi ultimi mesi? Come Joffre infatti anche Cadorna è stato spietato contro i capi troppo vecchi. Durante i 9 mesi che egli ha avuto a sua disposizione per creare un esercito veramente degno di lottare con gli eserciti tedeschi, una delle sue grandi preoccupazioni fu il ringiovanimento dell'alto comando. Senza violenze, senza scandali, con una abilità di fine diplomatico, ha dato ai vecchi dei posti senza valore per la difesa nazionale, sostituendoli con giovani di merito esperimentato. «Scegliete i più brillanti», gli diceva, credendo di adularlo, un ambasciatore. «No, no! — rispose Cadorna. — Non abbiamo bisogno di ufficiali brillanti. Nel nostro paese di sole e di vigneti il brillante è troppo comune. Siamo tutti brillanti, benchè qualche volta falsi. Ci occorre invece della gente seria, studiosa, tranquilla, che non veda troppo in fretta... niente eroi leggendari...». Uno dei primi che conobbero personalmente questo modo di vedere di Cadorna fu Peppino Garibaldi, che giunse a Parigi un anno addietro coi galloni di tenente colonnello francese e che si urtò contro molte difficoltà per essere nominato capitano in Italia. «E' uno dei più intrepidi», diceva Gabriele D'Annunzio al generalissimo. «Male!» rispondeva Cadorna. «Sotto il grandinar delle palle canta, ride...». «Male, male...». «Al solo vederlo, i soldati si fanno uccidere come invasi da un entusiasmo sacro...». «Malissimo...». «Allora?». «Allora bisogna insegnargli a non farsi uccidere e a non far uccidere gli uomini posti sotto il suo comando. L'eroismo romantico è un difetto e non una qualità. Un capo degno non teme la morte, ma non disprezza nemmeno la vita. Il comandante deve essere un uomo freddo, molto serio, molto metodico... Il nostro Peppino mi pare troppo ardente per comandare un battaglione: cominci con l'obbedire. Lo nomineremo tenente o capitano...». Ma ciò che v'è di più curioso si è che Peppino Garibaldi, quando D'Annunzio gli riferì le parole di Cadorna, accettò con riconoscenza, senza obbiettare, nè mormorare, i galloni da capitano, per recarsi a combattere sull'Isonzo!

***

Della Pubblica Sicurezza al teatro d'operetta! Cesare Gravina, che fu uno dei più singolari e caratteristici buffi da operetta, da parecchi anni mancava dall'Italia. In questi ultimi tempi si trovava nell'America del Sud, ove passava da una Compagnia all'altra. Ora giunge la notizia della sua morte, avvenuta a Montevideo. Il Gravina, napoletano, nipote del Gravina già prefetto di Roma, — dice l'*Ortica*, — per tre anni fu delegato di Pubblica Sicurezza. Costretto, per dovere d'ufficio, ad assistere alle rappresentazioni teatrali, finì per innamorarsi di una cantante. Sotto la sciarpa tricolore del funzionario dell'ordine pubblico batteva un cuore di innamorato. E un bel giorno buttò alle ortiche la sciarpa tricolore e seguì la sua innamorata: e, per non distaccarsene mai, si scritturò nella stessa Compagnia della sua bella e la sposò. Era questa Elodia Maresca, sorella di Luigi Maresca, artista fine e delicata, morta in Bologna, giovanissima, nel 1887. Fu nella Compagnia Gargano; con Raffaele Viale, che lo istruì e lo avviò alla carriera operettistica; con gli eredi Scalvini, con la Caligaris, con Giunchi, con Lahoz. Con un po' di voce, molta disposizione comica ed una gran dose di buona volontà, divenne in breve tempo un attore notevole e notato: ebbe la cifra. E pareva, a vederlo sulla scena sgambettare e far mille smorfie, che questo uomo non dovesse che rider sempre. Invece era un malinconico, un irrequieto. A Palermo, per una sciocchezza si avvelenò col sublimato, ma si riuscì a salvarlo. La prima volta in America aveva guadagnato 30 mila lire, e al ritorno le sciupò allegramente in un mese. Recò una nota tutta sua nella varietà dei caratteri, e nei frizzi rivelava la sua cultura. Aveva un riso che metteva di buon umore, con due occhi che parevano uscire dall'orbita, ed un piccolo corpo dondolante e curvo. Era inimitabile nella *Befana*, nell'*Orgia* di Strauss, e nella *Figlia di Mustafà*, vestito da odalisca, raggiungeva il non *plus ultra* della comicità. Fu il migliore organista della *Santarellina*, accanto alla graziosa Annina Spinelli, miseramente perita su un vapore che naufragò nel Mediterraneo. Un'altra sua passione era la caricatura dei personaggi scenici ed in questo fu un precursore. La sua caricatura di Sarah Bernhard nella *Cleopatra* ebbe un vero trionfo, e così il suo Paganel del *Giro del Mondo* non ebbe rivali. Con una pronuncia che strascicava l'*esse*, riusciva a dare ai monologhi, pei quali aveva una grande passione, una caratteristica speciale, piena di umorismo. Nel *Giornale degli analfabeti*, di Ulisse Barbieri, egli era l'*articolo di fondo*, che voleva esser serio, ma rappresentava la freddura più terribile. E' morto a sessant'anni.

***

In Isvizzera, non esiste che un istituto di istruzione dipendente dal Governo Federale ed è il Politecnico di Zurigo. Gli altri istituti, dipendono dai singoli Cantoni o dalle autorità comunali. Il Governo Federale, esercita però un'attiva sorveglianza su tutte le scuole. Un mezzo efficacissimo per esercitare questa sorveglianza è costituito dal cosidetto «esame pedagogico», al quale, dal 1875, sono sottoposti i coscritti svizzeri. Quest'esame dev'essere subìto da tutti i coscritti indistintamente al momento del loro arruolamento nell'esercito nazionale, così da quelli che hanno ricevuto una istruzione superiore, come da quelli che hanno frequentato soltanto le scuole elementari. L'esito della prova non è privo di influenza sulla sorte dei coscritti, perchè soltanto coloro che hanno riportato buone classificazioni sono ammessi nelle armi speciali (artiglieria e genio, ecc.) e possono aspirare a diventare sottufficiali. La classificazione si fa mediante l'assegnazione di punti dall'1 al 5: l'1 è il punto migliore, il 5 il punto peggiore. Nella prova di lettura, l'esaminando deve leggere un brano assegnatogli dalla commissione e poi esporre verbalmente il contenuto del brano letto. Nella prova di composizione l'esaminando deve dimostrare di saper scrivere una breve lettera. La prova di aritmetica è in parte scritta, in parte orale. Il candidato deve dimostrare di saper compiere con una certa prontezza le quattro operazioni elementari coi numeri interi, coi decimali e con le frazioni: di conoscere il sistema metrico decimale e il sistema di pesi e misure adoperato nel Cantone. Nella prova scritta si assegnano agli esaminandi quattro problemi di difficoltà crescenti. Chi li risolve tutti riceve il punto 1. La quarta prova è quella relativa alla cosidetta conoscenza della patria. In essa l'esaminando deve mostrare quanto egli sa della geografia, la storia, la costituzione politico-amministrativa della Confederazione Elvetica, e del Cantone al quale egli appartiene. Per ottenere il punto massimo, l'esaminando deve mostrare di conoscere la carta della Svizzera (si usa all'uopo una carta muta), di essere in grado di esporre i fatti più salienti della Confederazione e di indicare le caratteristiche più importanti della costituzione politica ed amministrativa della Confederazione e del suo Cantone. La maggior parte delle reclute svizzere riesce a superare in modo soddisfacente queste varie prove. I risultati degli esami pedagogici delle reclute svizzere vengono ogni anno comunicati al Governo Federale, che in base ai dati ricevuti compila dei prospetti statistici i quali vengono pubblicati. — Così il *Secolo XIX*.

La guerra in Africa

I tedeschi sconfitti e inseguiti nell'Africa Orientale

Londra, 14, sera.

Il comunicato ufficiale inglese sulle operazioni nell'Africa orientale dice:

Un'operazione venne iniziata la mattina dell'11 corrente contro la posizione organizzata dai tedeschi sulle colline di Kitovo, ad ovest di Taveta. Ben presto la lotta divenne furiosa e proseguì fino a notte con varia fortuna. I tedeschi in grandi forze avevano occupato colline con declivi ripidi, coperte di boschi che costituivano ostacoli formidabili. Durante il combattimento alcune parti di queste posizioni furono occupate, perdute e rioccupate parecchie volte. Solo fra le ore 21 e le 24 l'ultimo attacco alla baionetta permise a due distaccamenti sud-africani di prendervi piede e di mantenervisi attendendo di ricevere rinforzi. Essendo giunti questi rinforzi, l'indomani mattina si videro le truppe indigene tedesche discendere ritirandosi in direzione sud-ovest, verso Kahe. Durante il combattimento di Kitovo una delle brigate a cavallo sbarazzava al piede le colline a nord-est di Kilimandjaro, ove si trovano le truppe tedesche tagliate fuori del Corpo principale in seguito alla rapidità della marcia britannica. Nei giorni 8, 9 e 10 marzo si eseguirono manovre allo scopo di impedire a queste truppe isolate la ritirata verso ovest. Nel frattempo una forte colonna proveniente da Tongido giunse sulla strada di Aruska-Moski per inseguire il Corpo principale tedesco che ripiegava verso sud in direzione della ferrovia di Ucambara. L'inseguimento continua. (Stefani).

"L'ora della scomparsa dell'impero tedesco dall'Africa è pronta a suonare,,

Londra, 14, mattino.

I giornali dicono che la dichiarazione di guerra della Germania al Portogallo è una curiosa trovata. Mentre la Germania cerca di affamarci affondando le nostre navi mercantili senza avvertimento, noi stiamo per servirci dei suoi propri piroscafi, compresi quelli sequestrati dal Portogallo, per rispondere a tutti i bisogni degli alleati. Sembra che l'atto del Portogallo debba essere imitato da altri Stati neutrali. Il Brasile considera attualmente l'opportunità di requisire i bastimenti internati nei suoi porti allo scopo di controbilanciare il tonnellaggio internazionale delle navi distrutte nella campagna condotta dai pirati sottomarini. Le terribili cose che la Germania minaccia di infliggere al Portogallo dopo la guerra, provocano più il riso che non l'ansietà a Lisbona ed a Londra. Il Portogallo, avendo osservato l'attitudine della Germania verso le piccole nazioni, si è deciso ad un'energica azione. Alcuni pretendono che l'entrata del Portogallo nella scena del conflitto rappresenti un interesse minimo. In verità questo fatto completa l'accerchiamento dell'ultima colonia tedesca ancora esistente nell'Africa. Circondati dai belgi, dagli inglesi e dai portoghesi, i tedeschi nell'Africa orientale si trovano in una situazione poco lieta e la loro resa non è che questione di tempo. Adesso che il Portogallo ha chiuso l'ultima via di uscita, l'ora della scomparsa dell'impero tedesco dall'Africa è pronta a suonare.

In Russia

Scontri in Galizia

Pietrogrado, 13, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte della regione di Riga vi furono l'abituale fuoco di fucileria ed esplorazioni di pattuglie. Un'automobile blindata tedesca, che tentò di tirare contro le nostre trincee, fu cacciata dalla nostra artiglieria.

«Durante un cannoneggiamento operato nella regione di Ixkull, osservammo efficaci esplosioni di nostri proiettili sulle batterie nemiche e su gruppi. I tedeschi bombardarono i dintorni della stazione di Novo Selburg. Nei dintorni di Tennenfeldt, dinanzi ad una posizione di Dvinsk, vi fu vivo fuoco di artiglieria, fucileria e lanciabombe.

«In Galizia, nella regione a sud-est di Kolki, e sul medio Strypa, avemmo parecchi fortunati scontri con elementi di una pattuglia nemica, durante i quali facemmo completamente prigioniero un posto da campagna nemico di trenta uomini.

«Sul fronte del Caucaso, nella regione del fiume Kalapotamos, respingemmo nuovamente i turchi.

«In Persia, durante le operazioni contro Kermanshah, le nostre truppe presero otto cannoni al nemico».

Aeroplano inglese abbattuto dai Turchi?

Basilea, 14, sera.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice: Sui fronti dell'Irak e del Caucaso nessuna notizia importante. Nel settore di Felahie un aeroplano inglese fu abbattuto dal nostro fuoco. Gli aviatori furono uccisi dall'esplosione delle bombe che si trovavano a bordo. Due cacciatorpediniere ed un monitore lanciarono alcune granate sulla regione nei dintorni di Yeulkale, sulla costa presso Smirne e Chesme, poi si ritirarono.

Minacciosa lettera di Bissing ai vescovi del Belgio

Un "passo,, presso la Santa Sede contro Mercier

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, sera.

Il Governo tedesco, come è noto, ha vietato ai vescovi dell'impero di rispondere alla lettera ammirevole dell'Episcopato belga, della quale avesi la primizia e che fu riprodotta dai giornali di tutto il mondo. Esso ha invece incaricato il governatore di Bruxelles, von Bissing, di presentare un reclamo al Papa formulando contro i vescovi e contro il clero belga una nuova minaccia.

Il Vingtième Siècle Havre pubblica il testo della lettera diretta ai vescovi belgi: «Vostra Eccellenza non sarà sorpresa se le esprimo la mia intenzione e i miei assoluti propositi circa la strana lettera dell'Episcopato belga all'Episcopato tedesco. So che le idee e la espressione del documento sono opera del signor cardinale Mercier; tuttavia non posso difendermi e non presentare osservazioni ai firmatari della lettera. Insisto sulle conseguenze che ha avuto la divulgazione della lettera all'estero e la pubblicazione segreta in Belgio. Le accuse rilevate dalla lettera sono considerate le sole serie mentre quelle affermate, sotto giuramento, nel Libro Bianco tedesco sono dichiarate tutte senza valore. La proposta di costituire il Tribunale arbitrale prova l'intenzione di rendere i vescovi tedeschi responsabili degli atti delle loro autorità civili. Essi hanno il diritto e il dovere di protestare contro ciò. Circa le sedicenti crudeltà commesse dai nostri soldati e le accuse contro l'occupazione sono così inaudite che mi rifiuto dal qualificarle. Così il Governo di Sua Maestà l'Imperatore di Germania ha presentato formale reclamo alla Santa Sede contro la condotta del signor cardinale Mercier al quale voi vi associaste unendo la vostra firma alla lettera suddetta. Speriamo che l'atteggiamento della Santa Sede mi risparmierà di dover prendere provvedimenti. — Firmato: Von Bissing».

D. R.

Un libro di Roosevelt

Contro Wilson, per la guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, sera.

Il *Matin* dà notizia di un nuovo libro sensazionale di Teodoro Roosevelt, intitolato: «Temete Dio e fate il vostro dovere». Il libro è rivolto al popolo americano, ma diverse questioni in esso trattate — dice il *Matin* — hanno un interesse mondiale. Ecco qualche passo tipico del lavoro roosveltiano, tutto pervaso di spiriti bellicosi:

«Se un uomo, con deliberato proposito, pensa che non s'inquieterà a veder sua moglie schiaffeggiata, che non cercherà di salvare con la forza sua figlia da un oltraggio, che disapproverà la guardia che interviene per salvare un bambino rapito dalla «Mano Nera», allora quest'uomo è logico se si oppone alla guerra».

E dopo avere affermato che non si può servire Dio e fare il proprio dovere senza essere buoni patrioti, dice che «l'uomo il quale ama le altre nazioni quanto la sua è come l'uomo che ama altra donna quanto sua moglie».

Dopo di che Roosevelt attacca a fondo il governo di Wilson:

«Il dovere di un capo è quello di guidare, ed è una cosa terribile vedere un uomo, scelto per condurre i suoi concittadini, dar prova non solo di mancanza di patriottismo, ma anche di mancanza di comprensione del patriottismo, a tal punto che, all'epoca del delitto del *Lusitania*, egli disse: «Non è questo il momento propizio per eccitare il patriottismo». Una tale dichiarazione e quell'altra fatta poco dopo: «troppo fiero per combattere», danno la chiave di tutta la politica seguita dal Governo. Questa politica ha fatto sì che la nostra grande democrazia fallisse ai suoi doveri e al suo ideale nella terribile crisi mondiale, nel momento stesso in cui, ben condotta, essa avrebbe potuto rendere un servizio inestimabile a tutta l'umanità. Se la nostra nazione avesse fatto il suo dovere, si sarebbe levata a difendere il Belgio e gli armeni; l'attacco criminale al *Lusitania* non sarebbe accaduto, i nostri uomini e le nostre donne non sarebbero stati oltraggiati o assassinati al Messico».

E contro Wilson, anche più direttamente:

«Un capo, o per lo meno un uomo che tiene il posto di capo, merita la riprovazione unanime se si serve della sua parola per addormentare l'energia dei suoi concittadini e se assicura loro che debbono agire con egoismo o senza restrizioni... In quanto alla neutralità, non si deve restare neutrali tra il bene e il male... La devozione nazionale, il sacrificio di sè medesimo, devono tradursi in atti. Parlare, scrivere note e non agire in conformità dei propri sentimenti, quando l'occasione si presenta, significa per la nazione degradarsi moralmente».

Una potente compagnia

per lo sviluppo del commercio italo-inglese

Milano, 14, sera.

In seguito alla firma avvenuta dieci giorni addietro di un contratto tra la London County and Westminster Bank, reputato il più potente Istituto bancario inglese dopo la Banca d'Inghilterra, e la Lloyd Bank da una parte, e il Credito Italiano dall'altra, si è costituita una Compagnia inglese «British Italian Corporation» con capitale autorizzato di 25 milioni di lire, che agirà parallelamente con la nuova Compagnia italiana, Compagnia Italo-britannica, col capitale di dieci milioni di lire. Scopo delle due Compagnie è lo sviluppo delle relazioni economiche fra la Gran Bretagna e l'Italia e la creazione di nuove iniziative commerciali e industriali in Italia.

Accordo finanziario anglo-italiano

per lo sviluppo delle relazioni economiche

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

Esce oggi l'annunzio ufficiale che un accordo è stato firmato tra un gruppo finanziario inglese rappresentato dalla London County and Westminster Bank e dalla Lloyds Bank, due delle più grandi banche di quassù, e un gruppo finanziario italiano rappresentato dal Credito Italiano. Scopo dell'accordo è lo sviluppo delle relazioni economiche tra l'Inghilterra e l'Italia e la promozione di imprese commerciali e industriali nel nostro paese. Questa opera verrà intrapresa da due Società speciali che saranno costituite, una quassù, sotto il titolo di «British-Italian Corporation» ed una in Italia sotto il nome di «Compagnia Italo-Britannica». La prima avrà un capitale di venticinque milioni di franchi e la seconda di dieci milioni. I redattori finanziari dei fogli londinesi si rallegrano dell'impianto di questa combinazione che descrivono come molto importante. Quello della *Morning Post* si augura però che vengano pubblicati maggiori dettagli in proposito, giacchè dall'annuncio attuale non si può giudicare circa l'estensione delle basi della nuova impresa, nè se rivesta carattere puramente privato ovvero se abbia anche diretti appoggi governativi. Naturalmente lo scrittore desidera che le basi si manifestino più larghe che sia possibile.

Circa il personale di direzione e amministrazione dei due enti non si procedette ancora alle scelte definitive. Nessun appello verrà fatto al pubblico degli investitori nel lanciare la British Italian Corporation, ma il gruppo finanziario rappresentato dalle due banche inglesi accetterà le offerte dei capitalisti desiderosi di acquistare azioni. Il *Daily Express* scrive che l'iniziativa attuale è frutto di energici inviti fatti dalla Camera di commercio inglese di Milano alle banche britanniche affinchè dessero maggiore appoggio al commercio inglese in Italia mettendo i manifatturieri di qui in grado di concedere ai negozianti italiani quelle facilitazioni di credito che loro concessero di recente i produttori tedeschi.

M. P.

Le richieste degli industriali novaresi al Governo

Novara, 14, sera.

A proposito della questione dell'esportazione del gorgonzola e dei prodotti del latte, un gruppo di produttori del Novarese ha deliberato d'inviare al Governo il seguente ordine del giorno:

«Preso atto delle considerazioni che servirono di base alla locale Camera di Commercio per stabilire un accordo fra i colleghi industriali novaresi in merito alla concessione di esportazione per il loro prodotto;

«Considerato che il quantitativo del 50 per cento della produzione da esportarsi rappresenta un'eccessiva limitazione in confronto colla grande produzione dei latticini, specialmente quando, e prossimamente, diminuità la vendita del latte per il diretto consumo;

«Che occorre assolutamente una concessione maggiore, anche dinanzi al pericolo del deterioramento dei prodotti stessi;

«Che diversamente si avrebbe una stridente sproporzione fra la produzione ed il consumo, il quale è internamente di poca entità;

«Invitano il Governo a voler meglio disciplinare la concessione stessa, in misura corrispondente al quantitativo prodotto da ogni industriale, e ciò ad eliminare il grave inconveniente della crisi dell'abbondanza;

«Rilevano l'opportunità che i colleghi milanesi uniscano le loro istanze perchè il Governo cerchi di porre fine ad ogni dannoso equivoco, risolvendo inoltre il conflitto che da tempo esiste fra produttori e piccoli consumatori dei prodotti del latte».

Il divieto inglese d'importazione del marmo

Una lettera del Ministro degli Esteri

Carrara, 14, mattino.

E' pervenuta da S. E. Sonnino la seguente lettera: «Con riferimento al mio telegramma del 14 febbraio p. p., ho il pregio di partecipare a codesta Camera di Commercio che, secondo una comunicazione giunta a questo Ministero dal regio ambasciatore a Londra, quel Governo non si rifiuterà ad esaminare, di volta in volta, le domande che gli fossero presentate per la importazione di marmi italiani in Inghilterra, sotto le seguenti condizioni: 1.o) che la licenza sia previamente chiesta a quel Ministero del Commercio per tramite di questo Ministero degli Affari Esteri e della Regia Ambasciata; 2.o) che l'esportatore italiano s'impegni a caricare il marmo su piroscafi non inglesi».

Si ha motivo di ritenere che, avendo il Ministro britannico del Commercio avocato a sè la pratica del marmo, dato l'interessamento del nostro ambasciatore a Londra, si troverà probabilmente una base di accordo senza per nulla intaccare il progetto inglese relativo alla questione dei noli.

Il dramma pietosissimo di una giovane sposa

Udine, 14, notte.
(Ritardato).

Nel vicino Comune di Pasiano di Prato una giovane signora si uccise pel dolore di distaccarsi dal marito, sottotenente di fanteria, Orfeo Massi, ventiquattrenne, di Ascoli Piceno. Questi un mese fa ottenne una licenza e si recò a Montecchio di Reggio Emilia per impalmare la signorina ventiquattrenne, di ottima famiglia, Amalia Magri. Gli sposi felici tornarono a Pasiano prendendo alloggio in una casetta di nettezza. Il loro sogno d'amore venne troncato dall'ordine di partenza giunto al sottotenente, che dispose pel ritorno della sua diletta in seno alla famiglia. Un mattino, alle ore 7, l'ufficiale partì dopo aver baciata la sposa, che doveva ritornare a Montecchio. Nella giornata invece, due ore dopo, l'attendente la rinveniva morente nel proprio letto, essendosi esplosa un colpo di rivoltella alla tempia destra. Venne chiamato un medico; accorsero il marito e i parenti della signora. Ogni cura fu vana, e l'infelice dovette soccombere senza riprendere la parola. Essa ebbe un ultimo sguardo di immenso affetto pel marito. Questi sembra impazzito dal dolore. I funerali riuscirono commoventi. Intervennero ufficiali e soldati e tutta la popolazione. La bara era sepolta sotto un nembo di fiori e ricche corone del marito, della famiglia, degli ufficiali del battaglione, del generale comandante la divisione.

Nevicate, frane e valanghe

Aosta, 14.

A cagione delle pioggie di questi giorni si ebbe un franamento che, quasi per miracolo, non arrecò che danni materiali. La frana avvenne nei pressi di Montjovet e trascinò a valle un enorme macigno. In quel mentre transitava, proprio nel luogo ove cadde la frana, un treno merci. Era appena passata la macchina e qualche vagone quando il macigno piombò sul fianco del treno in marcia e rovesciò il carro-bagaglio e due altri carri.

Fortunatamente non si devono lamentare disgrazie fra il personale del treno, che pure trovavasi nel carro-bagaglio.

Furono subito chiesti soccorsi e poco dopo vi giungeva un treno con carro attrezzi. L'ingombro della linea rese impossibile il passaggio dei treni viaggiatori. Si dovette effettuare il trasbordo, che portò un grave ritardo nel servizio.

Brescia, 14.

Si ha da Pezzo, in Valcamonica, che mentre numerosi operai, addetti ai lavori stradali in quei monti, stavano tagliando un grande ammasso di neve caduta di fresco, una voluminosa valanga si precipitava su loro e ne travolgeva otto, trasportandoli vorticosamente attraverso gli avvallamenti e le anfrattuosità del terreno fino al piano sottostante, per oltre 400 metri di discesa e quivi seppellendoli.

Per fortuna i pronti soccorsi dei presenti e l'aiuto dei soldati accorsi valsero dopo duro lavoro, a trarne ancor vivi i disgraziati. Il più malconcio è certo Maculotti.

Belluno, 14.

Telegrafano da Castellavazzo che in quel Comune cadde una grande valanga staccatasi dal Monte Campitello. La valanga andò a cadere sulla frazione Olantreghe e abbattè quattordici case. Fortunatamente la popolazione era in gran parte fuori di casa, altrimenti il disastro sarebbe stato assai più grave. Sono stati iniziati febbrili lavori di sgombero. Finora vennero ricuperati due cadaveri.

Cuneo, 14.

Dopo una grande nevicata, sono cadute parecchie valanghe sulla linea ferroviaria tra Vernante e Limone. Il servizio della linea venne perciò dall'altri sera limitato alla stazione di Robilante.

L'interruzione probabilmente durerà quattro giorni.

Lugano, 14.

Ieri fra Cerro e Riveo è caduta, presso lo sbocco nord della galleria del Visleto, una grossa valanga di neve e blocchi danneggiando la linea per un lungo tratto. Il servizio ferroviario è interrotto in Valle Maggia e lo sarà per alcuni giorni.

REATI E PENE

Un'audace rapina in quel di Ciriè

(Corte d'Assise di Torino).

Non ancora ventenni, Barengo Secondo, meccanico, Stabbio Angelo, muratore, Mazzone Natale, meccanico, si macchiarono di un grave reato al quale si arriva soltanto dopo lungo cammino per la strada della delinquenza: rapina armata, nientemeno! Eppure quei tre ragazzacci, ancora incensurati, dovettero ieri entrare nel gabbione ferreo delle Assise per narrare quella loro criminosa avventura, per scolparsene, pure dovendole ammettere tutta la loro tragica sostanza.

Il giovane Barengo nel giugno scorso, disoccupato, lasciò Torino per recarsi a cercar lavoro nel Canavese e più precisamente a Forno di Rivara. Errabondo e solo si fermò a Ciriè, dove incontrò i suddetti Mazzone e Stabbio, anch'essi disoccupati e amanti del vagabondaggio. Così il perfetto accordo amichevole fu subito stabilito, e dopo una notte passata in un circolo a ballare ed a bere, si ritrovarono il mattino, mezzo brilli e senza denari, lungo una solitaria strada, che da Ciriè conduce al borgo S. Carlo.

A questo punto l'accusa vuole che i tre giovanotti abbiano stabilito e combinato il colpo, che di lì a poco ebbero a giuocare: certo è che i tre mattutini e misteriosi passeggeri dopo un poco di strada entrarono in un'osteria. Lì non c'era che la padrona: una giovane donna. Dopo di avere fatto una buona colazione, al momento di pagare il conto, uno di questi ospiti sospetti disse improvvisamente e risolutamente agli altri: «Ed ora andiamo all'attacco». Andare all'attacco per quei... valorosi voleva dire aggredire la povera donnetta, farsi consegnare le sue sostanze, sotto pena di guai se costei si ribellava o dava l'allarme. Infatti quei tre ragazzacci ciascuno tirava fuori la sua brava rivoltella (magari un'arma arrugginita e fuori uso) e la puntava al viso della vittima, più morta che viva! Infine costoro, dopo che quella gente si era impadronita di pochi soldi e di qualche salame e di scatole di carne, aprì loro l'uscio che dava verso i prati, per liberarsi di quei clienti così poco... corretti.

La cosa naturalmente fece rumore; i carabinieri conosciuto il fatto si diedero attorno e dopo pochi giorni arrestarono i ragazzi indiziati di quel brutto addebito, per il quale dovevano aprirsi nientemeno che le porte della Corte d'Assise.

Al giudizio, che ieri incominciò in questa sede, i giudicabili, come si disse, ragazzi che ancora non hanno raggiunto i venti anni, si difesero accampando il loro stato di ebbrezza, l'esaltazione dell'animo loro per le condizioni della loro vita miserevole e randagia, dell'abbandono completo...

La vittima, tal Aprato Margherita, non comparve all'udienza, perchè affetta da pazzia. Così con poche testimonianze sui dettagli del tragico fatto sabato scorso l'istruttoria si è chiusa rinviando a ieri per il verdetto e la sentenza.

E ieri appunto il processo ebbe il suo epilogo. Il presidente ha condannato il Barengo a 5 anni e 14 giorni di reclusione, lo Stabbio ed il Mazzone entrambi a 5 anni e 7 mesi della stessa pena; inoltre ciascuno ad un anno di vigilanza speciale della P. S.

Presidente: barone Davico; P. M.: cav. Lavagna; Difesa: avvocati Torchio, Damiani, Nasi, Bertolini; cancelliere: Vittonatto.

Per diserzione e favoreggiamento

(Tribunale Militare di Torino).

Il processo più interessante dell'udienza di ieri al Tribunale Militare riguardava lo studente Leo Monti, soldato del 6.o genio ferrovieri, e lo studente Gino Primo, sergente allo stesso reggimento. Grave è la colpa commessa dal giovane Monti: diserzione dal Corpo in tempo di guerra, essendosi arbitrariamente assentato dalla fine di luglio dello scorso anno al 23 novembre seguente. Fu appunto in detto giorno che egli, sorpreso dai carabinieri di Torino, veniva arrestato e ricondotto in caserma.

Diligente fu l'istruttoria che ne seguì, e questa accertò responsabilità di una certa importanza contro il sergente Primo, il quale, pur conoscendo l'arbitraria assenza del Corpo del suo inferiore, ogni giorno si recava a trovarlo in una trattoria della città, senza consigliarlo a rientrare al suo posto e senza avvertire i suoi diretti superiori della diserzione che s'andava compiendo. Negò il Monti, nei primi interrogatori subiti in carcere, la lunga assenza, e cercò anzi di predisporsi una difesa, tentando — così afferma l'accusa — di subornare il caporale Carpigna, per indurlo a riferire che pochi giorni prima dell'arresto lo aveva veduto passeggiare per la caserma. Il tale capo d'imputazione il Monti fu però assolto, mentre il Tribunale lo condannava a tre anni di reclusione per il reato di diserzione. Il sergente Primo fu condannato invece a sei mesi di reclusione per il favoreggiamento. Egli sarà rimosso dal grado, ma la pena non comparirà sul certificato penale. In omaggio poi al decreto luogotenenziale 20 ottobre 1915, la pena rimarrà sospesa per entrambi durante il periodo della guerra.

Monti e Primo sono stati difesi dagli avvocati Silvio Bassili e Dagasso.

Presiedeva il colonnello Stanzani; P. M.: avvocato Forastiere; segretario estensore della sentenza: tenente avv. Zanelli.

Appendice della *Stampa* (50

IL ROMANZO D'UNA "STELLA,,

di CARLO MEROUVEL

— E anche tu sei amata, senza restrizioni, da tutti qui!

— Oh! se fosse vero.

— E' certo, Susanna. Suvvia tranquillizzati e scaccia i tuoi timori. Essi sono vani.

Roberto andò a raggiungere il barone di Epinay che fumava il suo sigaro nel parco e Susanna, rimasta sola, si mise un istante al balcone. Tutto ciò ch'ella vedeva, sotto la chiarità azzurra delle stelle, e quella magnifica casa, quei giardini incantati e quel palazzo fastoso... tutto le apparteneva! Eppure ella si sentiva piccola, schiacciata da una specie di fatalità che le stringeva il cuore. Rientrò nella sua camera, si gettò sopra una poltrona e rimase immobile con gli occhi brillanti, fissi su un punto invisibile e si disse:

— Sorridere! Sembrare felice! Lo posso fare quando ho qui nel petto un male che mi rode e divora? Se mio figlio non mi conosce più, almeno vive, lo so: ha un padre che lo protegge. Ma Angela, mio figlio? Se è morta dove riposa? Se è viva quale sorte è la sua? Con una voce angosciata esclamò:

— Mia figlia! mia figlia!

E nascondendo il volto tra le mani proruppe in pianto.

La sua cameriera entrò in quel momento e, avvicinandosi, disse con molta dolcezza:

— La signora ha ancora una crisi...

Susanna si alzò e ponendosi un dito sulle labbra sussurrò:

— Non è nulla... silenzio!...

Serata di festa

Il giorno dopo vi fu molta animazione al castello di Beaufort e in tutto il borgo. La caccia era stata organizzata in onore di una vera folla di invitati, che erano ospiti dei Fontenay. Alle 10 la campana diede il segnale della prima colazione, e il gran salone da pranzo si empì subito di una folla di personaggi quasi tutti giovani. Ciascuno dei convitati dapprima pensò soltanto a mettersi in forze per la battaglia che stava per avvenire, ma ben presto l'atmosfera si riscaldò e la conversazione divenne generale.

Susanna ascoltava con molta cortesia, pazientemente, i complimenti di cui la circondavano continuamente gli ospiti, ma di improvviso un nome pronunciato a bassa voce, discretamente, a pochi passi da lei, la colpì. Uno degli invitati diceva ad una vicina:

— Credo, signora, che abbiate conosciuto Romano Ambert, il primo marito di...

— Senza dubbio, ebbene?

— Uno dei miei nipoti, spirito avventuroso, tormentato dal desiderio di stabilirsi in America e giunto due giorni fa da New York, mi ha detto che ha viaggiato con lui.

— Ah!, col signor Romano Ambert?

— Sicuro! Aveva con sè suo figlio, un bel giovinetto di 22 o 23 anni, alto e forte.

— E credete che verranno a Beaufort?

— Non ancora; mio nipote mi ha detto che prima dovevano andare a Londra, perchè il signor Ambert vi ha degli affari.

Susanna provava un vero malessere: la sua fronte si era corrugata profondamente. Ella avrebbe dato un anno della sua vita per sapere qualche cosa di più, ma la conversazione aveva preso un altro svolgimento. Oramai si era alla fine della colazione ed i domestici servivano il caffè ed i liquori. L'allegrezza dei convitati era completa. Susanna come dominata dalla eccitazione degli altri, volle essa pure sforzarsi per dimenticare i suoi dispiaceri, per nascondere a tutti le sue sofferenze. Si mostrò ciò che sarebbe stata sempre, se la fatalità di un amore che non aveva saputo dominare, non l'avesse fatta deviare dal suo cammino.

Durante tutto il pomeriggio Susanna tentò di scacciare le ombre che la turbinavano nella mente, di allontanare da sè i timori e si disse quasi con una specie di collera:

— Voglio difendermi contro i fantasmi che mi assediano e mi spaventano; voglio vivere in pace con la mia coscienza! Se sono stata colpevole ho già scontato abbastanza il mio peccato. Ma la volontà è forse sufficiente per guarirci dal male che ci tortura?

La battuta di caccia cominciò. Tutte le altre preoccupazioni disparvero; ciascun ospite non pensava che a divertirsi.

Verso le cinque echeggiarono le ultime salve, poi vi fu ancora qualche colpo di fucile isolato, ed infine più nulla.

Nella pianura vi fu il silenzio cupo che segue le grandi caccie. Gli invitati del ricchissimo signore di Beaufort, ritornarono al castello, dove li attendeva un pranzo regale. Queste solennità nelle quali un arcimilionario spiega tutte le sue risorse non si raccontano neppure. Le signore apparvero in abiti meravigliosi. In una gara di eleganza e di buon gusto.

La moglie divorziata di Romano Ambert non era più, al tempo in cui, non potendo rivaleggiare di diamanti con le invitate della famiglia Fontenay, rinunciava per una suprema civetteria, a portare i gioielli, e si accontentava della magnifica corona dei suoi capelli d'oro. Adesso ella aveva gioielli quanti ne possedevano le altre, eccettuata la baronessa d'Epinay. La dolce Enrichetta, tanto modesta quanto ricca, portava pochi gioielli; non cercava di brillare e soprattutto di farsi invidiare da chicchessia.

In quel salone di una sontuosità principesca, Susanna ebbe il suo trionfo, che ella desiderava soltanto per piacere a suo marito. Roberto si era comportato sempre con lei come il più perfetto dei gentiluomini e il più generoso degli amanti. Dinanzi a quella opulenza, sotto lo splendore di quella immensa fortuna, la vergogna della antica colpa era dimenticata. Susanna era la regina di quel dominio e faceva gli onori agli invitati del padrone.

Il pranzo fu meraviglioso. Quando gli ospiti si alzarono da tavola, Giorgio d'Epinay, il nipote scapigliato, ma buono, passando accanto a Susanna le disse:

— Finalmente ti vedo sorridere, zia!

Poi soggiunse, quasi sussurrando le parole:

— Ho saputo una notizia che è necessario che tu conosca.

— Cioè?

— Romano Ambert è tornato.

(Continua).

Cronaca Cittadina

La minaccia di un nuovo aumento
nel prezzo della carne

Il prof. Giovanni Mazzini, della nostra Scuola Superiore di Veterinaria, ci scrive:

« La carne bovina minaccia di diventare un alimento di lusso, riservato solo ai ricchi e questo sarebbe un gravissimo guaio per la collettività, perchè è noto a tutti — studiosi e profani — che la carne costituisce uno dei migliori e più necessari alimenti per controbilanciare le perdite di un organismo sano.

« Quali sono le cause di questa nuova minaccia di aumento nel prezzo della carne? La causa prima è naturalmente l'aumentato consumo carneo per l'avvenuta mobilitazione dell'esercito e per il conseguente mantenimento delle truppe. Ma l'aumento di consumo non sarebbe bastato a produrre l'aumento di prezzo della carne se disgraziatamente non fosse stato accompagnato da gravi errori commessi dal Ministero della guerra, appunto per provvedere all'approvigionamento dei viveri all'esercito. E' storia di ieri — è storia poco lieta — la creazione di grandi « parchi buoi », per la fornitura dei quali si mandavano emissari nelle campagne, che comperavano a destra e a sinistra, senza metodo, pur di comperare, pagando prezzi esagerati, che naturalmente andavano man mano aumentando, quanto più persisteva l'affannosa ricerca e l'acquisto a prezzi elevati. Ciò produsse subito un contraccolpo nei prezzi dei bovini e ne risentirono le conseguenze i consumatori, senza contare poi che nei parchi affrettatamente organizzati non tardarono anche a svilupparsi malattie infettive che decimarono il bestiame, aumentandone sempre più il prezzo.

« Fortunatamente il Governo, anche in seguito a critiche di competenti, riconobbe — bensì un po' tardi — il suo errore e modificò alquanto il modo di requisizione dei bovini, cessando di mandarli nei parchi e accontentandosi di una specie di requisizione a domicilio, con disposizioni favorevoli ai proprietari dei bovini requisiti. Ma la cosa migliore che fece il Governo fu quella di fare grandi provviste di carne congelata proveniente dalla Argentina, per cui per parecchio tempo mantenne le truppe con questa ottima carne esotica, lasciando tranquilli i bovini requisiti e impedendo così l'aumento di prezzo delle carni da macello.

« Senonchè, pare che ora si voglia tornare all'antico. Apprendo da fonte autorevole che il Governo fa arrivare ancora carne congelata, ma non in quantità sufficiente per il mantenimento di tutte le truppe mobilitate, e che tutta la carne congelata che riceve la manda al fronte e non ne dà più ai fornitori, come faceva fino a pochi giorni fa. Che avviene allora? I fornitori che hanno dei contratti da mantenere tornano a correre pei mercati e nelle campagne per acquistare animali; ma i mercati sono sprovvisti o almeno non vi si trova che del bestiame di scarto e nelle campagne i bovini sono — come ho detto sopra — requisiti a domicilio e in tal caso fornitori e macellai sono costretti a pagare prezzi esagerati e sproporzionati pei bovini che trovano, e di qui — come logico corollario — nasce l'aumento del prezzo della carne pei poveri consumatori. Ma oltre ai consumatori, ne soffre anche l'agricoltura e l'industria del caseificio e dei latticini, perchè i proprietari di bestiame allettati dal grande ed imprevisto guadagno vendono anche gli animali destinati al lavoro o alla produzione del latte e perciò magari non requisiti dal Ministero della guerra a mezzo delle sue speciali Commissioni, e di qui deriva un aggravamento della crisi carnea.

« Io non ho certo la pretesa di scrivere delle novità, perchè queste cose, che affermo, sono conosciute da moltissime persone; ma siccome vedo che di queste questioni tecniche poco si occupa il gran pubblico, mentre noi continuiamo farne oggetto di trattazione solo nelle nostre riviste tecniche, in cui non facciamo altro che predicare a dei convertiti, bisogna rilevare apertamente il pericolo, che ci minaccia, per provvedere presto e bene.

« E il rimedio urgente, per ora — in attesa di una maggiore intensificazione dell'industria zootecnica — è che il Governo provveda a far arrivare maggiore quantità di carne congelata e la distribuisca abbondantemente alle truppe, senza che si sia costretti ricorrere agli scarsi bovini, che attualmente costituiscono la nostra riserva. Il Ministero della guerra quindi dovrebbe rinunciare all'idea che gli si attribuisce di voler di nuovo mandare i bovini requisiti nei « parchi buoi » e dovrebbe invece far arrivare maggior quantità di carne congelata. Allora soltanto il consumatore italiano, se non avrà il pollo domenicale a sua disposizione, potrà avere un buon pezzo di carne, senza essere costretto a spendere somme esagerate.

« G. Mazzini ».

Un comunicato del Comitato regionale di mobilitazione industriale

Riceviamo: « Si è verificato il caso che piroscafi noleggiati da Ditte private e trasportanti merci d'interesse militare non abbiano potuto scaricarsi colla necessaria sollecitudine, per la mancanza di opportuni avvisi alle competenti Autorità portuali.

« Ad ovviare il ripetersi di tale inconveniente, è opportuno che le Ditte le quali lavorano per le Amministrazioni Militari, provvedano, a mezzo delle Amministrazioni stesse colle quali hanno contratti, a far avvertire le Commissioni Militari di Linea, o i Comandi Militari di Stazione delle città ai cui porti sono diretti i piroscafi da esse noleggiati, dell'arrivo dei medesimi. Gli uffici portuali potranno così svolgere la loro azione per l'accosto e lo scarico dei detti vapori come per i piroscafi requisiti o noleggiati dal Governo ».

Una messa per Re Umberto
all'Ospedale Vittorio Emanuele III

Ieri in un'aula, con molto gusto addobbata e trasformata in cappella, venne dal reverendo D. Borla, cappellano dell'Ospedale Vittorio Emanuele III, celebrata una Messa ed un Ufficio funebre in suffragio di Umberto I e dei soldati caduti in guerra. Erano presenti molti membri del Comitato della Croce Rossa, fra i quali: il colonnello Noto, il comm. Ardreis, il conte Pralormo, il comm. Sinsondelli, il generale Ludo, il marchese Del Carretto, l'avv. Molinari, e molti ufficiali dell'ospedale, fra cui primo il direttore maggiore prof. dottor Ferrio, il dottor Rovere, i tenenti Fiora, ecc. Pochinlesio, Picco e molti altri. Durante la Messa fu cantata musica sacra dalle signorine Delpiano, Bialto e da un coro di Dame infermiere. I professori De Napoli e Sotagna eseguirono musica di circostanza per violoncello e violino, egregiamente accompagnati all'harmonium dal valoroso maestro Cantellini. Infine, il teologo Flaviano Vianelli commemorò il Re buono ricordandolo attraverso le infinite opere di pietà e di clemenza nelle quali fu sempre primo, ed esortando i soldati a perseguire con slancio e con entusiasmo la lotta intrapresa per la grandezza della patria, per l'avvenire di una più grande Italia.

Un reclamo di italiani in Francia

Riceviamo da Tolone una lettera firmata da nostri connazionali colà residenti, nella quale si invocano provvedimenti per il fatto che le lettere spedite da loro congiunti soldati in Italia, con francobolli da dieci centesimi vengono colpite per la consegna in Francia da una sopratassa davvero grave di cinquanta centesimi. Gli scriventi invocano dal nostro Governo qualche provvedimento che sottragga tanta povera gente, che ansiosamente attendono notizie dai loro cari, dall'obbligo di una imposizione per tutti grave e per alcuni gravissima.

Agli impiegati civili

Sabato, 18, alle ore 21, avrà luogo presso l'Associazione Impiegati Civili, il quarto concerto vocale ed istrumentale a favore della Croce Rossa. Si invitano, pertanto, i soci e loro famiglie a volere intervenire ritirando in precedenza i biglietti presso la Segreteria sociale.

Opera Prestito Nazionale
ai Mutilati

Ecco l'elenco completo delle offerte ricevute: M. Bettazzi Bondi (Zia Anna), L. 10 — Professore Rodolfo Bettazzi, 5 — Elvira Bettazzi, 5 — Sottotenente Raffaele Bettazzi, 5 — Cecilia Gian-Maria Giuseppe Bettazzi, 5 — Clotilde Caramello, 5 — Famiglia Porri, 5 — Enrico Pollone, 1 — Anna Maria Curti, 1 — Santina Pollone Deglio, 5 — Carlo Pol, 1 — Carlo Pollone, 5 — Elena Pol, 1 — Augusta Pol, 3 — Sorella di un ufficiale al fronte, 100 — Ester Maria Nasi, 5 — Maria Nasi, 1 — Ghigliardi E., 3 — D'Agliano A., 1 — N. N., 2 — N. N., 5 — Le abbonate dell'Egidio, 10 — Avv. Calidonio Airaldi, 13 — Carolina Airaldi Gastaldi, 10 — Maria Airaldi, 10 — Mazzola Mario, 10 — Mazzola Giuseppe, 15 — Mazzola Camilla, 10 — Aurelia Traghino Mazzola, 5 — Mazzola Guido, 30 — Mazzola Lorenzo, 5 — Carlo Michele Allemandi, 2 — Contessa Carina Richetta di Valgoria, 20 — Famiglia Auxilia, 15 — Chemin Palma, 5 — Elvira Bergua, 3 — Raccolte dal signor Piccioli, 20 — Antonietta Girardi, 2 — Conte Ottone di Groppello, 10 — Ing. A. Buffa, 5 — Marianna Patti, 1 — Dante A., 5 — Sorelle Fibbi, 7 — Contessa Roberti di Castelvero, 15 — Eugenia Bisagno, 10 — Adele Ciociel, 10 — Mimosa, 5 — Michelazzi, 1 — Sorelle Piana, 1 — Capitano O. Piana, 5 — Teologo Enrico Frasca, 2 — Carlo Bovero, 1 — Enrico Gallo, 1 — Maddalena Mariannina T., 1 — Sorelle Giacone, 1 — G. Giacone, 5 — Vedova Pecchiotti, 1 — Mariolina Giusiana e la sua mamma, 2 — Maria Calleri Cuneo, 1 — Viglietti, 3 — Albertina Colombino ved. Riccio, 5 — Cesarina Struga, 1 — Delfina Goggi, 1 — Paolina Antoniolo, 1 — Teresa Vittorio, 1 — Margherita Domenico Ferrero, 1 — Ida Bettazzi, 2 — Carlo Vaciago, 3 — Maria Vaciago, 2 — Giuseppina Vaciago, 2 — Camilla Vaciago, 2 — Don Carlo Celli, 2 — Principessa Di Frasso, 2 — Anna Tosi, 1 — Giulia Tosi, 1 — Clara Vairnuccini, 1 — Antonietta Sala, 1 — Laura Fiori, 1 — Maria Girosa, 1 — Francesca Maltoini, 1 — Castellano Oddone, 5 — Castellano Della Valle, 2 — Voglino Malinverni N. 2 Obbligazioni Dante Alighieri, del valore nominale di L. 20 caduna, 40 — Bini F. e Boldrini C., 1 — N. N., 2 — Resetta Lombardo, 1 — A. B., 1 — N. N., 1,50 — Emma Maffizzoli, 2 — Anna Pasquina, 10 — Bice Braggio, dalla vendita di 100 copie del suo opuscolo « Istantanee in tempo di guerra », 25 — Nina Auxilia vedova Gastaldi, 5 — Maria Suardi Lardirago, 6 — Cesira Angelini Rapallo, 5 — Maria Girardi di Giacomo, 5 — Luigia Grazioli, 1 — A. Franceschi, 1 — Agnese Cortesi, 1 — E. Buldrini, 1 — Famiglia avv. De Angelis, 5 — M. Giannatasio, 1 — B. Busiri, 1 — L. Di Lorenzo, 1 — Santarelli, 2 — Butisi, 1 — Famiglia Barlazzi, 2 — M. A. Rocchi, 2 — G. Scarponi, 2 — G. Silenzi, 1 — P. Arpinti, 1 — Houng, 1 — Chiesa, 3 — M. Grazioli, 1 — Smiraglia, 6 — Leone Marenco e famiglia, 5 — Melania Barberis Imoda e famiglia, 5 — Rosina Martinolo Tesio, 10 — Angiolina Vigliano Tesio, 5 — Giuseppina Martinolo Marone, 5 — Monsieur Van Wijngaarden, a mezzo del barone Carlo Guidobono Cavalchini 500 — S. E. il Vescovo di Campo mons. Bortolomasi, 25 — Sottotenente Valerio Bona, 5 — Carlotta Bona, 5 — Luisella Bona, 5 — Fede Bona Casolnia, 10 — R. P., 1 — M. C., 1 — N. N., 1 — E. M., 1 — N. N., 1 — Sottotenente Gaspare Bona, 5 — Famiglia Balzaretti, 10 — Maria Racca Corrà, 5 — Avvocato Carlo Racca, 2 — N. N., 0 50 — P. M., 0 50 — T. D., 0 75 — M. Eugenia, 0 25 — Rita Contini, 0 40 — Guerini Federico, 0 30 — N. N., 0 30 — Maria Racca, 4 — Giovanna Allasia, 1 — Livia Caligaris, 5 — Capitano Giovanni Imoda (raccolte fra ufficiali), 30 — Teodolinda Rinal, 5 — Raccolte dalla signorina Airaldi, 22 — Contessa Amalia Barbaroux Sciolla, 5 — Contessa Giuseppina Vittoria Cravosio, 5 — N. S. Margherita Lamperico, 10 — Adele Ciciel (2a offerta), 3 — Scheda sig.a Clotilde Garrone Lumpp, 14 — Società Pattinatori, 300 — Famiglia Vittore, 3 — Allasina Maria, 0 50 — Mina Sganzerla, 1 — Bampa, 2 — Lotti Elisa, 5 — Raccolte dalla signora Rebaudengo Pia, 5 85 — Bianca M. e ved. B., 5 — Albertina B., 5 — Raccolte dalla contessa Bignon Di Robilant, 550 — Raccolte dalla signora Fadilla Losio Ramella, 735 — Raccolte dal tenente conte Mannassei, 48 10 — Maria Lo'so D., 20 — Maria Parini, 1 — Francesca Perraris, 1 — Giuseppina De Felice, 1 — Moretti Marcinal, 0 50 — Negri Torquato, 1 — Negri Enrichetta, 0 50 — Mandula Nicola, 0 50 — N. N., 0 25 — Cristina Castelnovo, 1 — Julie Sturt, 1 — Carmelo Righetti, 2 — Lavoratrici indumenti di lana militari di Biandrate, 8 — Lucia Brunetti, 0,10 — Costanza Tessa, 0,10 — Eugenia Puget, 0,10 — Prospero Alessi, 0,10 — Placido Gilli, 0,10 — Olimpia Rossi Colonna, 0,10 — Adelaide Dunghi Pelella, 0,10 — Caterina Gentinall, 0,10 — Maria Neirotti, 0,20 — Teresa Catlana Racca, 4.

Raccolte dalla Marchesa Pallavicino Mossi di Collobiano: Contessa Bianca di Collobiano, L. 20 — Conte Enrico di Falicon, 100 — Contessa Maria di Collobiano, 10 — Marchesa Pallavicino Mossi di Collobiano, 50.

Altre offerte raccolte da diversi: N. N., L. 2,50 — N. N., 2,50 — Giuseppe Maragno, 1,50 — N. N., 1 — L. G., 1 — Francesco Ragna, 2 — Corinna Falco, 2 — Amalia Levi, 2 — Rosella Sacerdote Fubini, 2 — Emilia Falco, 2 — Ines Fubini Falco, 2 — Sala Levi Bolaffio, 2 — Sofia Fubini, 2 — Bianca Pinerno-Bachi, 5 — Vittorina Bachi Levi, 5 — N. N., 0,50 — Giuseppino M., 1 — Giulia Faberi, 2 — Maria Moretti, 25 — Luisa Vaccari, 10 — Carron Cevn, 4 — Carlus, 25 — N. N., 1 — N. N., 1 — Bibi Bagnolo, 10 — N. N., 5 — Adele Tessi, 3 — Caterina Da Vanzo, 10 — Sorelle Tessi, 3 — Orsolina Demetria e Maria Borrione, 15 — Augusta Zina, 1 — Luigina Sonnano, 5.

I nostri fanciulli
ed i nostri soldati mutilati in guerra

Il Comitato delle *Fatine Benefiche* ha versato al Comitato piemontese pro mutilati il cospicuo contributo di L. 700, ricavo delle geniali rappresentazioni che si susseguono fra il largo compiacimento della cittadinanza al Teatro in via Pomba.

La signora Migliore, direttrice della *Scuola elementare Mazzini*, in via Tripoli, ha trasmesso allo stesso Comitato L. 52,12 raccolte soldo a soldo fra i poveri alunni di quel popoloso e laborioso rione.

Entrambe queste offerte fiorite dal cuore dei nostri fanciulli e dei loro educatori, sono attestazione commovente, nobilissima del sentimento che unisce gli italiani tutti, grandi e piccini, nel culto della Patria e nell'affetto riconoscente ai fratelli che per essa combattono.

La "Croce Bianca,, per le famiglie dei richiamati

La Direzione della *Croce Bianca Torinese* avverte tutte le famiglie dei richiamati poveri che tiene a loro disposizione, qualora ne abbiano bisogno, infermieri ed infermiere a servizio gratuito.

Liscivie velenose

Il Municipio comunica:

Alcuni casi disgraziati, provocati da liscivie scambiate per bevande, richiamarono l'attenzione dell'Autorità giudiziaria sopra il commercio di queste sostanze che l'ufficio d'igiene constatò contenere ipoclorito di sodio, il quale, se bevuto, esplica azione venefica.

Vennero pertanto diffidati i fabbricanti delle liscivie, messe in vendita coi nomi di pontigrina, polegrina, sublime, tripolina, olandina, borellia, lavandolina, ipoclodio, emonegrina, ecc., di stampare sulle etichette la parola « veleno » in modo ben visibile, come vuole la legge sanitaria.

Si avvertono poi le famiglie che fanno uso di tali liscivie di tenerle chiuse, affinchè i ragazzi e persone inesperte non le scambino per bevande.

Corso di Apicoltura

Oggi, mercoledì, alle 17,15, avrà luogo nella sala della Società di Cultura, via Santa Teresa, N. 2, la terza lezione del corso di Apicoltura.

L'inquilino elegante
Un illusionista e due soldati territoriali derubati

Ieri sera l'illusionista e professore di scienze occulte Guglielmo Magrini fu Alessandro, di anni 42, e i soldati della territoriale Giovanni Roncati, d'anni 35, ed Ernesto Cattaneo, della stessa età, appartenenti al 41.o e 42.o battaglione, rientrando nella loro abitazione, in via Venti Settembre, N. 78, dove tengono in affitto camere ammobigliate, si accorsero che una abile ladresca era avvenuta in quel locale.

Il Roncati constatò che gli mancava un anello con catena di similoro; gli altri due constatarono che erano stati loro asportati due soprabiti e due vestiti da borghese, pel valore complessivo di L. 200.

Del fatto venne sporta denunzia alla squadra mobile, che iniziò immediatamente le indagini. Si venne così a scoprire che i furti erano opera di un vicino d'alloggio dei derubati: un giovanotto elegantemente vestito, che conduceva vita signorile, e che si era qualificato per Luigi Beltrami. Gli agenti della squadra mobile lo pedinarono, e riuscirono ad arrestarlo. Condotto alla squadra mobile, il giovanotto, che ha veramente l'apparenza ed i modi molto distinti, cominciò col negare i fatti imputatigli; ma stretto dalle interrogazioni, finì col confessare di chiamarsi Vittorio Panogo di Giovanni, nato a Lagonegro, in Basilicata, d'anni 16. In casa sua venne eseguita una perquisizione, per mezzo della quale si potè rintracciare la refurtiva, ad eccezione della catena e dell'anello di similoro, che il ladro disse di aver gettato via, avendone riconosciuto l'insignificante valore.

Sotto al cuscino del suo letto, al momento del suo arresto, gli fu rinvenuta una rivoltella a cinque colpi, che venne pure sequestrata. L'elegante ladro venne passato in carcere, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Fiori d'arancio

Un giovane artista, simpaticamente noto nella nostra città, il pittore caricaturista Gino Simonetti, si unisce oggi in matrimonio con una gentile e colta signorina appartenente ad una distintissima famiglia torinese: la signorina Laura Ottolenghi. Agli sposi, che vedono così coronato un loro lungo sogno d'amore, gli auguri più sinceri.

Seguendo la Cronaca

Ritrovi ed arte a Milano

Milano, 14. — La *Birreria Ristorante* « Grande Italia » in Galleria ha moltiplicato la sua magnifica clientela dopo che i nuovi proprietari signori F.lli Ferrario hanno conferito al *the musicale* l'importanza di un vero e proprio trattenimento d'arte.

Gli scettici, coloro che non credono conciliabili le esigenze della buona musica colle distrazioni di un grande ritrovo mondano, vanno ricredendosi. Il *the musicale* della « Grande Italia » ha creato il generale consenso, l'attrazione di un concerto orchestrale preparato con scrupolo di tecnica ed eseguito con elevato senso di interpretazione.

Vanno lodati il noto maestro Colleoni ed i suoi collaboratori; ma bisogna compiacersi anche coi signori F.lli Ferrario per il favore crescente del grande pubblico milanese, premio il più ambito per le loro iniziative già provate al successo nell'esercizio di quella rinomata casa che è il *Grande Hôtel Milano* di Salsomaggiore.

I Divertimenti

Il successo di "Alla fronte,,

Chi ha veduto questa cinematografia: « *Alla fronte* » — ed il pubblico è sempre stato affollatissimo — ha vissuto la vita intensa dei nostri soldati; li ha seguiti con ansia, ed altresì con tenerezza, nelle loro vicende attraverso le balze e i dirupi, e nei nevai insidiosi; ma soprattutto li ha ammirati, imparando ad amarli anche di più per la somma di sacrifici che essi offrono quotidianamente alla Patria con sereno eroismo. E questo è il maggior successo della film, in tre parti che il *Cinema Ambrosio*, con sentimento d'italianità, ha voluto far conoscere al pubblico.

La Bertini in "Odette,,

Da lunedì, all'« Ambrosio »: *Odette*, nella magnifica e tanto attesa interpretazione della Bertini. Il capolavoro di Vittoriano Sardou è stato eseguito con un'arte veramente squisita.

Cinema-Teatro Vittoria
La ridda degli "esauriti,,

può essere il titolo del successo strepitoso in cui insiste quotidianamente il *Cinema Teatro Vittoria*, con la spettacolosa film: *Il Circo della Morte* ovvero *L'ultima rappresentazione al Circo Wolfson*. Uno *chimpanzè* protagonista non sarà certamente mai più veduto, nè ritentato in cinematografia. Quello ammaestrato appositamente per il fenomenale lavoro di *Alfredo Lind*, compie meraviglie. E' con un senso di stupore, prima ancora che di terrore, che lo si vede agire con una perizia... di attore cinematografico consumato. Ed è veramente originale; non scimiotteggia nessun collega! I prezzi, anche oggi, sono i seguenti: *Poltrone Galleria* L. 1.50 - *Primi posti* L. 1 - *Secondi Posti* L. 0,50.

Salone Ghersi
Per la "Bertini,, - Per lo "Zeppelin,,

continua ad accorrere gran folla in questo magnifico ambiente. Il programma di questa settimana è di eccezionale ricchezza e abbondanza. *Francesca Bertini*, la prediletta diva cinematografica, sostiene una parte amorosa e drammatica di forte commozione in un tragico lavoro: *La colpa altrui*, nuovo per Torino e messo in scena con grande signorilità; lo *Zeppelin distrutto* è certamente il documento di guerra più terribile e più sinistro che sia stato colto fino ad oggi dal *reportage* cinematografico; il *Pathè Journal* e la *Cronistoria della Guerra* recano quadri interessantissimi degli ultimi avvenimenti guerreschi in Francia.

La troupe The Faraboni
al *Cinema Italia*

Sembra un paradosso eppure è la verità: i famosi *The Faraboni* sono visibili al *Cinema Italia*. Essi ballano la *cocktail dance* nell'*Imboscata*, il meraviglioso dramma che da due giorni ottiene completo successo di approvazioni da parte del pubblico. *Emilio Ghione* conferma con questa interpretazione la sua fama di grande attore e la *Tiber Film* quella di grande Casa editrice. Continuano con molto successo le repliche.

La "film,, dei giornalisti
al Cinema Splendor

Da oggi va in programma « *Il Giornale* », film premiata al *Concorso dell'Associazione della Stampa Subalpina*. Questa splendida rievocazione della storia e della vita giornalistica richiamerà certamente un gran pubblico e vedrà così rinnovato il successo già ottenuto in Italia ed all'estero.

Università Popolare

Si avvertono gli iscritti al corso del professore Attilio Momigliano che la lezione di questa sera è stata rimandata a mercoledì prossimo.

Storia di una pezza di panno

Giorni or sono il personale della Ditta Garba e Comp. con sede in corso Re Umberto, 6, ricevette la visita di un giovinetto il quale si qualificò per certo Reda Mario, figlio di un ex-viaggiatore della Casa, residente a Milano. Il giovinetto si disse incaricato dal padre suo di acquistare una pezza di panno grigio-verde per ufficiali. Il commesso a cui si era rivolto rispose che in quel momento la Ditta era sprovvista di tale stoffa. Negli scaffali se ne trovava una sola pezza invenduta perchè difettosa. Nonostante tale dichiarazione il giovinetto volle vedere la merce e poscia si offrì di acquistarla mediante cambiale a firma del padre, pagabile a trenta giorni. Tali condizioni non furono accettate ed il giovinetto uscì. Poco dopo però ritornò sul posto in vettura pubblica per annunziare che aveva trovato un cliente pronto ad acquistare la pezza a pronti contanti, ma che desiderava però di vedere prima la roba. Il desiderio era legittimo, e poichè il giovinetto non aveva dato motivo a sospetti, la stoffa, del valore di 400 lire circa, gli fu consegnata senza altro formalità. Invano però il personale della Ditta attese il ritorno del giovinetto. Egli non comparve più. Fatta denunzia alla Questura il maresciallo Caretto e la guardia scelta Repetti della squadra mobile riuscirono a rintracciare il giovinetto, che è realmente il figlio di un ex-viaggiatore della Ditta, e con lui arrestarono pure un suo compagno di imprese ladresche che si qualificò per Giovanetti Elias di Cesare, d'anni 19, da Milano, ma che risultò invece essere certo Rizzi Leo di Cesare. In una tasca di costui furono rinvenute due polizze di pegno rilasciate da un'agenzia presso cui avevano pignorato parte della stoffa. La parte mancante fu trovata presso i cessi pubblici in via Bogino, ove l'avevano depositata provvisoriamente. A quanto consta i due giovinetti avevano lasciato le rispettive famiglie a Milano per raggiungere altri compagni recatisi nella nostra città per organizzare dei furti.

Le quattro borsaiuole trasformiste

Un arresto caratteristico è stato compiuto dagli agenti della squadra mobile sul treno Novara-Torino.

L'agente scelto Edoardo Camerlingo e l'agente Giuseppe Ruggeri erano stati mandati dal capo della squadra mobile vice-commissario Palma, alla fiera di Novara, coll'incarico di fiutare l'ambiente e vedere se vi si trovassero personaggi di loro conoscenza. I due poliziotti, abilmente travestiti, scopersero nella folla quattro donne, la cui figura ad essi non era nuova affatto. Senza perderle d'occhio, gli agenti le pedinarono durante tutta la fiera, e poi le seguirono nel treno di Torino ove esse salirono dirette alla nostra città. Il treno era assai affollato, specialmente negli scompartimenti di terza classe, dove le donne presero posto. Tuttavia i poliziotti riuscirono a porsi in un punto non troppo discosto, in modo da poterle osservare continuamente. Esse avevano con sè un grosso fagotto e pareva che discutessero animatamente di interessi.

Giunto il treno alla stazione di Porta Susa, essi senz'altro le fermarono e le dichiararono in arresto.

Le quattro donne, malgrado fingessero la massima meraviglia per essere trattate in quel modo, si lasciarono condurre in Questura dove furono riconosciute per certe: Felicita De Filippis, da Avellino; Maria Bottero, da Mondovì; Libera Ferrero, fu Carlo, da Pezzana; Francesca Novara, da Villanova d'Asti. Aperto il fagotto, che esse recavano, si vide che esso conteneva parecchi indumenti femminili di vario genere e alcune parrucche, tutto insomma un armamentario da trasformista. Le borsaiuole usavano trasformarsi ogni qual volta avevano commesso un colpo, per non essere riconosciute.

L'arresto di audaci ladri di pelli

I carabinieri di Rivoli pervenne denunzia che il giorno 11 corrente ignoti avevano asportato dalla conceria Chiona, situata alla cascina Vira, in territorio di Rivoli, un collo di pelli del valore di L. 700.

Subito i carabinieri iniziarono indagini attivissime per iscoprire gli autori del furto, e l'esito di esse fu felice, poichè trassero in arresto il pregiudicato Carlo Masini, abitante alla borgata Leumann, sul quale si erano accumulati indizi. Eseguita una minuziosa perquisizione nella casa dell'arrestato si rinvenne parte della refurtiva, che fu sequestrata.

Intanto veniva pure informata del furto la squadra mobile, i cui agenti poterono stabilire che autore principale del furto era Giovanni Bosco, di Francesco, detto il corazziere, che fu pure tratto in arresto. Dapprima tentò negare ogni cosa, ma poi, stretto dalle domande, finì col confessare il suo fallo.

Il Bosco lavorava nella conceria Chiona, e là, colla complicità di altri, organizzò il furto. Colto il momento opportuno, prese il collo di pelli già antecedentemente predisposto, e con abile manovra lo gettò da una finestra nella sottostante strada, dove alcuni suoi amici stavano in attesa, per poterlo poi trafugare liberamente. Ma questa volta il gioco riuscì soltanto a metà.

Cittadino dell'ordine alle prese con due ladri

Verso le ore 3 dell'altra notte il cittadino dell'ordine Astore Giovanni sorprendeva due individui nascosti nel prossi della palazzina si ta al N. 42 di corso Siccardi. Avvicinatosi per accertarsi sul motivo della loro presenza, fece per interrogarli, ma i due mariuoli si ribellarono all'agente, cercando di sopraffarlo con pugni e calci. Il cittadino dell'ordine riusciva però, dopo una movimentata colluttazione ad arrestarne uno e tradurlo alla sezione di P. S. di S. Secondo, ove venne trattenuto ed identificato per certo Lombardo Carlo, da Torino, di anni 22, carrettiere disoccupato senza fissa dimora. Nella colluttazione il cittadino dell'ordine, temendo di venir sopraffatto, sparò quattro colpi di rivoltella in aria, ed il proprietario della palazzina stessa di corso Siccardi, 42, sig. Cinzano, affacciatosi alla finestra mentre il cittadino dell'ordine stava colluttando, esplodeva a sua volta altri colpi di rivoltella per dare l'allarme. Dalle indagini effettuate dagli agenti di P. S. subito accorsi, fu accertato che i due mariuoli nelle prime ore della sera avevano tentato di consumare un furto ai danni della macelleria in via Pastrengo, 4, ma, disturbati, dovettero abbandonare l'impresa.

Il lavoro dei ladri

Ignoti riuscirono a penetrare nell'abitazione del negoziante di cavalli signor Ferraris Giuseppe, in corso Sommeiller, 3, e vi rubarono diversi effetti di vestiario, alcune lenzuola ed effetti di biancheria del valore di L. 300 circa.

— Ignoti penetrarono, mediante scalata, nel cortile della casa N. 214 di via Nizza e rubarono sei conigli, tre porcellini d'India in danno del negoziante in legnami signor Val Gallo Bernardo.

— Il signor Pietro Cerutti, da Castiglione Tinella, denunziò che durante una corsa tramviaria, venne derubato del portafogli contenente L. 200.

— Di un eguale infortunio fu vittima il tortonese Giuseppe Dalmazzo, abitante in via Orfane, 5. Trovandosi sulla piattaforma di una vettura tramviaria linea Amedeo di Savoia, un ladro gli incise la tasca interna del panciotto e gli rubò il portafogli contenente L. 200.

— Il soldato aviatore Giuseppe Cavasanti denunziò che il 12 corrente fu derubato nel Caffè Franco del cappotto d'ordinanza che aveva appeso ad un attaccapanni.

— La donna vagante Giuseppina Ella di Bernardo, d'anni 19, fu arrestata per furto di L. 214 in danno di certa Elda Vardone.

Investimento

L'esercente Luigi Penna, d'anni 56, abitante in via Delnonte, 31, transitando in bicicletta all'angolo di via Valperga Caluso e Ormea venne investito e gettato al suolo dal tram municipale N. 57, linea N. 1. Nella caduta riportò contusioni ed abrasioni in più parti del corpo che gli vennero medicate dal prof. Debernardi all'Ospedale San Giovanni e giudicate guaribili in 6 giorni.

Arti e Scienze

Il ritorno di Ermete Novelli
(*Teatro Alfieri*)

Ermete Novelli ha fatto ieri sera il suo ritorno all'Alfieri. Non occorre dire che esso sia stato festeggiato: il vecchio e magnifico attore conserva sul pubblico il suo fascino, e il pubblico rincorre a lui anche se egli sfodera le antiche armi come questa *Gerla di papà Martin*: anzi, precisamente, quando sono questi vecchi saggi dell'arte sua rappresentative che egli sceglie per mostrare ancora le sue virtù d'interprete. La commedia di Cormon e Grange, nella sua semplicità convenzionale e sentimentale ha potuto, così, grazie a questa abilità di interpretazione, interessare e divertire e commuovere il pubblico di questo, come quello dell'altro secolo.

Ermete Novelli ritrovò pertanto gli applausi calorosi ed insistenti; rinnovò con la sua recitazione personale i consueti effetti. Attorno a lui e alla Novelli-Giannini si è raccolta una schiera di attori; parecchi già noti, parecchi giovani. Sono i cadetti di quell'arte al cui governo Ermete Novelli rimane con non attenuato fervore. Avremo occasione di riparlarne.

Stasera si passa ad una « comicissima »: *Il ratto delle Sabine*, di Möser e Schönlan.

Politeama Chiarella

Con una serie di esauriti in qualche sera e con poco meno in altre, procedono benissimo le rappresentazioni di *La Duchessa del bal Tabarin* al Chiarella. L'esecuzione brillante da parte della Donnar, del Micheluzzi, dell'Orsini, della Ciotti, della Calligaris, del Furini e dei loro compagni, costituiscono un insieme tale da far comprendere che l'operetta avrà ancora buon numero di repliche.

Una novità al Rossini

La Compagnia Testa-Bonelli annunzia per giovedì una novità di un autore già simpaticamente noto sulla scena dialettale: Bernardo Ferrero. E' un lavoro in tre atti ed ha per titolo: *'L codice 'dl cheur*. L'autore assisterà alla rappresentazione. Farà seguito la farsa: *'L tamis ch'a tens*.

Guerino Meschino al Gianduja

Gianduja — il bonario prototipo della giocondità piemontese, vuole presentarsi al suo pubblico in veste di « seraiante »; ed ha scelto per l'occasione una grandiosa azione comico-spettacolosa: *Guerino Meschino agli alberi del sole*.

La recita-serata è fissata per questa sera, e la produzione verrà replicata giovedì nel pomeriggio ed alla sera.

Stato Civile di Torino
14 marzo 1916

NASCITE: 21, cioè maschi 13, femmine 8.

MORTI: Zampia Luigia ved. Fiorentti, d'anni 69, di Paganico, casalinga.
Riga Cristina ved. Piccirilli, d'anni 53, di Aquila, casalinga, corso Regina Margherita, 110.
Gautier Alessandro fu Costantino, d'anni 71, di Vercelli, pensionato, via Piffetti, 16.
Levi cav. Giacomo, d'anni 71, di Firenze, maestro di musica, corso Vittorio Emanuele, 19.
Poedrelli Giuseppe, d'anni 40, di Monzilaro, impiegato, corso Vinzaglio, 5.
Rovoyaz Carolina ved. Dominici, d'anni 73, di La Salle (Aosta), piazza Statuto, 5.
Beltramo Anna, d'anni 19, di Alessandria, casalinga.
De Alessandri Giulio, d'anni 17, di Asti, studente.
Berta Francesco, d'anni 21, di Montalenghe, soldato a.o fortezza.
Martini Giuseppina, d'anni 14, di Torino, casalinga.
Gallo Andrea, d'anni 70, di Montalto Dora, contadino, strada Altessano, 160.
Ferrero Anna n. Novero, d'anni 80, di Nole, casalinga, via Villafranca, 73.
Cane Caterina ved. Giusto, d'anni 80, di Granata (Argentina), casalinga.
Santalvadore Luigi, d'anni 73, di San Germano Vercellese, muratore.
Fratino Ferdinando fu Giovanni, d'anni 66, di Torino, pensionato.
Girardi Antonio, d'anni 63, di Torino, impiegato, via Sant'Anselmo, 4.
Pirin Antonio, d'anni 28, di Villanova Mondovì, guardia di finanza.
Varetto Luigi, d'anni 54, di Venaria Reale, contad.
Tencaiolo Domenica n. Lione, d'anni 52, di Torino, casalinga, corso Duca di Genova, 4.
Michelotti Alessandro, d'anni 69, di San Damiano d'Asti, pinacoliere.
Margaria Eugenia, d'anni 21, di Chiavrie, casalinga, via Bari, 3.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

Ladri scoperti ed inseguiti

Alessandria, 14, notte.

I frequenti furti delinunciati in questi giorni spinsero la Questura ad intensificare il servizio. La notte scorsa, verso le 4,30, una pattuglia in via Trotti scorse tre individui che portavano ciascuno sulle spalle una coscia di manzo. I tre sconosciuti alla vista degli agenti abbandonarono la carne e si diedero alla fuga. Due di essi sono stati riconosciuti per certi Babba Celeste, di Angelo, di anni 22, da Lu Monferrato e qui residente, e Bordolo Ottavio, di Alessandro, di anni 20, entrambi pregiudicati e vigilati speciali. La guardia scelta Di Giovanni, dopo un lungo inseguimento, riusciva ad arrestare il Babba mentre gli altri due riuscivano ad eclissarsi. In seguito ad indagini si è potuto accertare che la carne era stata asportata dalla macelleria Taverna Francesco, sita in via Milano, n. 5. Il proprietario venne subito avvertito e contemporaneamente gli è stata riconsegnata la refurtiva. L'autorità di P. S. è sulle buone traccie per assicurare alla giustizia i complici del Babba. Costui dovrà pure rispondere di contravvenzione alla vigilanza speciale.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Carini-Gentili-Dondini-Baghetti. — Ore 20,45: *L'avventuriero*, commedia in tre atti di A. Capus. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Savini-Zorboni). — Compagnia drammatica di Ermete Novelli. — Ore 20,45: *Il ratto delle Sabine*, commedia in tre atti di Moser e Schönthan. — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Carlo Lombardo. — Ore 20,45: *La Duchessa del Bal Tabarin*, operetta di Léon Bar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 20,45: *L'erbo d'la libertà*, dramma di Mario Leoni. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TORINESE — Stagione d'opera. — Ore 20,45: *Faust*, opera in 4 atti di C. Gounod. — Ingresso L. 1.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi). — *Guerin meschino*, bizzarria (Prima rappresentazione). — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Il Giornale* (film della Casa Ambrosio, in tre episodi).

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà, ore 16-23.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 14 Marzo 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 113,25; versam. 113,27 1/2.
— Lettera: chèque 113,35; versamento 113,37 1/2.
Londra — Danaro: chèque 31,26; versamento 31,27.
— Lettera: chèque 31,30; versamento 31,30.
Svizzera — Danaro: chèque 127,75; versam. 127,75.
— Lettera: chèque 127,80; versamento 127,85.
New-York — Danaro: chèque 6,69; versamento 6,70.
— Lettera: chèque 6,71; versamento 6,72.
ORO: Danaro 103,25; lettera 103,30.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 marzo - Cambio giornaliero per gli adeguamenti speciali alle lire 100 di lire con certificati — Lire 124,09 — Cambio settimanale lire 124,15.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 15 marzo: — Franchi 113,30 — — Sterline 31,25 — — Marchi — — — Corone — — — Dollari 6,70 — — Pesos carta 2,52 — — Lire oro 103,28 1/2 — Franchi svizzeri 127,85 —.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	13	14		13	14
Rendita francese 3 0/0 perpetua	62 50	62 50	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	70 —	70 50	Metropolitain	407 —	[illegible]
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	90 70	Azioni Suez	[illegible]	[illegible]
Egiziano	— —	10 50	Thomson	[illegible]	[illegible]
R. Argentina 1896	— —	— —	Andalouse	[illegible]	[illegible]
» » 1900	77 50	77 25	Elettr. Lombarde	170 —	170 —
Brasile 4 0/0	53 50	56 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1901	— —	[illegible]	Nord Spagna	417 —	[illegible]
R. Egiziana 4 0/0	— —	— —	Saragozza	416 50	[illegible]
E. Spagnuola est.	91 —	92 05	Ferrovie di Piemonte	— —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1750	1762
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Boleo	— —	— —
Portoghese nuova	56 —	56 —	Brasile 5 0/0	[illegible]	— —
R. Russa 3 0/0	57 75	57 75	Rendite spagnuole	— —	— —
» » 4,50 0/0	85 50	85 [illegible]	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	75 75	75 50	Char. gerd.	— —	14 [illegible]
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	De Beers	— —	[illegible]
Rendita Turca	57 50	57 —	Ferreira	44 [illegible]	44 —
Banca di Francia	4860	4860	Goduld	[illegible]	43 50
Banca di Parigi	900 —	905 —	Goldfields	37 75	39 —
Credito Fondiario	615 —	618 —	Randfontein	15 —	15 —
Credit Lyonnais	[illegible]	[illegible]	Rand-Mines	100 —	105 50
Banca Ottomana	[illegible]	436 —	Cambio su Italia	[illegible] 50	[illegible] 50
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèque su Londra	[illegible]	[illegible]

Ieri sera, alle ore 20, dopo malattia sopportata con rassegnazione e serenità, improvvisamente spegnevasi nell'età di anni 63

ANTONIO GIRARDI
Farmacista

Angosciati ne partecipano il doloroso annunzio:

Le sorelle ANGELA vedova VAIRA; ANGELA MARIA col marito BERTERO GIOVANNI;

La cognata VIETTI ADELAIDE vedova GIRARDI;

I nipoti: VAIRA TERESA col marito FESTA SERAFINO e figli; VAIRA CATERINA; VAIRA LUIGI con la consorte CHIAPELLA CELESTE; BERTERO MARIA col marito SPAGNOTTO ERNESTO e figlio; BERTERO MAGGIORINA vedova FESTA e figlia; BERTERO GIUSEPPE; GIOACHINO; ATTILIO; MARGHERITA; GIRARDI GABRIELE; MICHELANGELO; MADDALENA; GIOACHINO; CATERINA e parenti tutti.

Torino, 14 marzo 1916.

I funerali avranno luogo mercoledì, 15 corr., alle ore 14,30, partendo da via S. Anselmo, 4; e si porgono fin d'ora sentiti ringraziamenti a quanti parteciperanno al mesto corteo.

La Ditta SCHIAPPARELLI Società Anonima, partecipa con dolore la perdita del signor

ANTONIO GIRARDI
Farmacista

da molti anni suo affezionato collaboratore.

Torino, 14 marzo 1916.

I funerali avranno luogo mercoledì, 15 corrente, alle ore 14,30, partendo da via S. Anselmo, N. 4.

Stamane, alle ore 5,30, serenamente spirava dopo breve malattia, il

Cav. Prof. GIACOMO LEVI

La moglie GIUSEPPINA LOMBROSO; le figlie, i generi, i fratelli, la sorella ed i parenti tutti, ne danno, angosciati, il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 15 corr., alle ore 10, partendo da corso Vittorio Emanuele, 19.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 14 marzo 1916.

Dopo breve malattia volava al Cielo l'angioletto

Giovanetti Elvira
di mesi 18

Il padre PIETRO e la madre GIUSEPPINA PEZZI coi fratellini e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 14 marzo 1916.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 15 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Ferruccio, 6 (antica Barriera di Francia).

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Civili)

Il notaio FRANCESCO MAGGIA e famiglia ringraziano sentitamente parenti, egregie persone e Sodalizi, nella luttuosa circostanza della morte della compianta

QUINTA MAGGIA BUSCAGLIA

vollero inviare le proprie condoglianze o intervenire ai funerali.

Sordevolo, 14 marzo 1916.

ULTIME NOTIZIE

Il bombardamento tedesco raggiunge il bosco Bourrus

Le molte difese che attendono ancora il nemico - Richiami alle battaglie napoleoniche

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 14, ore 19,10.

L'intermezzo si prolunga, oltre le previsioni. Ieri sera, infatti, l'attività delle batterie tedesche, divenuta straordinariamente intensa contro le posizioni francesi a sinistra della Mosa, ed il concentramento simultaneo delle truppe tra Forges e il Bois de Corbeaux, disperso dal fuoco francese durante la giornata, inducevano a credere allo scatenarsi della ripresa degli attacchi tedeschi durante la notte. Ma la notte è passata calma, come la mattinata. Il comunicato pomeridiano registra peraltro la continuazione del fuoco violento ancora ad ovest della Mosa. La zona del Bois Bourrus è particolarmente presa di mira. E' la prima volta che questo nome figura nei comunicati ufficiali.

Il Bois Bourrus costituisce una posizione a sud dell'altura dell'Oie; appartiene alla seconda linea di difesa della piazzaforte di Verdun, e comprende un gruppo di foreste su una superficie di quattrocento ettari. La strada Esnes-Verdun la traversa. Le foreste coprono la larga groppa donde sgorgano numerosi ruscelli che si prolungano sino alla Mosa presso Charny, ove terminano nell'ampio meandro del fiume. La posizione comprende parecchie opere fortificate e all'estremo orientale delle foreste si trova la ridotta di Bruyères. Seguono il forte di Bois Bourrus ed il forte di Marre, collegati da batterie. Altre batterie sono scaglionate sino alla Mosa. L'ultima domina Charny. Se il tiro tedesco ha raggiunto il Bois Bourrus giova notare che le linee del fuoco restano ancora lontane. I francesi occupano oggi sulla riva sinistra della Mosa la linea che, partendo dalle alture a sud di Malancourt, passa per i casolari a sud di Bethencourt, segue la strada di Chattancourt, sale la collina di Mort Homme e giunge sulla cresta di Cumières innanzi al bosco omonimo e al bosco di Corbeaux.

Sulla riva destra niente di modificato dal 26 febbraio. I difensori di Verdun continuano ad occupare il ciglione meridionale dell'altura di Poivre, il pianoro di Douaumont, il forte di Vaux e la maggior parte del villaggio.

Sono pure immutate, malgrado il cannoneggiamento di ferì cui furono sottoposte le linee sulle alture della Mosa sino alla Woevre. Dietro queste posizioni restano irrobustite dagli ultimi provvedimenti due altre cinte di difesa: la prima, ad ovest della Mosa, formata dalle batterie già segnalate tra Charny e il Bois Bourrus, completate da altre tra questo punto e Mort-Homme; ad oriente della Mosa, le batterie ridotte e i forti tra le alture Froid de Terre e quella di Fleury. La ultima cinta di difesa comprende immediatamente, sotto Verdun, due alture fortificate: le quote 290 e 347, coronate dai forti di Belleville e Saint Michel. Basta enunciare questi semplici nomi per mostrare quanto resti ancora da fare ai tedeschi prima di giungere all'ombra di Verdun.

Tattiche diverse

Che le loro migliori truppe [illegible] sono eterne sotto Verdun sembra risultare ora anche dalla differenza tattica manifestatasi tra la prima e la seconda battaglia, tattica che è rilevata dai rapporti del Comando francese. I primi assalti furono condotti ad ondate, in distinte formazioni; erano meno brutali e supponevano gli uomini perfettamente sicuri, dato il fatto che il soldato sfugge, durante i combattimenti, agli sguardi del capo. La seconda battaglia, malgrado la necessità di economizzare i loro uomini, i tedeschi sono tornati alle formazioni compatte, per ottenere una più facile sorveglianza. Probabilmente la prossima ripresa della lotta offrirà lo stesso carattere. L'intensità maggiore dell'artiglieria permetterà, in seguito, di compensare la diminuzione degli uomini. In ogni caso l'artiglieria francese, accresciuta negli ultimi tempi da pezzi formidabili, sarà in grado di rispondere ancora meglio di prima.

Il cannone di 16 metri

Il senatore Luciano Humbert parla [illegible] del cannone lungo sedici metri il cui peso totale sorpassa le sedici tonnellate e la portata i trenta chilometri. Con tale precisione di tiro esso è capace — scrive l'Humbert — di cogliere il segno perfettamente a quella inverosimile distanza. Questo cannone può tirare 200 colpi senza essere sciupato. E' uno fra tanti — assicura il senatore, perchè dice di non volere tradire il segreto parlando di altri pezzi. Il senatore soggiunge peraltro che i problemi connessi al funzionamento di simili pezzi, così per il loro trasporto su binari come per le munizioni sono stati risolti a Verdun.

La funzione aumentata dell'artiglieria nella battaglia attuale suggerisce allo scrittore suggestive reminiscenze napoleoniche. Il principio della campagna Napoleone [illegible] le sue battaglie con i [illegible] quadrangolate quasi esclusivamente [illegible] fanterie. Al contrario nelle ultime guerre quando gli effettivi furono esauriti soprattutto nelle qualità, il Duce adoperò specialmente l'artiglieria. Ad Austerlitz, Napoleone fece l'attacco [illegible] del centro [illegible] coll'altipiano di Pratzen colla massa di fanteria quasi senza [illegible] un colpo di cannone. A Wagram al contrario fu una batteria di cento cannoni a determinare il successo al centro austriaco. La tendenza tedesca attuale è perfettamente [illegible] e potrebbe anche indicare la fine della guerra — la fine della lotta in trincea? Un [illegible] scrive da Verdun: Cessata la vita delle talpe siamo diventati ora come gli uomini dei boschi. Un giorno restiamo nella foresta per non essere scorti dal nemico perchè ora qui non c'è più una guerra di trincee, ma vi è una guerra di campagna in campo aperto, molto più interessante.

L'eroica morte di un deputato

Giunge all'ultima ora la notizia della morte del deputato Thome, rappresentante del collegio di Rambouillet. Mortalmente ferito in un combattimento il 10 marzo soccombette nella serata dello stesso giorno. Aveva 35 anni ed era sottotenente di fanteria, addetto allo Stato Maggiore di una brigata di prima linea: fu decorato poco prima di spirare dal suo generale della Legion d'onore per l'eroica condotta. Era stato eletto nelle ultime elezioni dal blocco dei gruppi moderati contro un candidato radicale-socialista. Era tra i beniamini della Camera. La scorsa settimana era venuto a Parigi: fu visto alla Camera incorare gli spiriti depressi dei colleghi con notizie portate fresche dal campo di battaglia. Questo giovane è il sesto deputato di Francia caduto sul campo dell'onore.

L'inizio della battaglia di Verdun narrato da un aviatore tedesco

Un ufficiale aviatore tedesco, catturato in uno dei recenti combattimenti aerei, ha fatto questa narrazione: «Ero uscito un mese fa dalla scuola di aviazione. Verdun era il mio esordio di guerra. Volavo sopra un «Fokker» durante la preparazione della battaglia. Avevamo istruzioni precise di non sorpassare le linee tedesche e solo di impedire agli avversari di sorvolarvi. Avemmo vari scontri, ma riuscimmo ad impedire che alcuni aeroplani francesi traversassero le nostre linee.

«La battaglia cominciò; durante due giorni l'artiglieria tuonò da sola, poi la nostra squadriglia ricevette l'ordine di andare a verificare i risultati dei tiri. Bisognò allora volare bassissimo a causa del fumo spesso e nero addensatosi a fior del suolo. Tuttavia osservammo che il terreno era sconvolto da cima a fondo. Nessuna traccia esisteva più degli organizzatori delle difensive. Il nostro capitano al ritorno era entusiasta e annunziò al generale: «Tutto è fatto! Si può passare. Niente di vivente vi resta».

«Certamente i rapporti furono dappertutto identici, perchè gli attacchi di fanteria seguirono immediati. Stupefazione! I soldati francesi non erano distrutti come speravamo. Le gravi perdite nostre lo dimostravano a sufficienza. Una nuova ricognizione aerea permise al prigioniero di constatare che le vere linee della difesa di Verdun erano intatte e che i convogli di materiali e le riserve immense erano in completo ordine.

«Al ritorno riferii al generale di Divisione le constatazioni fatte. Il generale, dopo un po' di riflessione, dichiarò che se i francesi erano riusciti nella manovra di ritirare le truppe e di farci mitragliare un terreno vuoto, avevano compiuta una delle più belle cose nella storia della battaglia».

Quando l'indomani l'aviatore catturato con l'apparecchio abbattuto traversò le retrovie francesi potè constatare che il generale aveva ragione.

D. R.

Come e quando Castelnau prese la direzione della difesa di Verdun

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 14, notte.

Negli ambienti militari svizzeri si ritiene generalmente che la battaglia di Verdun non sia prossima a finire. Si ritiene che per un'azione imprevveduta dell'avversario, per una sorpresa intervenuta nella battaglia, i tedeschi non sono riusciti a svolgere il piano prestabilito; ma eventualmente essi ricomincieranno nei prossimi giorni. Quest'opinione è rafforzata dalla chiusura della frontiera svizzera. E' illogico supporre, dati i gravi avvenimenti che si svolgono sulla linea franco-tedesca che lo Stato Maggiore tedesco abbia chiuso la frontiera per ingannare l'avversario. Nulla appare infatti più verosimile che nuove riserve siano inviate al campo della lotta. Dalla frontiera giungono notizie imprecise riguardo l'intenso movimento ferroviario sulla linea del Reno. Di questa opinione è pure il colonnello Feyler, che scrive:

«Dal 10 marzo la calma regna nuovamente intorno a Verdun, calma relativa naturalmente. Gli assalitori hanno sospeso gli attacchi. La loro seconda irruzione si è spezzata contro la diga dei difensori. Se le informazioni che giungono da fonte privata, e quindi incontrollabile, sono esatte, il terzo atto del dramma è in preparazione. Nuovi rinforzi tratti da altre parti del fronte vengono a sostenere la battaglia. I principi hanno ancora dei soldati da far massacrare».

La *Gazette de Lausanne* in una Nota da Parigi reca alcune interessanti informazioni. Il corrispondente spiega che il primo attacco tedesco contro Verdun avvenne con tal forza che malgrado il Comando francese avesse preveduto l'attacco, le forze esposte per un certo tempo dovettero ripiegare.

«Fu allora — dice il giornale — che Joffre inviò Castelnau a Verdun. Il Capo di Stato Maggiore francese arrivò nella cittadella lo stesso momento in cui il telefono portava la notizia che Douaumont era caduta. In quello tragico ora Castelnau assunse il comando dell'esercito. Poche ore dopo con un ardito contrattacco Douaumont era ripreso e Verdun era salva. Allora una volta come dinanzi a Nancy Castelnau aveva impedito al Kaiser che attendeva l'ora del successo di festeggiare una grande vittoria».

Il comunicato francese delle 23

Il bombardamento è raddoppiato di violenza

tra Bethincourt e Cumières

Tre attacchi respinti a nord dell'Aisne

PARIGI, 14 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

A nord dell'Aisne i tedeschi hanno tentato per tre volte di penetrare nelle nostre trincee sul margine nord-ovest del Bois des Buttes. Nessuno di questi tentativi ha potuto raggiungere lo scopo.

Nelle Argonne la nostra artiglieria ha eseguito tiri efficaci nel settore del Four de Paris, ove un deposito di munizioni è saltato, come pure sulle strade ferrate, sulle vie e sulle organizzazioni nemiche nella regione Montfaucon-Avocourt.

Ad ovest della Mosa il bombardamento con granate di grosso calibro ha raddoppiato di violenza sulle nostre posizioni da Bethincourt a Cumières. Nel pomeriggio i tedeschi hanno spinto un fortissimo attacco su questo settore. Respinti sull'insieme del fronte con gravi perdite, hanno preso piede soltanto in due punti delle nostre trincee tra Bethincourt e Mort-Homme.

Ad est della Mosa ed in Woevre l'artiglieria è stata attivissima da una parte e dall'altra durante la giornata. Nessuna azione di fanteria.

A nord di Saint Mihiel le nostre batterie hanno bombardato importanti baraccamenti nemici nel bosco di Maudicourt e provocato un grande incendio nella stazione e nei depositi di Lamarche in Woevre. In Lorena abbiamo cannoneggiato una colonna nemica a nord-est di Delme. Nei Vosgi grande attività delle due artiglierie nel settore di Chapelotte e nella valle della Thur. Colpi di mano sulle trincee nemiche a Bonswhir ed a Carspach ci hanno permesso di fare una cassantina di prigionieri e di prendere un materiale abbastanza importante senza alcuna perdita da parte nostra.

Sei aeroplani del primo gruppo da bombardamento e cinque aeroplani a doppio motore hanno lanciato 82 granate di grosso calibro sulla stazione di Brieulles. Numerosissimi combattimenti aerei sono stati impegnati oggi nella regione di Verdun. Tre aeroplani tedeschi sono stati veduti nettamente abbattuti dai nostri nelle linee tedesche. Uno dei nostri aeroplani, attaccato da quattro apparecchi nemici all'est di Lure, ha impegnato combattimento ed è riuscito ad abbattere uno dei suoi avversari, che è caduto nella regione di Cernay. L'aeroplano francese è rientrato incolume nelle nostre linee.

(Ag. Stefani).

Il comunicato tedesco

Cinque areoplani abbattuti

BASILEA, 14, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

***In generale nessuna modificazione nella situazione.* Un piccolo combattimento presso Wieltjie, a nord-est di Ypres, finì con la ritirata inglese. Abbattemmo un areoplano inglese ad est di Arras e un altro ad ovest di Bapaume. Gli aviatori furono uccisi. Abbattemmo anche due areoplani nemici al di là delle linee francesi, uno sul forte di Marre, l'altro presso Malancourt, a nord-est di Verdun. Inoltre un biplano inglese fu costretto ad atterrare dopo un combattimento aereo ad ovest di Cambrai. Gli aviatori furono fatti prigionieri.**

(Ag. Stefani).

Il bottino tedesco intorno a Verdun

Smentita francese

Londra, 14, notte.

Un comunicato di fonte ufficiale francese dichiara che la cifra di 180 cannoni data dai tedeschi come bottino dei combattimenti nella zona di Verdun, è assolutamente infondata, ... i pezzi da posizione ... i pezzi danneggiati che non si poteva con alcun interesse trasportare ed i cannoni abbandonati dopo averli resi inservibili, i francesi perdettero 84 pezzi. D'altra parte, gli osservatori francesi [illegible] trasportati [illegible] tedeschi [illegible]. La perdite tedesche in artiglieria sono [illegible] considerevolissime. (Stefani).

Arresti sensazionali a Costantinopoli

Bucarest, 14.

[illegible] politica ... produce una grande impressione a Costantinopoli. La polizia ... in seguito ... ha proceduto a numerosi arresti, tra i quali vi è quello di Ahmed Riza, senatore ed ex presidente della Camera dei deputati ... delle guardie ... nella regione di ... una spedizione sul Danubio, nell'isola di Giurgevo, è stato arrestato dalle guardie bulgare e condotto in Bulgaria. Le autorità romene hanno aperto un'inchiesta.

Imminente rottura diplomatica tra Austria e Portogallo

Il caso della guerra

Zurigo, 14, notte.

Si ha da Monaco: Le Muenchener Nachrichten ricevono da Vienna: «La rottura delle relazioni diplomatiche tra l'Austria-Ungheria ed il Portogallo avverrà fra breve. Tuttavia l'Austria-Ungheria non farà, per ora, dichiarazione di guerra. La dichiarazione di guerra avverrebbe qualora il Portogallo sequestrasse i piroscafi austro-ungarici.

(Ag. Stefani).

"Gli alleati accorderanno al Portogallo tutta l'assistenza di cui ha bisogno,, dichiara E. Grey ai Comuni

Londra, 14, notte.

Alla Camera dei Comuni sir Edward Grey ha letto la seguente dichiarazione sull'entrata del Portogallo in guerra: «Anche se il Portogallo, il nostro più antico alleato, fosse rimasto interamente neutrale, la requisizione delle navi tedesche, che lo condusse alla guerra sarebbe stato completamente giustificato a cagione della mancanza di tonnellaggio. Fu dunque nell'interesse della patria che il Portogallo prese tutte le navi disponibili nei suoi porti. Il Portogallo non era una nazione neutrale nel senso assoluto del termine. Al principio della guerra esso dichiarò che in nessuna circostanza avrebbe trascurato i doveri della sua antica alleanza (approvazioni). Questa requisizione non avrebbe nocciuto a nessuno, poichè il Governo promise un compenso, ma la Germania giudicò opportuno precipitare le cose con una domanda perentoria di spiegazioni, tosto seguita dalla dichiarazione di guerra, che mutò così totalmente la posizione circa il pagamento del compenso (approvazioni). Occorre osservare che la Germania che accusa il Portogallo di violazione della neutralità, violò essa stessa nell'ottobre e nel dicembre 1914, il territorio portoghese dell'Angola e ultimamente tentò di sollevare la ribellione tra gli indigeni dell'Africa orientale portoghese. Il Portogallo può essere sicuro che l'Inghilterra ed i suoi alleati gli accorderanno tutta l'assistenza di cui avrà bisogno e, avendo dovuto schierarsi a fianco degli Alleati, sarà accolto come coadiuvatore valoroso nella difesa della grande causa per la quale la guerra attuale è impegnata».

(Ag. Stefani).

Atti e persecuzioni contro i greci nei territori invasi dai bulgari

La Germania perderà l'ultima colonia d'Africa

Parigi, 14, notte.

Rispondendo alle ironie della stampa tedesca circa l'influenza della partecipazione del Portogallo alla guerra, il Temps pubblica che i porti della costa portoghese e degli arcipelaghi dell'Atlantico non sono basi navali trascurabili. Da ora in avanti gli Alleati li utilizzeranno per le loro proprie operazioni di polizia e di sorveglianza dell'Atlantico. Inoltre la colonia portoghese di Mozambico confina a sud con l'ultima colonia che rimane all'impero tedesco nell'Africa orientale, colonia che dovrebbe nei progetti del Kaiser divenire un immenso dominio coloniale transafricano. Questo territorio sarà prossimamente invaso dal terzo lato. Le truppe portoghesi potranno raggiungere gli inglesi e i belgi avanzanti da nord e est.

Telegrafano da Salonicco che le Autorità greche di Florina affermano che l'elemento greco è sistematicamente perseguitato dai bulgari nella Macedonia serba. Si ha impressione che la Bulgaria, pure desiderando conservare le apparenze amichevoli verso la Grecia, applica la politica di bulgarizzazione completa nei territori conquistati. In parecchie località della regione furono fatte chiudere le scuole e le chiese greche. I notabili intellettuali greci, che possono osteggiare o nuocere l'opera di bulgarizzazione sono stati espulsi per futili pretesti dall'interno del paese. Si conferma che i comitagi [illegible] rono i preti e saccheggiarono i villaggi di Dobbroveni e di Brod.

Un telegramma da Atene in data di oggi, dice che il comitadji bulgaro Tufexiej, uno dei principali fautori dell'intesa turco-bulgara, è stato assassinato a Sofia.

D. R.

Ipotetiche condizioni di pace offerte dalla Germania

Londra, 14, notte.

L'*Exchange Telegraph* ha da Washington che, a quanto si affermerebbe autorevolmente colà, il colonnello House, amico personale del Presidente, reduce dal noto viaggio nell'Europa belligerante, ha sottoposto all'esame di Wilson le seguenti condizioni di pace che la Germania avanzerebbe: «Restituzione delle colonie tedesche; nessuna indennità da alcuna parte; autonomia della Polonia; divisione del Montenegro, Serbia, Albania fra Austria, Bulgaria, Grecia e Turchia liberi da ogni influenza inglese; protettorato russo sulla Persia; evacuazione della Francia e del Belgio da parte della Germania e infine l'Inghilterra con tutto il suo alto «statu quo». Secondo il corrispondente, il colonnello House riporta l'impressione che la Germania non pensa più ad annettersi il Belgio o a chiedere indennità. Egli riferì inoltre peraltro che gli Alleati non sono disposti a considerare la fattibilità della pace. Non occorre dire che di tutto questo manca ogni conferma e il cablogramma è pubblicato con note nelle quali si avverte che bisogna prenderlo per quel che vale. Si rammenta al riguardo che il colonnello House, passando per Londra, sulla via del ritorno, dichiarò, in intervista, di non aver udito in alcuna capitale discussioni di pace e anzi di aver evitato l'argomento. Il «Daily Mail» trova che queste proposte messe in giro in America sono in perfetta malafede e si risolvono in un tentativo di separare gli Alleati, mostrando le loro divergenze di interessi.

M. P.

Il problema delle imposte e della finanza di guerra in Germania

L'odierna seduta al Reichstag

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

Il Cancelliere dell'Impero è ritornato a Berlino dal Quartiere Generale. Si affaccia alla battaglia del Reichstag. Vento di fronda corre in tutti i campi politici per le nuove imposte e per i bilanci presentati al Reichstag. Questi bilanci sono una finzione e non corrispondono ai fatti; vengono tuttavia presentati al Reichstag perchè la Costituzione ingiunge di trasmettere i conti dello Stato alla rappresentanza popolare. Lo dice il *Vorwaerts* in un suo articolo molto severo, nel quale ricorre alla storia inglese per spiegare la necessità di dire al popolo l'entrata e l'uscita del paese e per dimostrare quali pericoli racchiude il giocare colle cifre. Le grandi rivoluzioni inglesi del XVII secolo sopprimevano il Re inglese come i bilanci stavano così maledettamente male, e Carlo I vi rimise la testa per averlo dimenticato. Ma sarebbe inverosimile supporre che oggi qualsiasi paese borghese prenda così sanguinosamente sul serio questi suoi effetti; perciò l'approvazione del bilancio è divenuta una formalità di seconda importanza. Tutto ciò sta bene, aggiunge il giornale, ma bisogna almeno rispettare le forme anche se in tempi di guerra ogni cosa sia lecita; tanto il Governo, quanto il Parlamento sanno tuttavia come le cifre del bilancio siano fittizie. Le spese principali dell'Impero sono per l'esercito e per la marina; nel bilancio dell'anno in corso queste spese sono calcolate un po' arbitrariamente e non rispondono alla realtà dei bisogni futuri. Queste spese sono coperte da prestiti. E logico, osserva il giornale, che non siano poste nel bilancio che in ciò che si avvicina alla realtà. Ma esso è soprattutto fittizio in quanto che non vi è quasi importo delle entrate e delle uscite che non sia stato preventivato alla stessa maniera dell'ultimo anno di pace.

Il giornale esamina alcune cifre del bilancio che sarà presentato al Reichstag e specialmente quelle delle poste e ferrovie, dell'entrata doganale, dimostrando che le previsioni fatte non corrisponderanno interamente alla realtà. Inoltre il *Vorwaerts* nota circa il futuro bilancio come i tre miliardi di entrate previsti, cifra raggiunta facendo e calcoli non esatti proporzionati ai tempi di pace, non basteranno a coprire le spese quando si tenga conto delle spese per la guerra, specialmente ai sussidi alle vittime della guerra, alle vedove e agli orfani.

«Tutto ciò — conclude — dimostra a quali nuovi grandi oneri va incontro il paese. Ma non solo la situazione delle finanze ha suscitato critiche, ma anche la questione di carattere costituzionale».

La *Vossische Zeitung* scrive: «La Commissione del Consiglio federale per gli esteri a cui il cancelliere farà domani una esposizione finanziaria sulla situazione estera, è presieduta dal rappresentante della Baviera. La Prussia ne è esclusa perchè la Prussia è una specie di potere esecutivo. La convenzione relativa è stata stabilita nel 1870 tra i due regni. Si tratta di una specie di organo di controllo che finora tenne rare sedute.

«La guerra l'ha rimessa in onore non per altro — dice la *Vossische Zeitung* — che per appagare la curiosità dei Principi tedeschi. Ad ogni modo per i partiti al Reichstag ne deriva un compito più vivo. Tutto ciò dovrebbe far sì che il cancelliere esprima questa volta alla rappresentanza popolare gli scopi della guerra e come in seno alla Commissione la discussione dovrebbe essere libera a questo proposito».

Il vecchio provvedimento di non discutere tali questioni finora non rinvigorì la fiducia del cancelliere, al contrario, il silenzio deve essere rotto; il popolo tedesco approva l'opera esplicata dal Comando tedesco, ma vuole eguale chiarezza degli scopi politici della guerra senza altra considerazione che quella del successo della vittoria.

I socialisti si sono radunati al Reichstag per precisare il punto di vista da adottare per il nuovo progetto delle imposte.

La Commissione delle finanze alla Camera bavarese ha votato un ordine del giorno in cui chiede che siano applicate all'impero le imposte dirette, giacchè il diritto di applicare le imposte dirette deve essere lasciato ai vari Stati. La frazione liberale nazionale del Reichstag tenne seduta per discutere la questione dell'imposta senza prendere una decisione.

La seduta del 15 al Reichstag sarà una seduta formale, poi si aggiornerà al giorno 20. Il corso della discussione incomincerà lunedì. Quel giorno il cancelliere prenderà la parola sulla guerra ed i suoi scopi.

Tirpitz si ritira dal servizio attivo?

Zurigo, 14, notte.

Si ha da Berlino: Si prevede come imminente il ritiro, per motivi di salute, del grande ammiraglio von Tirpitz dal dipartimento della Marina.

La *Stuttgarter Tagblatt* dice che dato le voci corse ultimamente circa i dissidi tra l'ammiragliato ed il Governo imperiale, si tratta di una malattia forse politica. Il giornale formula la supposizione che si indebolisca l'azione dei sottomarini annunciata nel memoriale diretto al Governo americano; ma una nota ufficiale smentisce tale supposizione dichiarando che non esiste alcuna divergenza di vedute circa il memoriale tedesco relativo alla guerra coi sottomarini. Le disposizioni annunciate nel memoriale stesso saranno fermamente mantenute senza riguardo alle obbiezioni americane.

(Agenzia Stefani).

Decreti luogotenenziali

Pei segretari comunali — I contratti agrari — Cassa di previdenza per la vecchiaia.

Roma, 14, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale: «*Articolo unico.* — I termini di cui agli articoli 41, 44 e 47 del testo unico 17 giugno 1915, N. 968, della legge riguardante la Cassa di previdenza per le pensioni a favore dei segretari e altri impiegati degli Enti locali, sono riprorogati ed estesi al 31 dicembre 1916. Sui contributi arretrati spettanti alla Cassa previdenza dal 1 gennaio 1914 al primo del mese successivo a quello in cui si effettua la liquidazione, sono dovuti gli interessi composti al tasso locale».

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale le disposizioni dei decreti luogotenenziali 8 agosto 1915 e 30 settembre 1915, ed 31 novembre 1915 riguardanti la facoltà di proroga dei contratti agrari di colonia, piccolo affitto e salariato fisso, sono prorogate e rese applicabili ai contratti che scadono fino al 31 dicembre 1916. Per lo stesso periodo di tempo è prorogata la applicabilità delle disposizioni dei decreti predetti relative alla rescissione dei contratti di colonia e di piccolo affitto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale: «*Articolo 1.* — La Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai è autorizzata ad accreditare mercè prelevamenti sui propri fondi, a favore degli operai iscritti prima della dichiarazione di guerra, i quali si trovano sotto le armi, il contributo minimo relativo all'anno 1915, oltre alle quote ordinarie di concorso di cui all'art. 14 della legge 30 maggio 1907. *Articolo 2.* — La Cassa nazionale di previdenza sottoporrà all'approvazione del Ministero di A. I. C. le norme per l'esecuzione del presente decreto».

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale per i notai richiamati in servizio militare è sospeso il termine prefisso per la presa di possesso delle sedi alle quali sono stati nominati o trasferiti.

La stretta neutralità pietra angolare della Confederazione svizzera

Un discorso dell'on. Motta al Consiglio Nazionale

Berna, 14, notte.

Oggi al Consiglio nazionale si è ripresa la discussione sui pieni poteri al Governo e sulla neutralità. Ador, del Cantone di Ginevra e Heymon del Cantone di Vaud propugnano la stretta e leale neutralità svizzera. Il consigliere federale Motta, ex presidente della Confederazione, capo del Dipartimento delle Finanze, constata che alla fine di febbraio le spese per la mobilitazione raggiungevano 476 milioni, comprese in queste cifre le spese straordinarie; queste ultime sono ormai omologate dal Consiglio federale, ciò che può tranquillizzare l'opinione pubblica. In rapporto alla perizia sul Commissariato di guerra riconosce che l'attività del Commissariato non fu scorretta, ma fu anzi utilissima al paese. Il commissario agì conformemente alle istruzioni del Consiglio federale e non commise alcun atto contrario alla neutralità e al commercio. Le compensazioni non lo riguardavano ma rientravano nelle competenze del Consiglio federale. Di qui gli incidenti che avvennero nella Repubblica del Canton Ticino.

L'oratore constata che fu il capo della polizia cantonale ticinese che propose più rigorosi provvedimenti e redasse il manifesto le cui espressioni produssero un tumulto. L'oratore constata quindi che nessun ordine dell'esercito introdusse mai nel Ticino la censura preventiva della stampa.

Dopo altre considerazioni l'on. Motta prosegue: «Appena ebbe cognizione di questi fatti il generale intervenne e mise fine a questo abuso; ma i patrioti dovettero talora arrossire a causa di alcuni articoli. Il male è venuto al Ticino da una esagerata suscettibilità. Si credette alla diffidenza verso le Autorità ticinesi; ciò che proviene forse dal contegno di alcuni ufficiali ticinesi. Il Ticino è specialmente sensibile pel fatto della sua civiltà parecchie volte millenaria, della sua situazione di minoranza e della sua inalterabile devozione alla Confederazione. Il Ticino sa che la Svizzera ha bisogno di lui e che senza Ticino non ci sarebbe più la Svizzera; e il Ticino sa che la Svizzera ha bisogno di annoverare fra le sue lingue nazionali quella di Dante».

Parlando del processo dei colonnelli l'onorevole Motta riconosce che le relazioni segrete dei colonnelli furono improntate a rettitudine e a lealtà perfette. La situazione dei due ufficiali era insostenibile, ma noi non dovevamo esporre davanti al mondo intero i particolari sul nostro servizio di informazioni. Appena il tribunale di Zurigo ebbe pronunciato la sentenza applicammo il *maximum* delle sanzioni disciplinari.

Dopo aver data lettura del testo ufficiale delle dichiarazioni del capo di Stato maggiore generale circa la neutralità, l'on. Motta rileva che questo ufficiale non fece allusioni solamente all'Intesa, ma anche alle Potenze centrali. Parlando così egli desiderava anche salvare dall'ignominia i due ufficiali cui era capo ma non proclamare nuova teoria neutralista. Se avesse preveduto l'impressione che avrebbe suscitato avrebbe certamente rinunciato a inoltrarsi su un terreno non suo. Non si può però rimproverargli che una imprudenza ed una espressione personale di simpatia che meglio avrebbe fatto a tenere a sè.

L'oratore rileva i grandi meriti del colonnello Sprecher, i servizi da lui resi all'esercito federale.

L'on. Motta crede essere possibile accordarsi su un programma che comporti i punti essenziali seguenti: mantenimento dei pieni poteri ma più in contatto tra le autorità e il popolo, supremazia del potere civile e autonomia dell'esercito relativamente alle questioni puramente militari. Infine l'oratore dice che la neutralità deve rimanere la pietra angolare della nostra politica (Vivi applausi).

(Ag. Stefani).

La bonifica del territorio di Sale

Alessandria, 14, notte.

La bonifica della regione paludosa e l'irrigazione del territorio del comune di Sale è sempre stato il tema di ardue discussioni da parte di coloro che amano l'interesse di quella vasta regione; ma pur troppo non è stato che un sogno irrealizzabile. Ora, però, sembra che questo sogno si avvii verso la realtà. Una Società genovese ha ottenuto la concessione delle acque di proprietà comunale. Un ingegnere sta già allestendo il progetto definitivo e l'opera sarà condotta a compimento nel più breve termine concesso dalle lunghe ed interminabili pratiche amministrative.

Coniugi settantenni vittime di uno scaldino

Biella, 14, notte.

Stamane gli operai del cappellificio Grosso di Sagliano Micca non vedendo comparire in laboratorio il compagno Giulietti Francesco, di anni 71, lo mandarono a chiamare. Bussata la porta della sua abitazione in piazza Comunale nessuno rispondeva. Fu allora sfondata la finestra che dava sul ballatoio ed un raccapricciante spettacolo si offriva allo sguardo. Il Giulietti giaceva a terra accanto al corpo della moglie, Bianca Margherita, di anni 71.

Nella cameretta eravi un acre odore di carbone. Fu chiamato il medico che constatò la morte della vecchia avvenuta per asfissia. Il Giulietti fu ancora salvato. Si notò presso il letto lo scaldino col quale i due vecchi coniugi solevano riscaldarsi. Si arguisce che si siano addormentati quando ancora il braciere si trovava fortemente acceso ed abbia generato i gas asfissianti.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 14 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	81,23 3/4
» 3,50 0/0 » (1902)	80,60
» 3 0/0 lordo	54,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1918	99,15
» » » »	99,05
» » » » 1913	97,62
» » » » »	97,75
» » » » 1914	96,60
» » » » »	96,02
» » » » 1916	96,36
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)	91,22
» » 4,50 0/0 (2°) netto	93,09

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	389,—
» 3 0/0 netto	344,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	275,45
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	—,—
» Maremmana 5 0/0	440,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	332,—
» Lucca-Pistoia 3 0/0	277,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	298,—
» » » C. D. D. »	296,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	524,83

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	308,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	78,50
Cartelle di credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » » 3,75 0/0	408,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	446,00

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	467,80
» » » 4,50 0/0	447,74
» » » 3,50 0/0	438,02
Cred. fond. San Paolo Torino 3,75 0/0	479,—
» » » » » 3,50 0/0	438,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	462,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	488,—
» » » 4 0/0	440,—
» » » 3,50 0/0	430,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	478,—
» » » 4 0/0	437,—

AVVERTENZA. — Il corso dei Buoni del Tesoro del Prestito Nazionale Italiano al 4 1/2 per cento delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.
Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Pozzo Giovanni gerente.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Officine già Fratelli Diatto

Società Anonima - Torino

Capitale L. 4,000,000 interamente versato

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in assemblea generale ordinaria pel 31 marzo 1916, alle ore 14 1/2, in una sala della Camera di Commercio ed Arti di Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Presentazione del bilancio dell'esercizio 1915 e relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio e riparto utili;
4. Retribuzione al Collegio Sindacale per il 1916;
5. Elezione di tre Sindaci effettivi e di due supplenti. 3730

Gli Azionisti per intervenire all'assemblea dovranno depositare le loro azioni presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Marsaglia, la Banca Italiana di Sconto in Torino, non più tardi del giorno 25 corrente marzo.

Torino, 8 marzo 1916.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

A prezzi di liquidazione vendo affettatrici del salumi, ghiacciaia, macinacaffè, stufe pasticcieria, radiatori in ghisa, Talmone gas in ogni luogo. — Corso Francia, 23. 3726

BOLLONERIA tornita si eseguisce su ordinazione. — Officine Ribetti, corso Orbassano, 61. 4128

BOTTIGLIE di vetro bianco con chiusura metallica da litro, mezzo, quinto, ottavo, vendonsi. — Rag. Sanero, 17, via Ottavio Revel, Torino. 24757

CARTOLINE americane, pasquali, beomuro, fantasia, novità, lusso. Sconto piazzisti. — Società Cartoline, corso Margherita, 9. c 4066

COMPRASI qualunque partita tessuti difetti, mercerie manufatti, ecc. — Scrivere cassetta 45 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 2110 M

GIARDINI, frutteti impianti, lavori di stagione. — Broglino, via Villafranca, 46. c 24688

GRANDE novità chiudibuste patriottici, dodici soggetti artistici, mille, lire otto. — Cartoleria Zannoni, Torino. 24780

MACCHINE utensili, tornio frontale grande robustissimo per tornire fino a m. 1, macchina a piano per fare tagli chiavetta, mola a smeriglio doppio supporto, radiale e tangenziale, vendonsi. — Scrivere cassetta 1107 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4017

PRESERVATIVI uomo, donna, ultime creazioni moderne. Catalogo segretissimo. — Inviare francobollo 0.20 Casellario 271, Napoli. 4120 N

RAME elettrolitico di condutture elettriche, senza rivestimento, 1000 Kg., composizione di piombo, stagno, antimonio, Kg. 1500, vendonsi. — Scrivere cassetta 1107 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4080

RICETTE preparazione prodotti chimici, farmaceutici, diversi. Analisi chimiche. — Dr. Salamone, Pinerolo. 3251

TORNI revolver paralleli, prismatici, robusti, nuovi, svizzeri, americani, consegna immediata, fresatrice universale completa peso 15 quintali. — Marasco, Monginevro, 51, Torino. c 24822

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, guarirete domandando libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 5

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIME lavoranti modiste cercansi; lavoro tutto l'anno. — Alessio, Giulio, 8. c 24874

ABILISSIMI pasticceri, garzoni e lavorante sarta da uomo capacissima cerca Terranova, piazza Emanuele Filiberto, 7. c 4191

AGGIUSTATORI meccanica precisione richiedonsi. — Officina Degiglio, via Tiepolo, 5. c 24477

AIUTO contabile con serie referenze assumerebbesi subito da importante Casa commerciale. — Indirizzare offerte con referenze cassetta 1191 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24858

AIUTO legatore cercasi. — Tipografia Gay [illegible] O. piazza Carlina, 8. c 24814

AIUTANTE magazziniere cercasi da Casa grossista fiori, piume, cappelli. — Scrivere cassetta 1170 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24786

ALLA Ditta Barberis, via Roma, 13, occorre fattorino. c 24869

CASA di spedizioni in Torino ricerca abili corrieri (Non presentarsi). — Scrivere cassetta 1109 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 4131

CERCANSI tornitori ed aggiustatori abili. — Presentarsi allo Stabilimento Meccanico viale Stupinigi, 25. c 24871

CERCANSI abili tornitori, trapanatori, fresatori e aggiustatori ben retribuiti. — Bolla, via Drisca, 28. 24789

CERCANSI ex carabinieri, agenti P. S. per servizio guardie notturne, esenti servizio militare, non oltre quarantacinquenni, orario brevissimo; qualcuno abile servirsi in bicicletta. — Scrivere cassetta 1112 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4150

CERCANSI abili montatori elettricisti ben retribuiti. — Bolla, via Drisca, 28. c 24789

CERCASI abile tornitore per oleodotti[illegible]. — Tribuzio, via Nizza, 31. c 4047

CERCASI subito apprendista sarta; lauto stipendio. — Sorelle Ghia, corso Vinzaglio, 7. c 24827

CERCASI donna tutto servizio, buon stipendio. — Tiepolo, 5 (corso Dante). c 24871

CERCASI ragazzo robusto buona famiglia per laboratorio. — Portineria corso Regina, 73. c 24864

CERCASI subito bambinaia robusta tutto servizio. — Corso Vittorio, 73, Negro. c 24869

CERCO ottima stenodattilografa. — Inutile presentarsi se non abile: Chadler [illegible], via Nizza, 9. c 24783

CERCO subito due apprendiste sarte ben retribuite. — Coppiaglio, via Maria Vittoria, 21. c 24810

CERCO cameriera famiglia, Caffè. Bottiglieria, Bar. — Dollinger, via Artisti, 12. c 4091

DISTINTA famiglia veneta stabilitasi Torino cercasi istitutrice governante affettuosa; intelligente, religiosa, età 40-50 anni, per giovane signorina; direzione casa. — Scrivere cassetta 1099 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4028

DITTA industriale cerca apprendista per lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1103 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24834

DITTA Bellom cerca abili aiutanti sarte. c 24723

DOMESTICO o portinaio ammogliato, senza prole, cercasi. — Scrivere cassetta 1100 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24610

ELETTRICISTI tracciatori abilissimi cercansi importanti lavori nel Veneto. — Dettagli, referenze, pretese cassetta 11799 Corvara, Milano. c 4161

FALEGNAMI cercansi subito Fabbrica mobili. — Via Roma, 2. c 24875

FONDITORI ghisa, anime e sbavatori cercansi, buone condizioni. — Corso Parigi, 44, Torino. 24779

GIOVANE bella presenza, pratico drogheria, bar, cercasi. — Scrivere cassetta 1177 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24800

IMPIEGHEREBBESI ovunque commessa o cassiera distinta quarantenne: parla francese, spagnuolo. — Scrivere cassetta 1184 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 24836

MAGAZZINIERE veramente provetto andamento e contabilità relativa, esente richiami, cercasi da importante Azienda industriale per surrogare richiamato. Offerte precisando referenze e pretese. Offerte anonime o vaghe cestinansi. — Cassetta N. 1111 E. presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 24830

MILLE grosse lapis copiativi militari. Lire undici, sedici, ventiquattro la grossa, franco Regno. — Cartoleria Zannoni, Torino. 24781

OPERAI specialisti decoupoir con ottimi certificati cercansi. — Corso Regina Margherita, 38 bis. 24788

PENSIONATO trova pronta occupazione presso Laboratorio fotografico. — Portieria via Po, 20. c 24756

PER Segheria occorrono capo ed abili segatori meccanici o limatori. — Viselli Felice, via Cibrario, 27, Torino. c 24830

PORTIERE cercasi da Officina meccanica provincia di Torino; necessita sia operaio, ammogliato, senza figli. — Inviare offerta con copie certificati, referenze, a cassetta 1180 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24750

PRIMARIA Fabbrica automobili Torino ricerca per qualche ora settimanale abile corrispondente inglese, conoscenza perfetta corrispondenza commerciale. — Scrivere cassetta 1148 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 24857

PRIMARIO Stabilimento cerca abile corrispondente di concetto per italiano, francese, inglese, che abbia già occupato posto analogo. — Offerte con referenze, pretese e copie certificati a cassetta 1191 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4204

RAGAZZA quindicenne, referenze, sana, cercansi servizio. — Nicolotti, San Secondo, 30. c 4186

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO trattazione affari, ragioniere ventinquenne disponibile; miti pretese. — Fermo posta, 106. c 24904

CAPO sala allestimento, lunga pratica, occuperebbesi presso Cartiera o importante Stabilimento. — Scrivere cassetta 1185 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24839

COMMESSA pratichissima commestibili disponibile; buona referenza. — Corso Vittorio, 73, Negro. c 24892

CONTABILE disponente ore diurne assumerebbe tenuta libri piccola Azienda, amministrazione casa, prezzi miti. — Tessera 148283, posta, Torino. c 24814

CUOCA cameriera urbana, fidatissima, buonissime informazioni, occuperebbesi presso piccola famiglia, preferibilmente signora sola; disposta villeggiare. — Scrivere cassetta 1200 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 24884

DICIANNOVENNE, licenza tecnica, corrispondenza commerciale, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1189 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24893

DISEGNATORE, disponendo ore libere, farebbe casa propria disegni, lucidi, specie aeronautici. — Tessera Touring 240169, fermo posta, Torino. 24879

DISTINTA signora quarantenne occuperebbesi dama compagnia, governo casa signore solo. — Scrivere cassetta 1183 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24822

DISTINTA signora, istruita, [illegible] mediocre, cerca collocarsi quale dama compagnia presso signora. Pretese mitissime. — Scrivere cassetta 1176 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24780

DISTINTA seria persona rimpatriata causa guerra, impiegherebbesi presso importante Ditta commerciale o industriale come tecnico, segretario, magazziniere, viaggiatore, corrispondente, conoscenza italiano, francese e lingue orientali. Referenze primo ordine; esente militare. — Posta, Luigi. c 4190

DONNA pratica infermiera recherebbesi anche per lavori cucito a giornata. — Rivolgersi Costapro, Venti Settembre, 41. c 24881

ESENTE militare, pratico motori, impiegherebbesi presso Stabilimento automobili. — Scrivere Franco, via Susa, 5, secondo. c 24850

EX Brigadiere Reali Carabinieri, trentacinquenne, celibe, esente richiamo, bella presenza, sano, volenteroso, cerca impiego; miti pretese; referenze; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1180 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24809

EX Carabiniere cerca impiego. — Libretto postale 310,036, fermo posta, Torino. 4093

FATTORINO ventitreenne riformato nuova occupazione. Libero fino mese corrente. — Scrivere cassetta 1194 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24863

FATTORINO quarantacinquenne, esente militare, robustissimo, pratico imballaggio, spedizioni, disposto carretto, triciclo, buone referenze. — Fermo posta. c 24807

GIOVANE disegnatore meccanico, conoscenza perfetta francese, disponibile ore serali. — Scrivere cassetta 1179 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24811

GIOVANE intelligente, esente militare, desidera imparare professione verniciatore; disposto fare tirocinio gratis. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1180 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24818

GIOVANE donna cerca servizio giornaliero presso piccola famiglia. — Scrivere Lina Giaccardi, via Roma, 20. c 24811

INGEGNERE industriale meccanico, disponendo pomeriggio, occuperebbesi anche provvisoriamente. — Libretto 17917, posta. c 24864

MARESCIALLO Carabinieri pensionato, buonissima età, cerca occupazione. Accetterebbe anche come esattore, scrivano, commissioniere. — Scrivere cassetta 1103 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24881

MARITO, moglie cercano portineria piccola. — Via dei Mille, 34, [illegible]. c 24807

PERSONA seria offresi come aiuto, compagnia, scrivano od altro impiego. — Scrivere M. G., 30, fermo posta, Torino. c 24801

QUARANTENNE, buona cuoca, cameriera, finitissima, occuperebbesi casa signorile, ottimi certificati, guardarobiera, pratica malati. — Scrivere cassetta 1185 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24828

SIGNORA sola, affettuosa, indipendente, offresi come dama compagnia. — Scrivere cassetta 1173 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24800

SIGNORINA provetta contabile occuperebbesi seria Ditta. — Scrivere cassetta 1181 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24763

SIGNORINA distinta, con ottime referenze, cerca posto come dama compagnia, vice madre, guardarobiera, presso famiglia signorile. — Scrivere cassetta 26 P., presso Haasenstein e Vogler, Savona. 4118 M

TRENTENNE contabile, provata capacità, corrispondenza lingue, pratico contenzioso, organizzatore, buona esperienza amministrativa, esente militare, disponibile. — Scrivere cassetta 1161 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24720

VENTITREENNE esente militare, pratico metalli, cerca migliorare presso importante Azienda quale magazziniere-contabile; disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1100 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24851

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE. Cedesi causa malattia avviato buonissimo stabilimento elettrico confezioni vestiario militare. Mora pagamento. — Scrivere [illegible] Continentale Importazione Torino. c 4087

CAUSA servizio militare si rimette subito avviatissimo Albergo per villeggianti in montagna, 800 s. m., circondario Mondovì, splendido soggiorno estivo, posizione incantevole, con bellissimo panorama. Ammontare rilievo diecimila circa. Fitto casa mit annue. Oppure si farebbe società con persona seria e pratica. — Scrivere all'avv. Giuseppe Cumberti, via Venti Settembre, 32, Torino. c 4105

CAUSA richiamo rimetto urgentemente antichissima Drogheria, ferie intese. — Offerte cassetta 1110 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4106

D'AFFITTARE Stabilimento vicino Torino, comodità tram, telefono, forza idraulica con turbina, adatto qualunque industria. — Scrivere cassetta 1130 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24385

ESSENZE, estratti, avviata Azienda rimettesi inventario. — Tratta Brzeznico, via Arsenale, 24. 24819

FARMACIA piazzata vendesi, affittasi Piemonte capoluogo circondario, tutte scuole secondarie, forte presidio. — Scrivere cassetta 1114 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4160

NEGOZIO da rimettere con o senza merce. — Via Principe Tommaso, 9. 24810

200 mila sono disponibili, anche suddivise, contro ipoteca. — Rivolgersi avv. Florella, via Carmine, 21, ore 13-15. c 24773

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI, affitterei villino 9-10 camere, con giardino, munito comodità moderne, Rivoli, vicinanze: esigesi elegante costruzione, bella vista, luogo salubre. — Offerte dettagliate, pretese, cassetta 1197 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 24882

COMPRERO, affitto villa signorile dintorni Torino. — Indicare dettagli, posizione entro 25 corrente cassetta 1179 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24734

GIAVENO, Sala. 8,000 vendesi villetta sette camere, terrazzo, giardino cintato, frutta, acqua sorgente, castagneto attiguo. — Rivolgersi Moschietti detto Frassinino, Sala, Giaveno. c 24751

PALAZZINA signorile nuova, tutte comodità, posizione incantevole, prospiciente Po, vendesi 160,000. — Rivolgersi [illegible] tecnico Boccardelli, via Fabro, 8, Torino. 4142

RELIGIOSI francesi comprerebbero od affitterebbero villa, castello, anche cattivo stato, purchè vi fosse grande parco ombroso. — Scrivere Padre Ernesto, presso cavaliere Gambut, via Po, 21, Torino. 4103

TRATTASI direttamente con proprietario acquisto cascina in Comune di Torino. — Inviare offerte dettagliate e scritte alla cassetta 1194 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4017

VENDO casa e terreno corso Francia, 68, Torino. Non tratto per mediatori. c 24877

VENDO, affitto villa 16 vani, 30 chilometri da Torino, giardino cintato tre giornate. — Offerte cassetta 1098 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 24130

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI vicinanze Porta Nuova due camere verso via, piano rialzato, luce, adattissime per rappresentanti. — Antonietto, Valentino, 23. c 24769

AFFITTANSI sei vani pianterreno, giardino. — Corso Principe Oddone, 11 bis. c 24870

AFFITTANSI due locali spaziosi, pianterreno, luce, termosifone. — Via Colli, 10. c 24771

AFFITTANSI: alloggio primo piano vani quindici; alloggio secondo piano vani ventiquattro, ascensore; quattro garages; due botteghe con retrobottega. — Portinaio via Carlo Alberto, 22. 24861

AFFITTANSI piccoli alloggi signorili, negozi. — Via Marco Polo, 21. c 4019

AFFITTASI alloggio a nuovo di sette camere. — Piazza Consolata, 5. 24878

AFFITASI subito appartamentino ammobigliato, luce, gas. — Via Madama Cristina, 78. c 4186

AFFITTASI subito, via Genova, 25, vasto locale uso garage o magazzino. 24159

AFFITTASI presente alloggio primo piano, tre camere, cucina, entrata. — Via Quartieri, 9. c 24480

AFFITTASI, piazza Solferino, 1, piano secondo, alloggio signorile otto ambienti. c 24875

AFFITTASI subito bellissimo locale con retro spalloso. — Corso Umberto, 20. c 24817

ALLOGGIO mobiliato elegantemente, grande, piccolo, convenientissimo. — Prono, XX Settembre, 15. 24800

ALLOGGETTO ammobigliato affittasi prezzo conveniente, comodità. — Marco Polo, 24, angolo Vinzaglio. c 24857

CERCASI alloggio sette vani, primo, secondo piano, riscaldamento, vicinanze tramm municipali, corso Principe Oddone. — Scrivere subito cassetta 1117 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4189

D'AFFITTARE grandi locali corso Vercelli, 53, ex Raffineria Milano. 3277

GRANDIOSI locali ad uso magazzino, laboratorio, botteghe. Alloggi; palazzina d'affittare. — Corso Dante, 40, Fratelli Grappo. c 4018

NEGOZIO mode, centro Torino, laboratorio libero, farebbe parte locali a coiffeur, sarta o specialità abiti bambine. — Scrivere cassetta 1111 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4136

SUBAFFITTANSI negozio locali d'angolo. — Rivolgersi via Stampatori, 4. c 24881

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI, Mazzini, 45, due camere ammobigliate, volendo cucina, piano secondo; Famino. c 24865

AFFITTASI [illegible] camera elegantemente ammobigliata; non affittacamere. — Via Botero, 8. c 24903

CAUSA partenza affittansi, possibilmente durata guerra, bella camera, salotto, cucina, piano rialzato. — Morosini, 14 bis. 24900

CAMERA letto, salotto, elegantemente mobiliati, passaggio indipendente. — San Massimo, 45, portinaio. c 24850

CAMERA letto, salotto, civilmente mobiliati, passaggio liberissimo. — Lagrange, 40, portinaio. c 24819

CAMERA e salotto affittansi a signore serio da distinta famiglia. — Portinaio via Giannone, 3. c 24898

CAMERA elegante, comodità moderne, non affittacamere. — Drogheria, Madama Cristina, 45. c 24808

CERCO subito camera e cucina vuote o camera arredata grande. — Alberti, posta. 24771

GRANDE, elegante ammobigliata, comodità, ambiente signorile, disponibile. — Schiarimenti: Giornalaio, San Secondo, 90. c 4203

PENSIONE presso distinta famiglia. — Piazza Lagrange, 2, portinaio. 24850

PICCOLA famiglia offre accoglienza pensione. — Schiarimenti Drogheria, San Secondo, 10. c 24837

SIGNORE stabile, serio, agiato, troverebbe camera, salotto, pensione presso piccola distinta famiglia. — Fermo posta, A., 30. c 4157

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Assume rapportatto informazioni, investigazioni, sorveglianze segretissime: «Argo» Detective, Arcivescovado, 1. Esercisce dal 1900. c 24867

A. Compro vestiario uomo, signora, biancheria occasione. — Colombaro, Barbaroux, 31. c 24872

A contabili provetti offresi possibilità conseguire diploma ragioniere unicamente esame esami presso Istituto autorizzato. — Casella postale 192. c 24760

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pelliccie compro, vendo. — Frasca, Lagrange 24. c 24843

ABITI: uomo, signora, modelli, pelliccie, vendo compro. — Pescaro, Nizza 17. c 24796

ACQUISTEREI libri chiromanzia e astrologia, nuovi, usati, italiani, francesi. — Scrivere Modanna Cristina, 104, Portinaio. c 24772

ACQUISTO [illegible] argento contanti, purchè vera occasione. — Inserzione 4112 posta. 4112

APPARTAMENTO ammobigliato: camera letto, pranzo, cucina, comodità moderne. — Madama Cristina, 80. c 4127

ARMOIR à glace, toeletta acquisterei occasione. — Via Nizza, 50, portinaio. c 4103

ARTURO 10 — Quanto ray [illegible] tuo affetto, nell'ora speciale che volge per me! c 4197

AUTOPIANO [illegible] Pianola Cecilian acquisterei contanti. — Vimercati, corso Garibaldi 108, Milano. 4117 m

BROYEUSE tre cilindri ottimo stato vendesi. — Dirodo, via S. Tommaso, 30. 24703

CARTOLINE Portebonheur la miglior corazza da spedire ai combattenti. Cercansi ovunque depositari. — Litografia Bucco. c 4183

CERCANSI fresatrice orizzontale universale. Rettificatrice. Piccola limatrice. Due torni filettare. — Caputo, Donnalbina, 40, Napoli. 3082

CERCASI d'occasione bella camera letto. — Indirizzare offerta cassetta 1181 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24824

CERCASI occasione permesso spaccio vini e liquori, bar. — Scrivere: Angiolina, via Po, 45. 24730

COMPREREI cesoia a motore nuova o usata, buono stato, lunghezza coltelli centimetri 30 circa, taglio spessore millimetri 4 circa. — Scrivere offerta cassetta 1188 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24841

COMPERO pianoforti usati. — Bonelli, via Carrozzai, 6, Torino. — Pianoforte telaio ferro, moderni, 8, Torino. 24770

COMPRO abiti uomo, signora, biancheria, mobilia usata. — Maria, Montevecchio, 1. c 24901

COMPRO limatrice, tornio, trapano. — Offerte dettagliate Giovanni Bonetti, via Mazzini, 54. c 24863

COMPTOMETER autentica quasi nuova vendesi. — Scrivere Cassetta 1175 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24797

DISTINTA signorina, casa arredata, conoscerebbe agiato signore scopo matrimonio. — Vittoria, posta. c 4174

DUE quadri «Avondo» vendonsi. — Signora [illegible], via Beaumbrois, 12. 24780

ETRURIA — Pazzo gioia. Quasi certo venitdue, verrurò. Impossibile prima. Cerca ritardare. Invii medaglia incontro provvedendo sbagli, biglietti, cambiamenti. Ricevi tutto. Inviero lettera ugualmente. Sempre [illegible]. Tutta tua [illegible]. c 4193

EMME L. — Non pensare a dimenticarmi; ricordo sempre vivo, imperituro. c 4188

GIOVANE signora vedova, bruna, vivace, quattrocentomila, desidera conoscere signore simpatico, buone condizioni, serio, scopo matrimonio. — Primavera scapigliata, 33, fermo posta, Torino. c 24829

GRANDE occasione vendo falena autoveil nuova. — Gondio, via Andrea Doria, 9. c 24898

GIOVANE distinto professionista desidera conoscere giovine vedova 28-30 anni, completamente libera, ricca, istruita, nobili sentimenti scopo matrimonio. Unire possibilmente fotografia restituibile. Non rispondesi anonimi, intermediari. — A. O. fermo posta. c 24786

MACCHINA Singer ottimo modello vendesi. — Ingresso Moncalvo 31, dalle 13-14. 24870

MATRIMONIO incontrerebbe distinta signorina trentenne, con impiegato, professionista. — Inserzione 24775 posta. 24775

MOBILI vendo causa forzata, camera letto, pranzo. — Francesco Poola, 44. c 4184

MOBILI liquido diverse camere, matrimoniale, sala pranzo, salotto. — Montevecchio, 1. 24903

NOVE Febbraio — Ricambiando saluto col cuore ancora acceso come allora. c 24858

OCCASIONE vendo pompa a doppio effetto, portata 5 mila litri circa, prevalenza 50 a 10 metri. Motore elettrico 9 HP circa, 280 volt. Macchina spolveratrice Esperia. — Allara, corso Regina Margherita, 223. 24765

OTTAVIO 98 — Riuscirai a tornare così ad allegria di rivederla per potermi occupare attivamente di quanto ella sa. Scrivi in America ed aspetto sollecita risposta. Mi sembra un secolo che sono lontano da lei. So che va sola a messa, può dunque impostare per me poche righe che mi faranno tanto bene. Ricordi che lei è la mia ragione di essere, questo le giuro, per quanto ella non possa udire il mio giuramento ... lungamente le care manine. 4195

PIANOFORTE telaio ferro, moderno, ottima occasione, vende Bonelli, via Carrozzai. 24771

QUARANTENNE pensionato sposerebbe signorina, vedova affettuosa, possidente sola, agiata, anche [illegible]. — Scrivere S. Antonio posta, Torino. 24776

ROTTAME ferro, ottone, bronzo, rame. — Corso Orbassano, 50. c 24579

SEGA nastro con carrello per tronchi acquisterei d'occasione. Offerte dettagliatissime. Cassetta 1166 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 24747

SPINONE e cane lupo perfettissimi cercansi per accoppiamento. — Inserzione 24783, posta, Torino. 24783

TAPPETI e golde juta buonissimo stato convenientissimo. — Novara, via Moncalieri, 41. 24781

TRE impagliatrici buono stato cercansi. — Offerte cassetta postale 65, Sampierdarena. 4150 G

VENTENNE, amabile, colto, distintissimo, non torinese, privo relazioni, conoscerebbe giovani compagni passeggiate, gite, conversazione. — Tessera 205 posta, Torino. c 24894

VENDO piccolo salotto nuovo per L. 300. — Albenzano, 7, via Finanze. c 24845

VENTISETTENNE, serio, bella presenza, cercasi sposare signorina con dote, scopo matrimonio, a diversa della completa propria uguale. — Scrivere: Firm, posta restante. 24896

13 — Ritirate mie 11 12. Amore mio, sempre immenso, indistruttibile. Scrivi, dimmi tutto. c 24880

33 — Vivo nel ricordo carissimo e nella speranza fervida del rinnovarsi di ore mai dimenticate ed indimenticabili. Scrivimi. Pensoti con ardore infinito. Tuo Enea. c 4140

10 Dicembre — Triste realtà conferma previsioni. Ritrovarsi tranquillità desiata [illegible] senza risentimento alcuno. c 4148

275 — Telegramma arrivato tardi. [illegible] lettera! Procuri farmelo sapere. Amo il profumo di verbena (0,05 per parola. M. F.). c 4181

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. A. Allievi chauffeurs motoristi, via Saluzzo, 41, licenza governativa lire 40, brevissimo tempo. c 24848

A. Visitate la «Scuola Nazionale Chauffeurs», l'unica per prendere la patente governativa chauffeur con minima spesa. — Via Andrea Doria, 21. 3473

ACCORRETE! Primaria Scuola chauffeurs, 18 macchine; licenza garantita; pensione automobilisti; riduzione. — Corte Appello, 4. c 3655

ALL'ANTICA Scuola Motorista Meccanici Chauffeur fondata 1900, smontaggio motori, garantisce licenza governativa con poche lire, scopo réclame. — Via Cibrario, angolo via La Chiusa, 4; ricordatevi 4. c 24865

ANDATE militari! Venite primaria Scuola chauffeurs, pensione automobilisti. — Cibrario, 62. c 3680

ANTICHISSIMA Scuola conduttori automobili piazza Statuto, 9, garantiscesi patente governativa breve tempo. — Celeste. 3678

CONTABILITA' doppia, americana. Accelerazione corso pratico individuale, diurno, serale, festivo. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 1, piano nobile. 24835

CONTABILITA' tenuta libri, doppia, americana, Stenografia, Dattilografia, cinque mensili. Giurno, serali, festivi, diplomi, signora. — Madama Cristina, 62. c 24880

DATTILOGRAFIA, Stenografia studiate alla Società Stenografica Italiana, via Roma, 41. c 4099

FREQUENTANDO la Berlitz School, imparerete rapidamente parlare, scrivere lingue straniere. 3800

INSEGNANTE Collegio darebbe ripetizioni matematica, computisteria, scienze. — Tessera postale 201,517. c 24833

LEZIONI individuali matematica, francese, compenso minimo. — Scrivere cassetta 1166 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 24876

MAESTRA dieci anni insegnamento municipale, diplomata, cerca allievi per lezioni domicilio, anche su pianoforte. — Scrivere cassetta [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino. 610

PROFESSORE orchestra desidera conoscere generoso signore per momentaneo aiuto. — Tessera 1803, posta. 24887

SCOPO conversazione inglese, francese conoscerei signorina. — Tessera 50, posta, Torino. 4130

SIGNORINA, maestra, conoscenza francese, farebbe traduzioni italiano-francese, miti pretese. — Scrivere cassetta 1105 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 4110

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BUENOS AYRES, Montevideo. Antico commerciante, profondo conoscitore piazze, praticissimo trattazione affari importanti, partendo viaggio tre mesi accetterebbe rappresentanze, commissioni, incarichi. Trattasi personalmente. — Offerte B 4871 G., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 4103 G

CERCASI piazzista rami liquori esente servizio militare. — Scrivere cassetta 1177 E. Haasenstein e Vogler, Torino. 24795

CONOSCIUTISSIMA Ditta rappresenterebbe Piemonte importante Casa industriale. — Scrivere cassetta 1106 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4095

FABBRICA automobili e camions americana, cui produzione 1915 superò le 66,000 macchine, cerca agente esclusivo Italia. — Scrivere Bruno Dalberto, Verona. 4000 V

IMPORTANTE Stabilimento metallurgico milanese cerca rilevatario Filiale Torino. — Rispondere cassetta 1119 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4111

PIAZZISTA cerchiamo, preferibile pratico ciclisti, Garages. Stipendio, provvigione. — «Ferrara», Maria Vittoria, trentacinque. c 24913

PIAZZISTI tutta Italia, clientela meccanica, ferramenta per macchine spoglio triee creatori, adattabili qualsiasi tornio. — Studio Tecnico, 14, Durini, Milano. 4108 M

VIAGGIATORE primaria Casa, abbonamento Piemonte, Liguria, Lombardia, visiterebbe clientela anche per altra Ditta. — Tessera 136851, posta, Torino. 24884

VIAGGIATORE esente militare, pratico coloniali in genere, paste alimentari, cereali, cerca posto. Occorrendo tratterebbe altri articoli. — Scrivere tessera ferroviaria N. 21571, Vercelli. c 24764

Automobilismo, Sport, Biciclette 11

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI d'occasione Lancia o Fiat o equivalente primaria marca, purchè ottimo stato e modernissima. — Scrivere casella postale 593, Genova. 4108 G

BICICLETTA bellissima, qualunque prova, straordinaria occasione. — Via Franco Bonelli, 19. c 24917

LANDAULET 15-20 HP., F. I. A. T. lusso, come nuovo, cedesi. — Corso Buenos Ayres, N. 7, Genova. 3661

MOTORE Fiat nuovo, 24 HP., vendesi occasione. — Gelateria, via Ormea, 109. c 4137

OCCASIONE. Tre Tor Fiat 914-15, carrozzeria torpedo completa accessori, seminuove, vendesi causa servizio militare. Diverse carrozzerie landaulet occasione prezzi convenienti. — Carrozzeria Cerrotto, via Nizza, 91. c 24880

RILEVO contanti blocchi piccole, grosse partite accessori cicli, automobili. — «Ferrara», Maria Vittoria, trentacinque. c 24912

SIDECARS nuovi, motocicli [illegible] vendonsi. — Temperino, Principe Oddone, 44. c 24868

VENDONSI: Camion Itala 35 HP., portata 4 tonnellate, lavorato solo tre mesi; Camion Fiat 18-24 HP., portata 2000 Kg. — Casella 457, Torino. c 24899

VETTURETTA Chiribiri due posti, ottimo funzionamento, occasione. — Scrivere [illegible], corso Francia, 20. 24910

VETTURETTA 9 HP., spider, torpedo elegante, vendesi. — Via Belfiore, 32. c 24906